IL PICCOLO

Anno 108 / numero 243 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 21 ottobre 1989

L'ITALIA E I BALCANI

Verso l'Est da Sforza ad Andreotti

Analisi di
Diego De Castro

Durante il mese che è seguito all'incontro in Istria del Presidente italiano e del nostro ministro degli Esteri con i loro omologhi jugoslavi, ho avuto occasione di sentire molti pareri e di leggerne altri su questo e su vari giornali e periodici. Da qualche scritto addirittura violento, ho dovuto dedurre che, di quell'incontro, non tutti gli istriani hanno capito il profilo politico che potrebbe farlo divenire, per la storia non solo locale, ma dell'intera Italia, un convegno destinato a segnare una pietra miliare. Dal 1921, è la prima volta che viene delineata una nostra politica danubiano-balcanica, che sembra costituire, «mutatis mutandis», una continuazione, di quella iniziata dal governo italiano di allora, per opera del ministro degli Esteri conte Sforza, nel 1921, subito dopo il Trattato di Rapallo, firmato il 12 novembre 1920. La politica di Sforza, che fu mutata da Mussolini nel 1926, prefigurava una pacifica ed amichevole penetrazione italiana nel bacino danubiano e nei Balcani e non meno pacifiche intese con due degli Stati che facevano parte di quel vasto comprensorio geografico, per quanto si riferiva ad una «Pax adriatica»: la Jugoslavia e l'Albania. All'avvento al potere del Fascismo, nel 1922, Mussolini aveva compreso perfettamente la politica di Sforza, facendola continuare dal famoso Segretario generale del ministero degli Esteri Salvatore Contarini. Dopo l'annessione di Fiume all'Italia, pacificamente concordata con la Jugoslavia nel 1924, il 21 febbraio di quell'anno il Consiglio dei ministri italiano parlava di una «linea di pacifica penetrazione per l'Italia» nei Balcani e di «buona e sincera amicizia» con la Jugoslavia. Le cose si erano messe su una via tanto promettente che, venendo a Roma nel maggio 1924, il Presidente cecoslovacco aveva proposto di creare un'intesa triangolare italo-jugo-cecoslovacca. Non si possono illustrare tutte le conferenze internazionali dell'epoca, ma si può affermare che esse portarono incrementi di traffico ai porti di Trieste e di Fiume. Sia l'Italia che la Francia volevano ciascuna una pur pacifica egemonia nei Balcani che fosse, però, soltanto propria, sicché quando, nel febbraio 1926, il ministro degli Esteri di Belgrado offrì a Mussolini un accordo franco-italo-jugoslavo quest'ultimo rifiutò perché mirava alla supremazia soltanto italiana nei Balcani. Da allora, la nostra politica cambiò rotta: Mussolini si mise a sostenere gli Stati che volevano la revisione dei Trattati di pace (Austria, Ungheria, Bulgaria); Salvatore Contarini si dimise e l'Italia, senza rendersene conto, aprì le porte dei Balcani all'espansionismo germanico, al quale intendeva, invece, chiuderle nel proprio e nell'altrui interesse.

Andreotti si trova ora a ripetere quanto aveva tentato Sforza e cioè a impostare una pacifica politica danubiano-balcanica. Lo scopo è lo stesso, ma gli orizzonti sono molto più vasti. L'Europa non è oggi quel mondo in cui le così dette grandi Potenze (l'Italia, allora, ne faceva parte) si contendevano, all'interno dell'Europa stessa, zone di influenza politico-economico-culturali. E ora, il nostro Presidente deve muoversi in un mondo danubiano-balcanico fluido e incandescente, che potrà evolversi politicamente in uno o in altro modo. Si vede quanto è avvenuto in Ungheria e potrebbe avvenire in Bulgaria, Romania e Cecoslovacchia. La Jugoslavia, prima transfuga dall'Unione Sovietica, è invischiata in una spaventosa crisi economica, mentre quella politica è forse artatamente esagerata. Andreotti e De Michelis devono configurare, perciò, diversi scenari politici ed economici per adattare ad essi politiche italiane che dovranno essere a loro volta diverse. Inoltre, l'Italia non deve aprire soltanto a se stessa il mondo danubiano-balcanico, ma lo deve aprire anche a quel Mercato comune europeo con cui sarà una cosa sola, tra qualche anno. La ricerca di vantaggi dati dalla precedenza nelle negoziazioni con quel mondo in fermento è diretta soltanto contro quei vantaggi che si potrebbero procurare i colossi mondiali: gli Stati Uniti, il Giappone, la Russia e anche la Cina, che già una volta aveva un piede in Albania, in anni non certo lontani. Gli istriani pensavano che, nell'incontro del 17 settembre si parlasse solo dei loro problemi, che sono tanti. Ma l'incontro era avvenuto *in* Istria, non *per* l'Istria. E immagino che la nostra piccola, cara penisola e la commemorazione del venticinquesimo anniversario di una collaborazione culturale tra italiani al di qua e al di là del confine fossero state scelte come simbolo di una cooperazione futura tra le due nazioni che possa divenire di respiro europeo o anche mondiale. Come dalle invenzioni per le tecnologie spaziali cade un «fall out» di utilità per oggetti in uso nella vita industriale o in quella di ogni giorno, così da una nuova politica danubiano-balcanica potrebbero nascere molti vantaggi per l'Istria e per gli italiani che la abitano tanto più che proprio Trieste e l'Istria sono geograficamente e culturalmente un ponte di passaggio tra il mondo dell'Est e quello dell'Ovest. Penso che non sia proprio il caso di recriminazioni sul fatto che non si sia parlato tra i grandi capi soltanto del ritardo nel pagamento dei beni abbandonati, delle troppe tasse previste sulle nostre tombe in Istria, del quadrilatero della pesca e via di seguito. Che cosa succederebbe degli equilibri europei ed anche mondiali se la Jugoslavia si dissolvesse e vi scoppiasse una guerra civile? Il conte Sforza, alcuni decenni prima, aveva profeticamente previsto che se la Jugoslavia si fosse dissolta il suo territorio sarebbe stato occupato da una nazione tedesca. Il che avvenne nel 1941. Chi occuperebbe, oggi, la Jugoslavia se si dissolvesse? E dove finirebbero i problemi delle tombe e dei beni abbandonati e del ritorno culturale in Istria e tante altre per noi non piccole questioni?

DDR: UN BLUFF LA LIBERTA' DI ESPATRIO?

Il Muro resta dov'è

Bush intanto raddoppia gli aiuti alla Polonia e all'Ungheria

A Praga nuova ondata di repressione

LA VISITA IN ITALIA

Il leader Mazowiecki da Wojtyla

Commozione fra i due vecchi amici: «Incontro storico»

CITTA' DEL VATICANO — Occhi lucidi e affermazioni di grande importanza politica («E' un incontro storico», ha detto Wojtyla) ieri in Vaticano quando il leader polacco Mazowiecki è arrivato per l'incontro col Papa. I due (nella foto) sono amici di antica data. Frattanto il ministro De Michelis ha esposto i criteri ai quali l'Italia si atterrà nell'aiutare la Polonia. Roma intende muoversi con tempestività, accogliendo l'accorato appello del primo ministro di Solidarnosc.

Servizi a pagina **2**

BERLINO EST — Il «muro» di Berlino è destinato a sgretolarsi sotto l'effetto del cambio della guardia tra Honecker ed Egon Krenz? Oppure è tutta una manovra propagandistica? A giudicare da quanto è seguito all'apertura del premier tedesco-orientale, il quale ha promesso libertà di espatrio, è più probabile che si tratti di una riforma di facciata. Infatti la concessione di visti e passaporti è soggetta a una condizione «impossibile»: il riconoscimento da parte della Germania Occidentale della cittadinanza della Rdt. In tal modo i tedeschi orientali che rimanessero in Germania Ovest, una volta scaduto il periodo di vacanza, verrebbero considerati alla stregua degli stranieri e dovrebbero essere rimandati indietro. Ciò va contro la Costituzione tedesco occidentale che riconosce ai fratelli di Berlino Est la propria cittadinanza. E che si tratti di riforme di facciata è confermato dal fatto che i tedesco orientali non ci credono e continuano ad andarsene.

Ma se a Berlino Est qualche tentativo di riforma c'è, a Praga c'è netta chiusura. Il regime ha messo in carcere ieri uno degli esponenti di spicco di «Charta 77» il movimento per i diritti civili. L'arresto segue a quelli avvenuti mercoledì di altri dissidenti, tra i quali l'ex ministro degli esteri di Dubcek, Hayek, rilasciato dopo due ore. Il tutto in vista del prossimo anniversario dell'indipendenza cecoslovacca per il quale il regime teme manifestazioni.

Buone notizie invece per ungheresi e polacchi, in prima fila nel processo di democratizzazione. La Camera dei deputati Usa ha deciso di raddoppiare gli aiuti ai due Paesi portandoli a 840 milioni di dollari.

Servizi a pagina **4**

La torre chiude?

ROMA — La torre di Pisa potrebbe essere presto chiusa al pubblico. Il ministro dei Lavori pubblici Prandini ha preso atto del rapporto del Comitato tecnico e scientifico, che mette in luce preoccupanti problemi di sicurezza e pone delicate questioni, quali il degrado del materiale marmoreo, che giunge in alcuni punti a vere e proprie lesioni e distacchi. Sullo stesso argomento si è espresso a Pisa uno studioso sovietico, che ha formulato un'ipotesi secondo cui i problemi del monumento dipenderebbero dalle fasi lunari. Ieri, inoltre, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge presentato dal ministro per i Beni culturali Facchiano che prevede un programma di catalogazione delle opere d'arte e una mappa dei monumenti a rischio.

Servizi a pagina **7**

DAGLI ASSESSORI DURA REPLICA A DE LORENZO

«Guerra» sulla Sanità

Conti in rosso: possibile una commissione parlamentare

LA MALFA AL «PICCOLO»

«Attenti ai contrasti dentro la Dc»

Sulla droga Martelli accusa Goria: «È un guastafeste»

TRIESTE — In un'intervista al nostro giornale, il segretario del Pri La Malfa (nella foto) ha fatto capire che sul problema delle nomine nei maggiori Enti di Stato (argomento che ieri, contrariamente alle previsioni, almeno ufficialmente non è stato affrontato dal Consiglio dei ministri) potrebbe aprirsi un contrasto molto pericoloso fra il segretario della Dc Forlani e il presidente del consiglio Andreotti.

Continua frattanto la schermaglia pre-elettorale fra i vari partiti. Ieri Martelli ha accusato Goria, che ha criticato la legge sulla droga come è stata approvata dalle commissioni derl Senato, di essere un «guastafeste che tira calci negli stinchi al governo».

Ma anche in vari settori della sinistra dc l'iniziativa di Goria non è stata accolta favorevolmente: Mastella ha chiesto a Forlani di convocare la direzione del partito per adottare una linea unitaria.

Servizi a pagina **2**

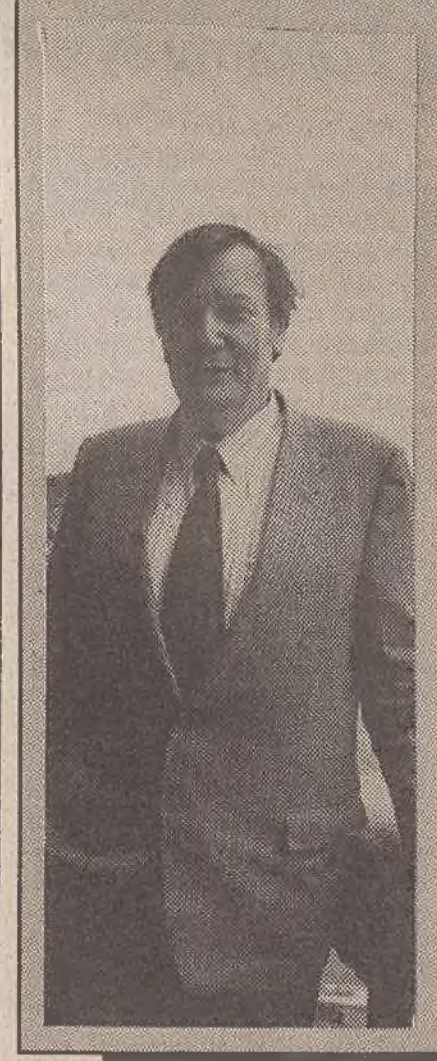
ROMA — Sul sistema sanitario pubblico soffia ormai vento di bufera. E mentre i medici ospedalieri e di famiglia sono sul piede di guerra è ormai scontro aperto tra De Lorenzo e le regioni per gli sprechi del servizio sanitario nazionale. Al ministro, che due giorni fa ha detto senza mezzi termini che «la sanità è un sistema impazzito e che troppe sono ormai le distorsioni, le situazioni anomale e incontrollabili», gli assessori regionali hanno risposto accusando. «Il ministro — hanno detto — alimenta la sfiducia nei confronti del sistema sanitario pubblico e si sottrae agli elementari doveri di un confronto e di una verifica».

De Lorenzo comunque non si lascia intimidire. Anzi. Deciso a vederci chiaro in tanti sprechi, potrebbe addirittura chiedere al presidente del Consiglio che una commissione parlamentare faccia luce sui conti in rosso delle Usl. Ma non basta. Il ministro della Sanità vuole mettere ordine anche nelle analisi cliniche, nelle radiografie e in tutte le prestazioni che il cittadino riceve nelle strutture convenzionate esterne.

Giovedì prossimo poi il ministro «con l'elmetto» — come è stato ormai soprannominato De Lorenzo per le sue battaglie in difesa della salutea dei cittadini — farà conoscere i risultati dei numerosi blitz eseguiti nei mesi scorsi dai carabinieri dei Nas negli ospedali, campeggi e case di cura di tutta Italia. Elencherà nomi e cognomi di tutte le persone e di tutti gli enti coinvolti.

Servizi a pagina **2**

CERIMONIA A PARIGI

Titolo della Legion d'onore al Nobel Carlo Rubbia

PARIGI — Il premio Nobel per la fisica 1984, Carlo Rubbia (nella foto), è stato insignito dal Presidente della Repubblica francese François Mitterrand del titolo di ufficiale della Legion d'onore, insieme agli scienziati americani William Fowler e Frank Press.

I tre scienziati sono stati insigniti nel corso di una cerimonia svoltasi in occasione del cinquantenario del Centro nazionale per la ricerca scientifica (Cnrs), il più grande organismo pubblico di ricerca della Francia.

Carlo Rubbia è attualmente direttore generale del Cern (laboratorio europeo di fisica della particelle). William Fowler, premio Nobel per la fisica 1983, è professore onorario del Caltech (Istituto di tecnologia della California). Frank Press, geofisica, è presidente dell'Accademia nazionale americana delle scienze.

BUSH IN VISITA SUI LUOGHI DEL DISASTRO

Di nuovo scosse in California E tremano i Castelli romani

SAN FRANCISCO — Il Presidente George Bush è stato ieri a San Francisco per rendersi conto personalmente sia dei danni sia delle condizioni in cui vivono gli abitanti della zona colpita dal disastroso terremoto di martedì scorso.

Un tour che è durato un paio di ore con gli agenti dei servizi segreti che quasi sono venuti alle mani con i giornalisti che seguivano il Presidente. Poi Bush ha raggiunto Santa Cruz, la città dove c'è stato l'epicentro del sisma. Ieri ci sono state altre quattro scosse, tutte minori, ma che hanno ricordato alla gente che il nemico è ancora in agguato.

La «normalizzazione» della città sembra essere ancora lontana, sia perché i danni sono veramente ingenti, sia perché l'area è così vasta che è pressoché impossibile per gli uomini della protezione civile poter scavare sotto le macerie nello stesso tempo dappertutto.

Intanto il terremoto, come avevamo anticipato nell'edizione di ieri, si è fatto sentire nella notte fra giovedì e venerdì, ai Castelli romani: la scossa (settimo grado della scala Mercalli) ha avuto come epicentro Rocca di Papa, paese alle pendici del Monte Cavo. Per fortuna non ci sono stati né morti né feriti; soltanto tanta paura fra gli abitanti che hanno trascorso la notte all'aperto e qualche vecchio muro crollato. Scene di panico si sono avute negli ospedali di Marino e di Ariccia dove i degenti hanno abbandonato i letti e sono scesi in strada. Nei giorni scorsi c'erano già state alcune scosse di lieve entità.

Servizi a pagina **3**

CONFRONTO CON LENA

Da lunedì Carboni sotto torchio

E spunta di nuovo il finanziamento a Solidarnosc

ROMA — Flavio Carboni (nella foto), il faccendiere sardo, sarà posto lunedì a confronto con Giulio Lena, accusato come lui di truffa e ricettazione per la vicenda della misteriosa borsa di Roberto Calvi.

La vicenda, già abbastanza intricata di per se stessa, è destinata a diventarlo ancora di più per la ricomparsa dell'ipotesi dei finanziamenti a Solidarnosc, di cui si era già parlato in precedenza, senza ottenere però troppo credito. Infatti i documenti di Calvi, che Carboni ha tentato di vendere per un miliardo e 200 milioni di lire, potrebbero riguardare i presunti finanziamenti a Solidarnosc.

Ma uno dei personaggi coinvolti nell'inchiesta, il vescovo cecoslovacco Pavel Hnilica, interrogato dal giudice, ha smentito di aver avuto a che fare con questa storia di documenti «esplosivi», e ha anche negato che vi possa essere un coinvolgimento del Vaticano e dello lor.

Basilici a pagina **6**

SCANDALO DI PROSTITUZIONE MASCHILE A WASHINGTON

Una «palestra d'amore» al Congresso Usa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

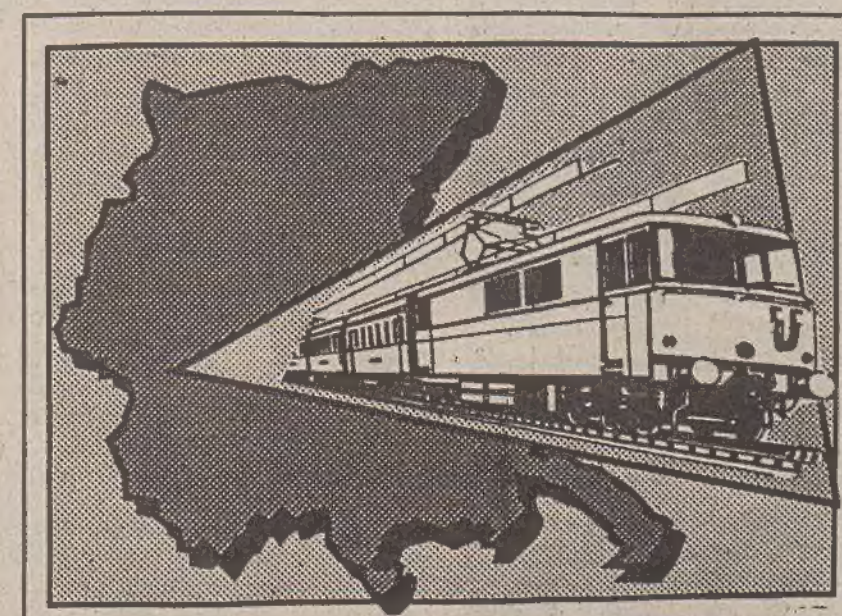
WASHINGTON — Lo scandalo dei «call boys», legati a parlamentari americani, si allarga. Un nido di prostituzione maschile è stato scoperto all'interno stesso del Congresso nella palestra della Rayburn House, che ospita gli uffici dei 457 deputati della Camera dei rappresentanti. E' una notizia clamorosa. Ieri mattina è stata sparata in prima pagina dal «Washington Times».

La Commissione etica della Camera ha già avviato un'inchiesta. Ha interrogato numerosi deputati e i custodi della palestra. Ha raccolto le confessioni di alcuni gay. Primo fra tutti quello Stephen L. Gobie, che vendeva i suoi favori a Barney Frank, democratico del Massachussetts. «Sì — ha detto il giovanotto — ci siamo amati laggiù, nella palestra del Congresso. Molte volte l'abbiamo fatto contro l'armadietto di George Bush».

L'attuale Presidente degli Stati Uniti è stato deputato in Congresso (repubblicano per il Texas) dal 1967 al 1971. Come i colleghi aveva diritto a frequentare l'attrezzatissima palestra, la piscina, la sauna. Da allora ha mantenuto l'armadietto, anche se non si fa più vedere.

Barney Frank «trovava molto eccitante farlo in quel posto», ha rivelato il suo amico. Terminata la prestazione infilava materiale pornografico nelle prese d'aria. La sua confessione è stata integrata da quelle di altri ragazzi di vita. Anche loro erano invitati in palestra da parlamentari, di cui il «Washington Times» non fa i nomi. Hanno però negato che le prestazioni sessuali coinvolgessero solo omosessuali. «Non è vero — ha detto uno — c'erano anche delle donne». La Commissione etica ha allora esteso l'inchiesta. Sì, effettivamente i balletti di tanto in tanto perdevano il loro bel colore verde e si tingevano di rosa.

Le indiscrezioni pubblicate ieri hanno destato sensazione. La palestra del Congresso è un club superesclusivo. L'accesso è per «members only» e i membri in questione possono essere solo i parlamentari. Nemmeno i loro collaboratori vi sono ammessi. Così ieri mattina la Washington politica ha reagito con incredulità quando ha appreso che Frank e gli altri esuberanti parlamentari rimanevano in palestra anche di notte, violando ogni regola di sicurezza.

Gli impianti comprendono una sala massaggi e una dozzina di camere da letto. Le camere da letto sono riservate a quei parlamentari che, di primo pomeriggio, vogliono schiacciare indisturbati un pisolino, prima di tornare in aula o in commissione.

SANITA' / DE LORENZO CONTRO TUTTI

«Qui si spende troppo»

I sindaci riuniti a Catania lo fischiano, ma lui ha le sue buone ragioni

Il ministro (nella foto) sostiene che gli enti locali non rispettano i preventivi fissati a suo tempo

Intervista di
Itti Drioli

ROMA — «La verità è che la verità dispiace. Di fronte a clamori come questi non posso pensare ad altro — ci dice il ministro della Sanità —. Paghiamo ogni giorno 300 miliardi d'interessi per il debito pubblico, c'è una spesa sanitaria impazzita e ingestibile. Si vuole o no andare a fondo del problema o si preferiscono coprire sperperi, arricchimenti illeciti, speculazioni d'ogni genere? Per quanto ci riguarda, siamo i primi a metterci a disposizione. Si cominci a indagare dal ministero, ma si cominci».

Franco De Lorenzo ha scatenato la bagarre. La sua denuncia delle spese incontrollabili ha suscitato un fuoco di polemiche. Ma lui rilancia e insiste: facciamo una commissione parlamentare d'inchiesta, appoggiato in pieno dal suo partito, il Pli, che ha già annunciato la presentazione di una proposta di legge in merito.

A Catania, ieri, è stato accolto dai fischi dei sindaci. Ma non basta. Nell'occhio del ciclone sembra entrare anche la preannunciata riforma sanitaria. I repubblicani annunciano battaglia su alcuni punti del testo approvato dal consiglio dei ministri. A loro avviso non prevede il distacco netto tra tecnici e politici, che era stato concordato tra i partiti della maggioranza. E ancora: i medici di famiglia promettono agitazioni se De Lorenzo non dirà chiaro e netto se ci sono o non ci sono i soldi per rinnovare la loro convenzione.

Ministro, la riforma scricchiola? I repubblicani prendono le distanze, dicono che è stata stravolta dal consiglio dei ministri. Il responsabile per la Sanità del Pri, Roberto Barontini, annuncia ufficialmente che in Parlamento chiederà di abolire il comitato d'indirizzo, serbatoio di lottizzazione politica. E in questo trova come alleati i comunisti.

«Per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il governo, perché questa ormai è una legge firmata da Andreotti e da De Lorenzo, la riforma non corre rischi, non ha neanche scricchiolii. Queste critiche sono un falso. Il consiglio dei ministri ha migliorato, non peggiorato il testo dell'accordo di maggioranza. Abbiamo accentuato il distacco tra funzioni politiche e tecniche. Tanto che il consiglio d'amministrazione è stato sostituito con un comitato che avrà esclusivamente funzioni d'indirizzo. E gli abbiamo tolto la possibilità di nominare l'amministratore manager. L'abbiamo data al consiglio regionale, che sarà anche responsabile della spesa sanitaria, e quindi dovrà fare scelte coerenti. Anche licenziamenti, se necessario».

Agli assessori regionali che risponde? Dicono che la spesa sanitaria è sempre stata sottostimata, sin dall'avvio della riforma, nel '78.

«Io non posso rispondere del passato. Ma ho un dato certo, che è quello dell'88. Nel marzo scorso, col ministro che mi ha preceduto, si sono riuniti tutti intorno a un tavolo e hanno fatto, insieme, una previsione di spesa per l'89. Si sono basati sul rendiconto dell'88 e hanno previsto l'incremento del tasso d'inflazione. Ora scopriamo che l'inflazione è cresciuta del 6 o 7 per cento, la spesa sanitaria delle Regioni, in media, del 16 per cento. Bisogna scoprire le cause di questi meccanismi perversi. Bisogna controllarli e cercare i rimedi. La commissione parlamentare d'indagine mi sembra lo strumento più adatto.»

I medici. E' vero che mancano migliaia di miliardi per rinnovare le convenzioni, mentre lei glieli ha già promessi?

«I soldi si devono trovare e si troveranno. Al di fuori del fondo sanitario. Ci penseranno il ministro del Tesoro e del Bilancio: sono già informati del problema. L'ho detto ai medici di famiglia e lo ripeto: è giusto che abbiano un aggiornamento per le loro prestazioni».

SANITA' / VERTICE A TRIESTE

Le Regioni contro il ministro

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — «La luna di miele tra il ministro Di Lorenzo e le Regioni è finita!». Paolo Benelli assessore regionale della Toscana e vicepresidente del consiglio sanitario nazionale fa partire il suo messaggio di guerra dalla saletta di uno storico albergo triestino, il Savoia Excelsior. Attorno a lui, solo consensi. No, neanche gli altri assessori regionali italiani hanno gradito le recenti dichiarazioni del ministro. E a Trieste la loro presenza non è certo trascurabile, 13 sui 21 totali. La loro rabbia si traduce in un documento. Durissimo ma sottoscritto da tutti. «Il ministro è chiaramente inaffidabile — sintetizza Giuseppe Josi, assessore della Liguria — e tra le varie 'perle' può vantarsi di aver fatto visionare al consiglio nazionale un piano di riparto diverso da quello poi presentato al Cipe!».

L'atmosfera è tesa, l'ambiente in piena ebollizione. I responsabili sanitari delle Regioni non sono venuti fin quassù in gita. Il contenzioso è aperto, apertissimo. «Si vogliono scaricare sulle Regioni tutti i mali della sanità nazionale, criminalizzarle senza colpa», denuncia Mario Brancati, assessore del Friuli-Venezia Giulia. E alle parole fa seguire la sfida concordata con gli altri colleghi. «Vogliamo immediatamente un confronto con Di Lorenzo. E lo vogliamo pubblico, alla presenza della stampa, per evitare che certi dati vengano ancora una volta stravòlti. Fino a quando questo dibattito non avrà luogo, non parteciperemo più ai lavori del consiglio sanitario nazionale».

Dietro alla clamorosa protesta, un'insoddisfazione di lunga data. Anni di quella che Benelli definisce la «lucida sottostima della riforma del Fondo sanitario nazionale» da parte del governo. Gli esempi, assicurano gli addetti ai lavori, non mancano. «Dopo che per anni non era stato disposto nessun investimento straordinario per le strutture sanitarie — ricorda l'assessore toscano — la finanziaria '88 aveva assegnato 10.000 miliardi per il triennio successivo. A questi, secondo l'allora ministro Donat Cattin, dovevano aggiungersene altri 2100 destinati alla lotta all'Aids. Volete sapere com'è finita? Quest'ultima cifra è stata scorporata, e dei 10.000 miliardi iniziali ne sono rimasti 7481. Un buon 25 per cento in meno».

Il «cahier de doleances» continua. Ci sono quei 2042 miliardi in conto capitale già stanziati per il '90 e ridotti a 1700 «quando già le Regioni avevano impostato i loro programmi triennali». E che dire dei 2000 miliardi che lo Stato prevedeva di recuperare con il ticket, ridottisi, con le varie sanatorie, alla metà? Contraddizioni, giurano i responsabili regionali, nate da un equivoco di fondo: l'80 per cento delle spese sanitarie nasce da scelte nazionali delle quali le amministrazioni locali vengono tenute praticamente all'oscuro. «Non tremiamo per i nostri assessorati — assicura il ligure Josi — ma per la stessa idea di servizio sanitario pubblico, che può crollare sotto queste tempeste. Condotte, tra l'altro, senza conoscere a fondo le questioni».

La diplomazia non è certo di casa, tra gli uomini della sanità regionale. Un segno di sicurezza? E la ventilata commissione parlamentare che Di Lorenzo vorrebbe istituire, allora? «Una commissione? — conclude Jesi — la facciano, la facciano pure. Ma i lavori devono partire da Lungotevere Ripa 1, a Roma. Sì, dove ha sede il ministero...».

DC E PSI AI FERRI CORTI SULLA DROGA

Martelli: «Goria guastafeste»

ROMA — Ai socialisti il comportamento della sinistra Dc non piace affatto: e considerando le recenti sortite di Bodrato e Goria come siluri lanciati contro il governo Andreotti e l'alleanza tra Forlani e Craxi.

Martelli non ha nascosto il fastidio per l'iniziativa di Goria (la lettera mandata ai senatori Dc che avanza dubbi per il testo sulla droga, in discussione appunto al Senato). E ieri, a Montecitorio come vice presidente del Consiglio per rispondere in un'aula semideserta alle interrogazioni sull'emigrazione in Italia, ha confidato il suo parere ai giornalisti che lo hanno avvicinato. Quello di Goria è, a suo avviso, «il secondo calcio negli stinchi del governo». Ed ha aggiunto: «Non essendo passato alla storia come presidente del Consiglio, Goria cerca di passarci come guastafeste».

Di analogo avviso è il capogruppo socialista alla camera, Capria. Il governo è il vero obiettivo delle iniziative destabilizzanti di alcuni dirigenti della sinistra Dc, perché «purtroppo la vecchia abitudine delle correnti Dc di trasferire i constrasti interni di partito sul terreno delle istituzioni torna a complicare i problemi». Anche Capria indica nelle sortite di Bodrato e Goria gli esempi di questa manovra. Quella di Goria, in particolare, si affianca «alla campagna irresponsabile condotta contro la legge antidroga dal Pci». «Siamo, conclude Capria, di fronte ad iniziative che, coordinate o no, hanno oggettivamente un carattere destabilizzante e che difficilmente possono non avere come bersaglio il governo, visto che tendono a corroderne la maggioranza».

Nervosismo pre-elettorale, visto che sempre nella sinistra Dc c'è chi — come Galloni e il capogruppo del senato Mancino — non condivide l'iniziativa di Goria? Fino a un certo dato che un altro esponente della sinistra, Mastella, ha addirittura chiesto a Forlani una riunione della direzione del partito per discutere, appunto, il problema droga. «Nessuno — argomenta Mastella — può avere la pretesa di detenere la risposta più giusta in una materia dove non esistono certezze definite». E aggiunge, a proposito delle elezioni romane: «La sinistra è per l'unità della Dc e per le elezioni a Roma siamo tutti impegnati al massimo. Ma questa disponibilità della componente non può essere considerata tale all'infinito. Senza una risposta che vada nella stessa direzione anche la migliore delle disponibilità perde corpo».

Il messaggio è chiaro. I conti si faranno dopo le elezioni romane e dipenderanno da come la Dc supererà la prova. E siccome anche della droga, al Senato, se ne tornerà a discutere a metà novembre, aver toccato un argomento come quello della punibilità dei tossicodipendenti su cui è particolarmente sensibile il Psi è — per questo partito — una colpa grave. Anche se Mancino del Senato avverte che modifiche alla legge verranno comunque concordate con la maggioranza, e che l'intervento di Goria può al massimo far riflettere, lo stesso Goria è intervenuto nuovamente per stigmatizzare l'esistenza di un «patto politico» che «costringerebbe a fare una legge comunque».

Secondo l'ex presidente del consiglio «non vi è stata sufficiente discussione su questo tema in seno alla Dc: «Non credo — ha aggiunto — che chi vuole discutere di una legge possa essere in nessun caso considerato un sabotatore». Replicando a Forlani, Goria ha aggiunto che intende suggerire modifiche alla legge, avvertendo su alcuni argomenti «la libertà individuale debba essere rispettata più che in altre occasioni».

NOSTRA INTERVISTA A LA MALFA

«Temo i contrasti Forlani-Andreotti»

Per il segretario repubblicano (nella foto) è necessario — anche se per nulla sicuro — che l'esecutivo non entri in crisi in seguito alle elezioni nella capitale. Il vero problema, a suo avviso, sta nei rapporti fra Palazzo Chigi e Piazza del Gesù: «Il capo del governo dev'essere segretario del partito di maggioranza»

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Imminenti contrasti tra Forlani e Andreotti? Li ipotizza il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, probabilmente in relazione alle nomine. I repubblicani intanto continuano a fare l'occhiolino ai socialisti.

Onorevole La Malfa, le elezioni romane possono essere una mina sulla strada del governo Andreotti?

«Mi auguro di no, siamo appena usciti da una crisi lunga e complicata».

Il governo Andreotti avrà vita lunga?

«Non so se ce l'avrà ma è necessario che ce l'abbia, ci sono tuttavia grosse difficoltà interne alla Dc».

Potrebbero scoppiare?

«Ho sempre detto che è un fatto negativo dividere la presidenza del consiglio dalla segreteria: il capo del governo deve essere il capo del partito di maggioranza relativa».

Cosa prevede allora?

«Potrebbero tornare presto ad essere contrasti tra la segreteria e la presidenza del consiglio: è sempre stato così dal dopoguerra in poi».

Su cosa si potrebbero aprire le ostilità?

«Può darsi sulle nomine».

E' stata questa Dc conflittuale al suo interno ad avvicinare il Pri al Psi?

«In queste condizioni credo si possa realizzare un migliore rapporto con il Psi, ma non ho avuto ancora un riscontro dalla segreteria socialista; quando ci sarà farò passi ulteriori».

Intanto il dc Bodrato ha parlato di ministri «superpotenti» che indirizzerebbero le scelte strategiche dell'esecutivo.

«Questa è una stupidaggine, Andreotti ha la mano ferma per guidarli. E' una polemica malposta».

Il repubblicano Del Pennino ha però detto che Bodrato ha sollevato questioni serie.

«La dichiarazione è stata forse interpretata in modo forzato».

Goria da parte sua ha criticato l'irrigidimento delle misure repressive sulla droga, dopo l'accordo trovato a maggioranza in commissione. Ed è stato ripreso da Forlani.

«Il cambiamento della posizione socialista, fino all'anno scorso permissiva e ora più severa è un fatto positivo. Temo invece si diffonda l'impressione che basti una legge per risolvere il problema della droga».

L'uscita di Goria poteva forse avere un carattere più di «politica interna» democristiana?

«Sarebbe un segno di grave divisione: vorrebbe dire che il congresso dc non è ancora finito».

Veniamo alla Rai. Il presidente Manca ha chiesto l'iniziativa del governo e del parlamento per mettere attorno a un tavolo i protagonisti del sistema pubblico e di quello privato. Lei cosa pensa?

«Se il problema non sia quello di fare la pace tra la Rai e Berlusconi, ma di stabilire una legge che consenta una pluralità di operatori presenti e dia la possibilità di sopravvivere alle tv locali, la forza del sistema televisivo libero. In secondo luogo la legge dovrebbe mettere fine agli sprechi della Rai».

Vuol fare un esempio?

«La Rai nel 1988 ha avuto 46 mila collaboratori esterni. Se è vero e la notizia non è stata smentita, saremmo di fronte a uno spreco colossale».

Elezioni romane, il Psi punta al 13 per cento, il Pri a quanto?

«Affrontiamo le elezioni con tranquillità, siamo usciti bene da Barletta, mi auguro di fare a Roma il quarto consigliere».

Un sondaggio parla di caduta di Dc e Pci.

«Credo che i comunisti subiranno una sconfitta: mi pare difficile che la crisi nei Paesi dell'Est possa lasciare inalterata la forza del Pci».

E la Dc?

«Mi pare che la frase del cardinale di Roma, Poletti, con l'invito a votare gli esponenti dc superando il senso di ripugnanza si commenti da sé».

Intanto si parla già di un patto Dc-Psi per lo scambio dei sindaci fra Milano e Roma.

«Fare sindaci senza i programmi non è mai buona cosa. Ho già detto che il Pri parteciperà alla nuova giunta della capitale solo se ci daranno garanzie su un'impostazione programmatica adeguata. Il sindaco socialista a Milano ha comunque operato male e la stessa opinione pubblica lombarda è molto sconcertata».

Qual è il maggiore problema della maggioranza di governo?

«Non c'è adeguato cemento politico programmatico. E' una maggioranza tendenzialmente divisa fra Dc e Psi, mentre in Europa queste due forze fanno parte di schieramenti opposti. La debolezza dei governi italiani nasce da questo».

DP

I Trentini si staccano

ROMA — Non accenna ad arrestarsi il processo di «frammentazione» all'interno di Dp: dopo la «scissione» dell'ala «arcobaleno» che fa capo all'ex segretario Mario Capanna, confluita nel movimento «verde», sembra ora in vista uno «sganciamento» dal partito dei demoproletari del Trentino.

La nuova linea politica di Dp, tesa a cancellare le esperienze «federative» all'interno del partito (Dp del Trentino, del Friuli-Venezia Giulia, della Sardegna si configurano infatti come strutture autonome, «federate» a Dp nazionale) e a costruire un unico partito nazionale, non è infatti piaciuta a Dp trentina che si accinge a celebrare un congresso nel quale, con tutta probabilità, sarà deciso il cambio del nome e del simbolo di partito.

GOVERNO / A GIORNI LA LEGGE

Amnistia, tutto è pronto

Ma la Dc chiede un incontro della maggioranza su alcuni problemi

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il disegno di legge sull'amnistia, necessaria per l'avvio del nuovo codice di procedura penale fissato per martedì prossimo, andrà all'esame del Consiglio dei ministri della prossima settimana. Lo schema della legge è già pronto (Vassalli lo ha consegnato ad Andreotti martedì scorso), ma la Dc avanza qualche riserva sulla portata del provvedimento e sollecita un incontro della maggioranza. Vincenzo Binetti, responsabile a piazza del Gesù del dipartimento per i problemi dello Stato, ha anticipato ieri che l'incontro si terrà la prossima settimana e che in quella sede dovrebbe discutersi sulla opportunità di ricomprendere nell'amnistia anche i reati di peculato per distrazione e falso ideologico. La inclusione è stata richiesta dallo stesso Binetti: «Il Parlamento tra un po' approverà la nuova normativa sui reati contro la pubblica amministrazione: il peculato per distrazione, — ha affermato il responsabile per la giustizia della Dc — secondo questa normativa non sarà più nemmeno tale. Non vedo quindi perché non lo si debba includere nella prossima amnistia».

Argomentazioni simili, a favore dell'inserimento nel provvedimento di amnistia dei due reati, erano state avanzate già da altri esponenti democristiani in una lettera indirizzata nei giorni scorsi al presidente del Consiglio Giulio Andreotti e al ministro Giuliano Vassalli. Gaetano Vairo, segretario della commissione giustizia di Montecitorio, e Vincenzo Nicotra, capogruppo nella stessa commissione, avevano richiesto l'amnistia anche per altri delitti contro la pubblica amministrazione: l'interesse privato in atti d'ufficio, l'omissione di atti d'ufficio e l'abuso «innominato» in atti d'ufficio.

Secondo le anticipazioni, infatti, il provvedimento di clemenza che il governo si appresta a varare coprirebbe solo reati che sono puniti dal codice con una pena massima fino a quattro anni. «Il falso ideologico — è tornato ieri a insistere Binetti — pur essendo un reato punibile con più di quattro anni di reclusione è in realtà un delitto non particolarmente grave, e quindi come tale potrebbe benissimo usufruire dell'amnistia». «Si tratta — ha concluso il responsabile dc — di problemi che saranno affrontati certamente dai partiti della maggioranza in un apposito incontro».

Ma all'orizzonte del nuovo processo, che deve partire il 24 prossimo, non si addensano solo le nubi dei contrasti che rischiano di intralciare il cammino del provvedimento di amnistia necessaria a dare un colpo di spugna all'arretrato. Da molte parti arrivano segnali preoccupanti sulla inadeguatezza di mezzi e strutture.

Se ne è parlato anche ieri durante la speciale commissione bicamerale per la riforma del codice di procedura penale. E l'allarme è stato suonato dal democristiano Marcello Gallo secondo il quale in molte parti del Paese i ritardi accumulati nel predisporre i mezzi necessari per l'attuazione delle nuove norme minaccerebbero di mettere in discussione la stessa funzionalità della riforma.

Per Gallo, insomma, sarebbe da rivedere l'opinione fin qui espressa dal ministro Vassalli che nessun rinvio è più ammissibile. E anche ieri il ministro guardasigilli ha ripetuto che la riforma deve partire, costi quel che costi. Come sempre, le notizie più preoccupanti sullo stato degli uffici giudiziari arrivano dal meridione. Dalla Sicilia, dalla Campania, ma soprattutto dalla Calabria. Dove ieri, a Catanzaro, si è concluso il secondo sciopero indetto dagli avvocati per denunciare «la situazione disastrosa» creata specialmente dai vuoti negli organici dei magistrati. Vuoti che sono lamentati un po' dappertutto, anche tra il personale giudiziario. Il tribunale di Palmi, ad esempio, sarebbe tra i più colpiti dal fenomeno. Tanto che anche il Consiglio superiore della magistratura sembra abbia deciso di intervenire con urgenza.

GOVERNO / CONSIGLIO

Ma il «pacchetto nomine» non è stato affrontato

ROMA — «Le nomine sono come le misure fiscali: prima si fanno e poi si spiegano». Con questa battuta Paolo Cirino Pomicino ha liquidato i giornalisti che gli chiedevano se il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina a Palazzo Chigi avesse affrontato anche l'argomento del giorno. Ma di nomine ieri non se ne è parlato. Il Consiglio si è attenuto rigidamente all'ordine del giorno previsto e tra i vari provvedimenti ha approvato un ddl riguardante interventi urgenti di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei beni culturali — come riferiamo a pagina 7 —. Come di consueto la riunione si è iniziata con la politica estera: prima Andreotti ha informato i colleghi sui temi politici della visita di Stato effettuata da Cossiga in America, poi De Michelis ha dato notizie sulla riunione informale dei ministri degli Esteri della Comunità in Francia, sulla sua recente visita ad Algeri, sull'incontro a Roma con il ministro degli Esteri del Brasile, sui risultati del vertice italo-tedesco di mercoledì scorso a Bonn e sulla visita del primo ministro polacco Mazowiecki, in Italia. Il ministro per l'ambiente Ruffolo ha anche svolto una relazione dettagliata sull'Acna di Cengio.

L'apertura dello stabilimento chimico Enichem di Cengio sarà decisa dopo che saranno stati effettuati i collaudi sulle modifiche apportate agli impianti, attuate dopo i ripetuti casi di inquinamento ambientale e le proteste popolari. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri al termine della relazione di Ruffolo e dopo un articolato dibattito. Ruffolo, in particolare, si è soffermato a illustrare gli interventi correttivi effettuati dall'Enichem per migliorare la compatibilità dello stabilimento.

POLONIA / MAZOWIECKI IN VATICANO

«Questo è un incontro storico»

Così ha detto Wojtyla al suo amico di Solidarnosc - Gli impegni di De Michelis

POLONIA / TV

E Berlusconi si aggiudica l'esclusiva per gli spot

MILANO — Berlusconi raccoglierà in tutto il mondo la pubblicità per la televisione polacca. L'accordo che segna un altro passo importante nel quadro delle alleanze del nuovo corso del governo polacco guidato da Solidarnosc è stato firmato in concomitanza con la visita in Italia del primo ministro Mazowiecki. Il protocollo di intesa siglato ieri a Milano prevede che dal 1.o gennaio 1990, Publitalia '80 (gruppo Fininvest) avrà la concessione in esclusiva per la gestione, la promozione e la vendita della pubblicità internazionele trasmessa sui due canali della televisione di quel Paese.

E' questo il secondo accordo raggiunto da Publitalia '80 in un Paese dell'Est dopo l'intesa siglata in Unione Sovietica il 29 aprile 1988. E a quanto risulta, altri contatti sono in corso in Ungheria e Cecoslovacchia. La durata del contratto è di cinque anni. Publitalia '80 si occuperà in esclusiva delle sponsorizzazioni e trasmetterà sulle due reti gli spot delle aziende europee interessate alla Polonia. La Fininvest fornirà a Varsavia anche programmi Tv.

CITTA' DEL VATICANO — «Se ho fatto qualcosa l'ho fatto come parte della mia missione universale, e così deve essere visto. Considero questa udienza un fatto storico e positivo e ciò non soltanto sotto un profilo patriottico poiche si inserisce nell'insieme della mia missione, così come si inseriscè nelal evoluzione storica del mondo». Con queste parole Papa Wojtyla ha risposto alle espressioni di gratitudine rivoltegli dal premier polacco Mazowiecky al termine del colloquio privato di circa mezz'ora avuto con lui ieri mattina nella biblioteca privata del palazzo apostolico.

«Questo incontro — aveva detto il pimo ministro — è il coronamento, il frutto del dialogo, del quale oggi si vedono i risultati. La ringraziamo per averci sostenuto in questi anni». Subito dopo il papa, quando sono stati introdotti nella biblioteca privata anche i sette componenti del seguito di Mazowiecki, commentando i positivi sviluppi della situazione polacca, Giovanni Paolo II ha auspicato chè la sua patria possa continuare nella via della democrazia, dicendo: «Speriamo che non si ritorni indietro». Pronta la replica del ministro degli esteri Cristof Skubiszewski, anche lui di Solidarnosc: «Questo non è possibile».

Quello di ieri è stato il ventesimo incontro tra il pontefice e il suo «caro amico» Mazowiecki, dal colpo di Stato dell'81. L'ultiimo era stato quello dello scorso aprile, quando l'allora sindacalista di Solidarnosc accompagnò Walesa in vaticano e si fermò a pranzo con il pontefice. Anche ieri, conclusa la parte protocollare della sua visita, Mazowiecki è stato trattenuto a pranzo da Giovanni Paolo II nell'appartamento privato.

Ma la visita a Roma del primo ministro polacco, primo capo di governo non comunista in un paese del patto di Varsavia, è stata «più di un successo», un momento di «grande emozione umana e morale». Lo ha detto il ministro degli esteri, Gianni De Michelis, nel corso di una riunione svoltasi ieri mattina a Palazzo Chigi. De Michelis ha riferito di aver esposto a Mazowiecki (con cui ha avuto un incontro l'altra sera che ha seguito quelli del premier polacco con il presidente della repubblica Cossiga, il presidente del consigio Andreotti, i presidenti di Camera e Senato) che «ci ha espresso il suo forte consenso», i tre principi su cui si debbono basare gli interventi a sostegno del processo di rinnovamento in Polonia e in altri paesi dell'Est: «tempestività, globalità, adeguatezza».

L'EUROPARLAMENTARE ROSY BINDI A TRIESTE

L'impegno dei cristiani per l'Europa

TRIESTE — «Il futuro dell'Europa è in mano a ciascuno di noi». L'ex vicepresidente dell'Azione cattolica italiana Rosy (Rosaria) Bindi oggi parlamentare europea, eletta nel collegio Nord-Est con oltre 200 mila preferenze, è assolutamente convinta di questo. Con una carica ideale, quasi utopica, che le proviene dalla sua militanza cattolica, l'onorevole Bindi ha esposto il suo europensiero cristiano a Trieste su invito della locale Azione cattolica e del Centro di partecipazione politica, un organismo informale che si adopera per riavvicinare le distanze tra eletti ed elettori.

Come coniugare il processo di unificazione europea in corso con le differenziazioni che lei asserisce di voler salvaguardare?

«Quando parliamo di Europa — è la risposta della parlamentare — abbiamo la coscienza che l'Europa che vogliamo unire è l'Europa delle differenze e solo sapendo cogliere e accettare queste diversità sapremo unire l'Europa».

Le diversità a cui si riferisce la Bindi sono le stesse che rallentano l'integrazione europea e nascono — lo ha sottolineato lei stessa nell'affollata conferenza a Madonna del Mare — da differenze storiche, culturali, istituzionali e sociali come pure dai diversi modelli di sviluppo economico. Parlando a Trieste l'europarlamentare dc aveva in mente, evidentemente, anche la vicina Jugoslavia e l'intero Est europeo.

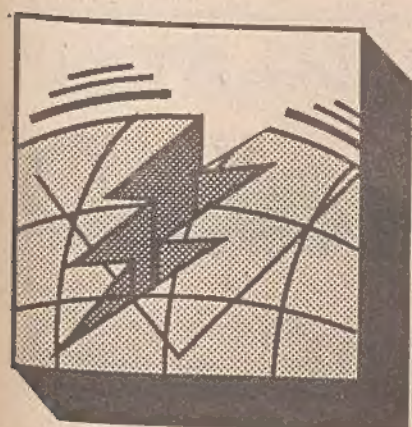
Qual è l'impegno dei cristiani, allora, nell'Europa delle diversità?

«Il contributo dei cristiani deve nascere in una consapevolezza che chiama per nome i problemi. Allo stesso tempo, i cristiani devono intensificare un apporto in termini ideali, un contributo che non può e non deve realizzarsi esclusivamente in una dimensione economica».

Ai cristiani l'impegno ideale e agli altri quello politico, dunque?

«E' un impegno, quello dei cristiani, che nasce in forza degli ideali e dei valori e che insegue alcune aspirazioni prima fra tutte quella della politica, pur nella coscienza dei suoi limiti. Perché, è bene ricordarlo, la politica non rappresenta l'assoluto. L'assoluto è altrove».

Lei ha parlato di «primati» da rispettare nel contesto europeo. Vuole spiegare questo concetto?

«Ci sono dei primati fondamentali come quello sociale, a esempio. Non faremo l'Europa se i cittadini avranno degli "status" differenti nel campo sociale, dei diritti, eccetera. C'è poi un primato della cultura che deve dare alla gente la possobilità di pensare in termini europei, e infine un primato della pace, perché l'Europa è nata per evitare la guerra, ma il suo scopo è creare la pace».

SISMA / LA TRAGEDIA CALIFORNIANA

S. Francisco attende altre scosse

A Santa Cruz un silenzio terrificante - La gente è fuggita ad accamparsi lungo le spiagge

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

SANTA CRUZ — L'orologio della «Cayuga square» è fermo alle 5,08 l'ora della grande scossa. Sopra la torretta bianca con la bandiera americana piegata su un lato un'enorme campana si è staccata dal gancio ed ha franato sui mattoni. Può cadere da un momento all'altro. Tutta l'area è deserta. In pieno giorno c'è un silenzio terrificante. A quarantott'ore dal terremoto, in questo rinomato centro turistico distante cento chilometri da San Francisco, considerato per la sua esclusività la Positano del Pacifico, la vita si è fermata. Non sarà più la stessa cosa. Ci sono stati sei morti e settecento feriti. I senza tetto diecimila e le case da demolire più di 1500.

La gente è fuggita ad accamparsi lungo le spiagge senza cibo, senza acqua e senza luce. La scossa killer di «Loma Prieta» ha avuto il suo epicentro qui, a poche centinaia di metri dalla faglia di Sant'Andrea.

Cathcart Street e Pacific Avenue, sono le due linee di confine del centro storico e dell'area commerciale ridotte ad un ammasso di vetri, calcinacci e travi. C'è un filo giallo e rosso di pericolo che delimita tutto e non si può oltrepassare. Niente è rimasto intatto. I danni accertati superano il miliardo di dollari.

Giovedì pomeriggio, alle 5,17 (l'1,17 del mattino in Italia) mentre la polizia ci scortava tra le macerie, i marciapiedi hanno cominciato a tremare paurosamente per alcuni secondi. Si è sentito rapidissimo il suono di una sirena. Le squadre di soccorso si sono buttate al centro della strada mentre noi siamo stati letteralmente spinti vicino ad un gruppo di alberi. In pochi attimi l'intero frontale dell'Hotel Metropole, distante trenta metri, alto cinque piani, una bellissima costruzione in legno del 1901, si è staccato dal resto dell'efidicio schiantandosi al suolo col fragore di una bomba.

E' stato impressionante. Finestre, porte, cornicioni e infissi sono diventati poltiglia. Sulla strada laterale, vicino al canale di San Lorenzo che giancheggia il centro commerciale, si è creata una crepa larga cinque centimetri: due auto degli sceriffi si sono messe per il traverso e l'hanno immediatamente chiusa al traffico. E' stata una scossa di assestamento forte, 4.3 della scala Richter. Se ne aspettano di ancora più forti nelle prossime ore. Anche in altre parti della città ci sono stati crolli. La terra continua a scuotersi. Nessuno può più tornare alle case evacuate. Il rischio è quello di una demolizione totale dell'intero centro storico pericolante che cambierà il volto della città. Anche il lungomare di Santa Cruz, dopo l'ultimo sussulto è stato sbarrato. Non c'è più nulla da mangiare o da bere. Poche ore prima, di fianco all'Hotel Metropole, avevano estratto la sesta vittima. Era Robin Ortiz, la barista della «Coffee Rosting Company» sepolta da martedì sotto venti tonnellate di calcinacci e travi. Stava preparando cappuccini all'aperto per la gente seduta ai tavoli. Le è crollato in testa mezzo edificio. Hanno cominciato subito a scavare ma non sono riusciti a raggiungerla. Molti commessi del «Pacific Garden Mall» sono tra i feriti. Era l'ora di punta per le vendite e per l'uscita dagli uffici.

La terra continua a scuotersi. Testimonianze

Adesso l'emergenza è totale. Gli alberghi tutti chiusi stanno perdendo decine di migliaia di dollari al giorno. Molti turisti sono rimasti col solo costume e con un panno indosso perché non possono far ritorno nelle loro stanze. I nervi cominciano a cedere. Qualcuno tenta di forzare i cordoni della polizia per rientrare nelle abitazioni e viene arrestato. Nel silenzio e nell'ordine tipico delle piccole città americane, la dimensione della tragedia a Santa Cruz assume un aspetto più composto, ma se si parla con la gente ci si accorge che le migliaia di persone che non dormono da giorni sono in preda alla disperazione perché sanno di avere davanti mesi di vita da sbandati e senza tetto.

Scarseggiano gli alimenti. L'emergenza è totale

Sono crollati anche edifici moderni nonostante le precauzioni antisismiche, mentre il Leonard Building, costruito nel 1894, al numero 115 di Front Street, sul corso principale, con le sue quattro torrette di legno verde è ancora orgogliosamente in piedi. Ci sono grossi guasti alle tubature del gas e questo renderà più lento il ritorno alla normalità. A fianco di decine di vetrine di abbigliamento nel centro distrutto un bellissimo negozio di pesci e uccelli è quello che ha subito danni irreparabili. Le scosse hanno rotto gli acquari di cristallo e l'odore di pesci morti comincia a infestare tutta l'area.

Rimane su tutto un motivo dominante e triste: migliaia di senza tetto ammassati nei centri di raccolta presso le scuole gestite dalla Croce rossa o improvvisati campeggi a qualche decina di metri dalle case, chiedono di fare presto. La gente si dispera. Ha perso quasi tutto. E' come se decine e decine di chilometri di questa costa marrone e selvaggia, piena di zucche enormi e di cavalli, fosse stata frustata e presa a colpi d'accetta dal terremoto. Lungo le strade totalmente deserte e screpolate, superando numerosi posti di blocco della polizia e della Guardia nazionale si riesce a raggiungere Los Gatos e la montagna di Loma Prieta, da dove il sista registrato alla profondità di dodici chilometri, martedì pomeriggio ha comincaito a smuovere la terra.

John Traubarger, un insegnante in pensione di 72 anni, ha una voragine davanti a casa larga un metro e cinquanta e lunga più di duecento. La terra dà l'impressione di essersi strappata sotto le scale d'ingresso. Tutt'intorno è pieno di «ferite» come questa. La sua Buick marrone e nera, è dall'altra parte della crepa e non potrà più essere spostata. Trauberger ha costruito la sua villetta insieme ad un altro gruppo di dodici persone nel verde delle montagne in un posto quasi irraggiungibile, proprio sopra la faglia di Sant'Andrea.

Un tratto della freeway «880», a Oakland, dove sono morte schiacciate nelle loro auto oltre duecento persone: il recupero dei corpi delle vittime continua tra tante difficoltà mentre sono già iniziati i lavori di ricostruzione.

SISMA / SOLO UN CENTINAIO LE VITTIME?

Meno morti sotto le macerie

SAN FRANCISCO — I morti potrebbero essere solo poco più di un centinaio, e non cinquecento come si temeva. Con ogni probabilità la finale del baseball di martedì scorso all'ora del terremoto ha salvato la California dalla grande strage. Quando ieri le enormi gru, dopo 56 ore di lavoro ininterrotto, sono riuscite ad alzare le impenetrabili travi di sostegno dell'autostrada 880 crollata nel pieno centro della città di Oakland, si sono accorte che le auto e i corpi maciullati sono meno del previsto.

Si era sempre detto che più di trecento macchine sarebbero rimaste imprigionate tra i due strati d'asfalto finiti uno sull'altro, ma i dati si riferivano ad un normale flusso di traffico nell'ora di punta. Molti pendolari invece martedì scorso sono andati direttamente allo stadio di San Francisco o sono rimasti in città per vedere Giants contro Athletics. Il traffico sulla freeway della morte, alle 5.04, era più scarso. Questo ha salvato loro la vita.

Agli uffici della polizia rimangono 87 segnalazioni di dispersi. Le vittime per i crolli nelle varie zone colpite sono in tutto 26. E' una notizia confortante mentre sta per arrivare la grande pioggia che invece rischia di far franare molte delle strade danneggiate sulla costa e di distruggere in pratica completamente i centri lesionati di Santa Cruz, Los Gatos e Watsonville.

L'unica zona ancora senza energia elettrica, luce e gas di San Francisco è la «Marina», l'insieme dei quartieri eleganti e quieti abitati dagli yuppies del Pacifico. Centinaia di case sono state fatte evacuare. Mercedes, Bmw e Porsche sono parcheggiate fuori e nessuno può toccarle perché l'intera area è transennata e guardata a vista dalla polizia. Il sindaco Art Agnos si è incontrato con gli oltre duemila senzatetto completamente isolati che protestavano per la mancanza di notizie. Ogni casa è stata classificata con un indice di pericolosità indicato da un colore. I residenti hanno ricevuto cartellini di riconoscimento verdi, gialli e rossi a seconda delle lesioni del loro edificio.

Per i meno danneggiati sono stati concessi permessi di quindici minuti durante i quali, scortati dalla polizia, ciascuno poteva far rientro in casa per prendere gli indispensabili effetti personali. Il governatore della California George Deukmeyan ha dichiarato che i danni nella sola baia raggiungono i dieci miliardi di dollari, vale a dire 14mila miliardi di lire, e che lo Stato ha in riserva solo un miliardo per il terremoto.

I centri più colpiti sono stati visitati ieri mattina dal presidente Bush, che si è fatto accompagnare prima sotto i piloni dell'«autostrada dei cipressi» a Oakland, dove nella bara di cemento si è registrato il più alto numero dei morti, poi nel centro storico di San Francisco. Bush ha ringraziato soccorritori, poliziotti, soldati e volontari per il grande lavoro svolto. Ha promesso un immediato contributo federale ma ha anche rivolto un appello alla nazione americana affinché dia una mano alla California a ricostruirsi «rispondendo con la stessa generosità con cui la California ha risposto la settimana scorsa al disastro dell'uragano Hugo nella Carolina del Nord».

In elicottero Bush ha raggiunto anche i centri di Santa Cruz e di Watsonville, considerata l'orto d'America, dove la gente da tre giorni vive all'addiaccio tra i campi di lattughe e di carciofi.

SISMA / PARLA IL SISMOLOGO EBBLIN

«Non siamo affatto tranquilli»

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — «Non siamo tranquilli. Il numero delle repliche, le cosiddette scosse di assestamento, è troppo basso». Chi parla così è il professor Claudio Ebblin, 44 anni, sismologo dell'Università di Trieste, da poco più di un mese trasferito a Menlo Park, a 50 chilometri da San Francisco, dove ha sede il Servizio geologico degli Stati Uniti.

Ieri ci ha telefonato e ci ha raccontato le sue apprensioni. Lo ha fatto dall'interno della struttura scientifica che tiene sotto controllo l'evolversi del sisma. A Menlo Park lavorano sismologi, tettonofisici e ingegneri. I primi si occupano della descrizione dell'attività sismica e delle sue variazioni nelle varie località e nel tempo. I secondi studiano la gravità, il magnetisimo terrestre, i segni che precedono l'arrivo di terremoti distruttivi. Gli ingegneri si occupano della stabilità degli edifici, delle frane, insomma del comportamento delle strutture sottoposte a sollecitazioni.

«Non siamo tranquilli anche perché i movimenti connessi con il terremoto di tre giorni fa potrebbero aver attivato la faglia di Hayward, ferma da troppi anni. Passa ad Est della Baia, in una zona estremamente popolosa e quindi potrebbe causare guai ancora più seri, Abbiamo informato di questo potenziale pericolo l'Ufficio di pronto intervento che si preoccuperà poi di divulgare la notizia nei luoghi adatti. Le autorità diranno alla popolazione che la probabilità di un altro evento è aumentata».

«Le brutte notizie del resto non mancano. In superficie non si vedono fratture evidenti lungo le quali l'energia avrebbe potuto liberarsi meglio. E' allora il caso di aspettarsi il peggio? Sappiamo solo che le repliche si estendono per una cinquantina di chilometri e queste dovrebbero anche essere le dimensioni della porzione di faglia che si è mossa. Ma come mai non si vede nulla in superficie, al contrario di tutte le altre volte?»

«Per dare una risposta a queste domande abbiamo deciso di portar fuori tutti gli strumenti disponibili» spiega ancora il professor Ebblin. «Ma anche qui sono sorti dei problemi. Non sappiamo se è più conveniente disporli nella zona dove il terremoto si è appena manifestato o dislocarli lungo la faglia di Hayward per vedere se c'è qualche nuova avvisaglia».

«Altri sismologi stanno anche osservando i dati delle deformazioni lente, per vedere se per caso non c'erano dei segni premonitori del terremoto che sono stati sottovalutati. Un estensimetro a San Francisco ha mostrato una deriva un po' strana che è iniziata alcuni giorni prima del sisma: è legato a questo terremoto oppure è un effetto del raro periodo di secca che stiamo vivendo? Lo strumento ha avuto uno strano comportamento negli ultimi sei anni, confrontati con i dieci precedenti. E' vero che i pendoli della Grotta Gigante a Trieste hanno iniziato a registrare segnali anomali tre anni prima del terremoto in Friuli. Ma è possibile che qui già sei anni prima... D'altra parte lo strumento più vicino all'epicentro, a circa 46 chilometri, non sembra mostrare nulla di evidentemente strano durante le ultime tre settimane. Anche qui ci vorrebbero più persone che stessero a seguire gli strumenti continuamente e non solo dopo che il terremoto è avvenuto».

SISMA / UNA SCOSSA DEL SETTIMO GRADO DELLA SCALA MERCALLI

Castelli Romani, solo tanta paura

SISMA / CINA

Oltre diecimila abitazioni sono state rase al suolo

PECHINO — Dare un rifugio provvisorio alle migliaia di senzatetto esposti ai primi freddi. E' la grande preoccupazione delle autorità all'indomani del violento terremoto, con sei scosse sismiche che si sono succedute a breve intervallo che ha devastato la Cina settentrionale. Il bilancio di questa ennesima calamità naturale che ha fatto tremare la terra nelle province di Shanxi e di Hebei è di 29 morti e oltre 150 feriti, molti dei quali in gravi condizioni. Ma è l'entità dei danni che spaventa; le abitazioni crollate sono oltre diecimila mentre sarà difficile ripristinare il flusso dell'energia elettrica nella zona terremotata.

«E' stato il peggior terremoto che si sia mai verificato. Stavo dormendo quando mi sono svegliato di soprassalto alla prima scossa. Le pareti hanno tremato e ci siamo precipitati fuori. Alla seconda scossa la casa è crollata», ha raccontato un contadino del villaggio di Xicaitan.

La metà circa delle povere abitazioni del villaggio fatte di argilla e fango e in cui abitavano complessivamente ottocento persone sono venute giù in pochi attimi. Qualche chilometro più in là non una sola casa del villaggio di Bucun è rimasta in piedi.

La maggioranza della popolazione ha trascorso la notte all'addiaccio, accampata intorno ai fuochi o dormendo in rudimentali capanne di paglia che non sono state sufficienti a ripararla dal freddo che è stato, considerata la stagione, decisamente intenso. La colonnina del mercurio ha toccato infatti gli zero gradi. Ma le preoccupazioni sono per l'immediato futuro. In queste zone della Cina d'inverno si possono avere anche trenta gradi sotto zero.

Sul sisma gli organi di stampa governativi non sono prodighi di particolari; si sa che il terremoto, che ha avuto una potenza di 6,1 gradi della scala Richter (di poco inferiore a quello di San Francisco), ha avuto il suo epicentro a 220 chilometri da Pechino.

Ieri la televisione locale della provincia dello Shanxi ha trasmesso le prime immagini della regione disastrata: si sono visti, in quel breve spezzone, i soccorritori scavare tra le macerie muniti unicamente di pale e picconi. Per le operazioni di soccorso, scrive il «China Daily» sono stati mobilitati mille soldati. A scorrere le immagini trasmesse dalla televisione i danni maggiori si sono avuti a Datong, una città di cinquecentomila abitanti della provincia settentrionale di Shanxi.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Paura, soprattutto paura, per gli abitanti dei Castelli Romani quando la terra ha incominciato a tremare nella notte fra giovedì e venerdì. Nessun ferito, nessun contuso, pochi i danni agli edifici, ma «l'effetto San Francisco», come lo hanno immediatamente battezzato i tecnici del ministero della Protezione civile, ha fatto scendere la gente per le strade e convinto molti a passare l'intera notte all'aperto.

E' accaduto intorno alla mezzanotte. Dapprima tre scosse leggere, non avvertite dalla popolazione. Poi quella forte, la principale, registrata trentatré minuti dopo la mezzanotte. E' durata dieci secondi ed ha portato l'ago dei sismografi fino al settimo grado della scala Mercalli. «Si tratta di una durata piuttosto lunga — si dice al ministero della Protezione civile — un fatto del tutto insolito che probabilmente ha provocato il maggior panico nella popolazione».

L'epicentro è stato a Rocca di Papa, paese sulle pendici del Monte Cavo, che, come tutti i colli della zona, ha un'antichissima origine vulcanica. Anche i laghi di Nemi e di Castelgandolfo occupano il posto di antichi crateri.

Il panico è stato immediato fra gli abitanti di Marino, Castelgandolfo, Albano, Rocca di Papa ed Ariccia: nei giorni scorsi c'erano già state scosse di lieve entità, ma quella della notte fra giovedì e venerdì ha provocato più paura per l'intensità superiore, ma anche per il maggiore effetto che la scossa di terremoto provoca durante la notte.

Il panico è stato maggiore negli ospedali: in quello di Marino molti ricoverati hanno abbandonato i letti e sono scesi in strada: è stato necessario l'intervento dei carabinieri per convincerli a ritornare nelle proprie camere. Scene di panico anche all'ospedale di Ariccia, dove la scossa ha incrinato alcuni tramezzi, ed in quello di Albano. Comunque nessun danno alle persone.

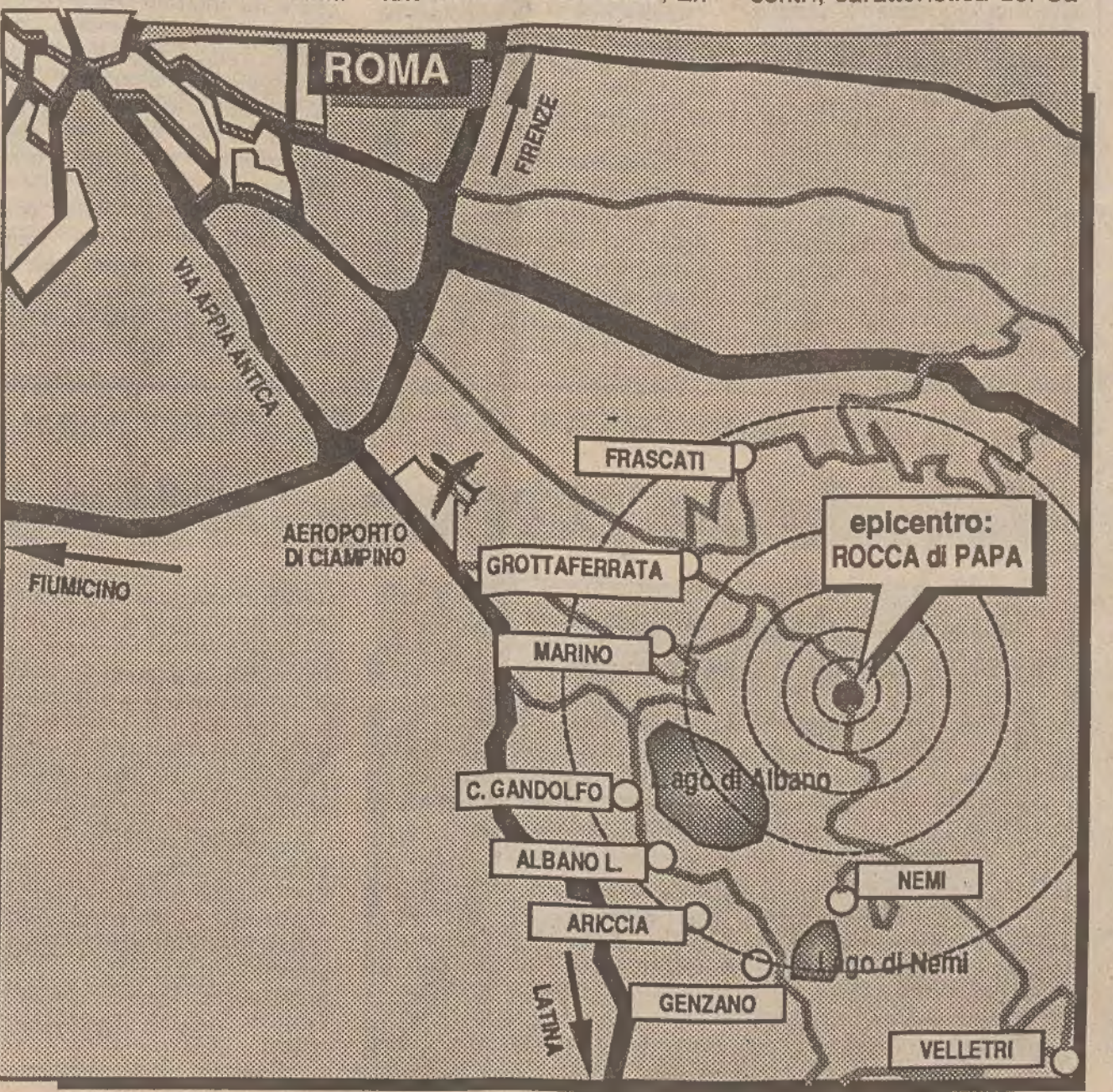
Di scarso rilievo anche i danni agli edifici. «Tutta la zona dei Castelli Romani — spiegano al ministero della Protezione civile — è notoriamente sismica ed è stata soggetta negli ultimi anni di una serie di scosse tutte di lieve entità; questo fenomeno ha prodotto un assestamento delle strutture degli edifici che così hanno retto meglio a quest'ultima, più forte, scossa».

Nella mattinata di ieri gli edifici sono stati ispezionati dagli ingegneri dei vigili: gli ospedali sono stati dichiarati agibili permettendo ai ricoverati di tornare a letto.

Anche il presidente dell' Istituto italiano di geofisica, Enzo Boschi, getta acqua sul fuoco: «Il fenomeno di ieri notte ai Castelli Romani — dice — è in relazione alla sequenza sismica iniziata l'11 aprile scorso in tutta la zona. Il territorio dei Castelli è caratterizzato da una sismicità di bassa intensità che solo in tre casi, negli ultimi 200 anni, ha raggiunto l'8 grado della scala Mercalli. Il fatto che scosse sismiche di bassa magnitudo siano avvertite in superfice è dovuta alla scarsa profondità degli ipocentri, caratteristica dei Castelli Romani: anche il terremoto dell'ultima notte è stato valutato dagli strumenti ad una profondità di circa cinque chilometri».

«In ogni caso — conclude il professor Boschi — non esiste alcuna relazione fra il sisma dei Colli Albani ed i terremoti dei giorni scorsi a San Francisco ed in Cina».

La scossa di terremoto è stata chiaramente avvertita anche in una parte della capitale: sono state colpite soltanto le zone a Sud-Ovest in particolare i quartieri San Giovanni, Tuscolano, Casentino e Nomentano, cioè quella parte della città rivolta verso i Colli Albani che sono stati l'epicentro del sisma; ma a Roma l'effetto della scossa è stato sentito in maniera molto meno forte che non nelle zone vicine all'epicentro. In città, anche nei quartieri citati, non sono stati segnalati fenomeni di panico.

Resta da segnalare anche un episodio curioso: proprio 24 ore prima delle scosse di terremoto, ai Castelli, nella stessa zona, era stata svolta un'esercitazione di reparti dell'esercito che partiva dal presupposto che in quella zona si fosse verificato un terremoto, anche se di forza molto maggiore di quello che effettivamente è venuto più tardi. Infatti l'esercitazione «prevedeva» la distruzione di edifici e un alto numero di morti e feriti fra gli abitanti delle zone colpite: così i militari avevano anche provveduto ad erigere una tendopoli per i «sopravvissuti» e un ospedale da campo. Tutte le installazioni sono state smontate prima che il terremoto si verificasse effettivamente, ma per fortuna l'intensità della scossa non è stata tale da richiedere l'effettivo funzionamento di ospedale e tendopoli.

C'è la maglietta

OAKLAND — Siamo in un negozio di Oakland, California. A qualche chilometro da dove le scosse dei giorni scorsi hanno fatto quasi trecento morti. Si sta ancora scavando per ritrovare tutti i corpi, ma l'America del «business» non conosce soste. La ragazza della foto esibisce la «instant shirt» su cui campeggia la scritta: «GRANDE TERREMOTO DEL 1989 - IO SONO SOPRAVVISSUTO». Una semplice maglietta, che la dice lunga sulla «way of life» di oltre Atlantico. Cattivo gusto? Mancanza di rispetto per le vittime? Macché. Senso degli affari, vi risponderebbe l'ideatore della trovata: that's America.

EST / ARRESTATO UN LEADER DI «CHARTA 77»

Repressione a Praga

E in Bulgaria si è svolta la prima riunione pubblica di dissidenti

VIENNA — In Cecoslovacchia il regime ha deciso di rispondere al vento innovatore che soffia da Mosca nei paesi dell'Est europeo, con una nuova ondata di repressione che mira a neutralizzare i gruppi di opposizione e del dissenso in genere. Alle prime luci dell'alba di ieri una pattuglia di agenti ha arrestato, facendo irruzione nel suo appartamento, Jan Urban, elemento di spicco di «Charta 77» il movimento che da anni si batte per il rispetto dei diritti umani. Diverse ore prima la polizia aveva arrestato altre quindici persone che avevano aderito alla manifestazione promossa dalla «Federazione internazionale per il rispetto degli accordi di Helsinki». Tra esse figurava anche Jiri Hajek, che fu ministro degli Esteri nel governo Dubcek durante la «Primavera di Praga» del 1968. Sembra che Hajek, dopo esser stato trattenuto per ore in un commissariato, sia stato rimesso in libertà. Con lui è stato fermato e poi rilasciato anche l'attivista americano per i diritti umani, Jeri Laber.
In mattinata Jan Urban, che era stato prelevato dagli agenti alle 5.30 del mattino nella sua abitazione, è stato rimesso in libertà.
L'attuale ondata di arresti, che segue quella effettuata negli ambienti del dissenso lo scorso gennaio, potrebbe essere in qualche modo collegata all'approssimarsi dell'anniversario della indipendenza cecoslovacca che cade il 28 ottobre. L'anno scorso le cinquemila persone radunatesi per ricordarlo furono caricate e disperse dalla polizia, che impiegò contro i manifestanti idranti, lacrimogeni, cani e sfollagenti. Del resto proprio in questi giorni il «Rude Pravo», organo ufficiale del partito comunista, ha ricordato che il ripetersi di manifestazioni del genere non sarà consentito dalle autorità.
Intanto, persino in Bulgaria, si nota qualche cenno di rinnovamento: i militanti per i diritti umani hanno tenuto giovedì la loro prima riunione pubblica, anche se per ognuna delle 150 persone partecipanti al raduno in un parco di Sofia al calar della sera c'erano almeno tre poliziotti in borghese e decine di contro-manifestanti inviati espressamente sul posto per lanciare insulti. Al raduno, tenuto dalla Associazione indipendente non ufficiale per la difesa dei diritti dell'uomo in Bulgaria, la polizia non è però intervenuta.

EST / AIUTI A POLONIA E UNGHERIA

Gli Stati Uniti raddoppiano i fondi

Il parlamento magiaro scioglie la «milizia dei lavoratori»

WASHINGTON — Una buona notizia dall'America per il primo ministro polacco Mazowiecki, attualmente in visita in Italia, e per il governo ungherese. La camera dei rappresentanti ha approvato a stragrande maggioranza, con 345 voti favorevoli e 47 contrari, un piano di aiuti per complessivi 837 milioni di dollari (al cambio attuale 1170 miliardi di lire) da destinare ai due Paesi del patto di Varsavia in prima linea sulla strada delle riforme e della democratizzazione. Perché il provvedimento diventi esecutivo dovrà avere l'assenso del senato. E' significativo che l'entità degli aiuti sia doppia rispetto alla originale richiesta del presidente Bush, che ne aveva chiesti 450. «Il ghiaccio della guerra fredda si va ormai rapidamente sciogliendo», ha commentato il deputato David Bonior, che ha aggiunto: «abbiamo un'occasione unica per cogliere questo particolare momento storico. Con il nostro aiuto la marcia della libertà nell'Europa orientale diventerà irreversibile».
Il piano di aiuti è articolato in tranche. Duecento milioni di dollari saranno destinati a stabilizzare l'economia polacca e la somma costituisce un primo contributo americano a quel fondo di un miliardo di dollari chiesto dalla Polonia per risollevarsi dalla profonda crisi in cui si dibatte. Altri 160 milioni di dollari andranno sempre alla Polonia per promuovere l'impresa privata. Per questo stesso scopo L'Ungheria riceverà quaranta milioni di dollari. Altri dieci milioni di dollari serviranno a programi di addestramento tecnologico riservati a polacchi ed ungheresi.
Gli aiuti alimentari destinati a Varsavia ammontano a 125 milioni di dollari.
Il disegno di legge prevede inoltre che dodici milioni di dollari dovranno essere destinati allo sviluppo delle istituzioni democratiche dei due Paesi del patto di Varsavia.
Intanto l'Ungheria continua sulla strada delle riforme. A tre giorni dall'anniversario della rivolta del '56, il parlamento ungherese ha decretato lo scioglimento della milizia dei lavoratori, creata all'indomani dell'insurrezione per proteggere gli interessi e gli uomini del Partito comunista. L'assemblea legislativa ha approvato anche delle leggi per la riabilitazione delle vittime della repressione e per lo svolgimento delle elezioni presidenziali.
«L'esistenza della milizia dei lavoratori non ha più alcuna giustificazione», ha dichiarato il ministro della Giustizia, Gyula Borics, presentando il provvedimento. Nonostante l'opposizione del partito socialista, che chiedeva l'assegnazione dei 60.000 miliziani alla difesa civile, lo scioglimento è stato approvato con 274 voti favorevoli, sei contrari e 30 astensioni.

URSS / DISASTRO AEREO CON 17 MORTI

Boris Yeltsin denuncia «Il Kgb mi minaccia»

MOSCA — Boris Yeltsin, il leader dell'ala radicale del soviet supremo, si dice minacciato dal Kgb e si sente in pericolo, temendo soprattutto un congegno elettronico che può provocare un blocco cardiaco: lo ha dichiarato in un'intervista rilasciata a Radio Libertà e che l'emittente, finanziata dagli Stati Uniti, ha diffuso nei programmi di giovedì sera per l'Unione Sovietica. La radio ha sede a Monaco di Baviera. Nelle sue dichiarazioni, riferisce un portavoce dell'emittente, Terry Schroeder, Yeltsin parla di velate minacce e di questo misterioso congegno, però non risulta chiaro se intenda sostenere che la polizia segreta ha effettivamente minacciato di impiegarlo contro di lui. Di questo apparecchio dice quanto segue: «Tu ti trovi in mezzo a una folla. Qualcuno ti si avvicina e spinge, ti scarica addosso una frequenza di 11 hertz. A questa frequenza il cuore si ferma. Se non c'è nessuno che ti possa prestare pronto soccorso, è finita». Quando l'intervistatore gli ha chiesto di spiegare meglio in cosa consistono le minacce che gli sono state indirizzate, Yeltsin si è tenuto sul generico: «Non c'è niente di confermato, è più una cosa psicologica». Nell'intervista l'ex capo del partito di Mosca non ha fatto riferimento all'oscura vicenda che ha mobilitato i vertici del Cremlino nei giorni scorsi, quando su disposizione di Gorbacev il ministro degli interni ha dichiarato in aula al Soviet supremo che Yeltsin aveva denunciato alla polizia il 28 settembre di essere stato vittima di un attentato da parte di sconosciuti che l'avevano buttato da un ponte nella Moscova. Il ministro aveva aggiunto che gli accertamenti fatti hanno dimostrato che l'episodio era frutto della fantasia del deputato. Nella stessa seduta, trasmessa in televisione, Yeltsin ha negato di avere mai fatto una denuncia del genere e il giorno dopo ha accusato Gorbacev di avere montato una congiura contro di lui per screditarlo.
Una seconda sciagura aerea è avvenuta in Urss nel giro di 48 ore. Un aereo da trasporto si è schiantato la notte scorsa contro una montagna dell'Armenia. Nessuno degli occupanti si è salvato. L'aereo, un «Illyushin 76», cioè dello stesso tipo di quello che nella serata di mercoledì era precipitato nel mar Caspio, trasportava materiale da costruzione a Leninakan, uno dei centri più devastati dal terremoto che lo scorso dicembre colpì l'Armenia. A bordo, oltre ai sette membri dell'equipaggio, si trovavano tre allievi piloti e altre sette persone.

URSS / TENSIONE ETNICA IN UZBEKISTAN

50.000 in piazza, 300 in prigione

Protesta anti-nucleare di studenti kazaki a Mosca

MOSCA — Cinquantamila persone sono scese in piazza giovedì a Tashkent, la capitale dell'Uzbekistan, per protestare contro le leggi che conferiscono alla lingua russa lo stesso status legale dell'uzbeko. Secondo un esponente dell'organizzazione Berlik («Unità») che ha promosso la manifestazione la polizia ha malmenato donne e anziani ed ha arrestato trecento persone. Ieri il centro della città era presidiato dalle forze di polizia e dell'esercito per prevenire altre dimostrazioni durante la sessione del Soviet supremo che deve esaminare le leggi sulla lingua. Sempre ieri a Mosca 150 studenti del Kazakistan (nella foto) hanno protestato davanti al ministero della difesa contro gli esperimenti nucleari sotterranei che vengono effettuati nella loro repubblica.

EST / I LIMITI DELLA LIBERALIZZAZIONE DI KRENZ

Un passaporto «impossibile»

Condizioni difficili per ottenerlo - Intanto continua la fuga verso Occidente

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Il «muro» resta dov'è, almeno per il momento. L'offerta in apparenza strabiliante del nuovo capo della Rdt, Egon Krenz, di concedere passaporti a tutti i suoi 17 milioni di connazionali, liberi infine di andare dove vogliono all'Est come all'Ovest, ha sorpreso solo qualche straniero, ma nessun tedesco da questa o da quella parte si è lasciato impressionare. Passaporto e visto, infatti, sono legati a due condizioni, di cui una difficilmente superabile, come ha precisato subito il membro del Comitato centrale Otto Reinhold. Infatti, i tedeschi dell'Est desiderosi di viaggiare dovranno avere la valuta occidentale necessaria ma soprattutto — e qui viene il difficile — Bonn dovrà riconoscere la cittadinanza tedesco-orientale. «Non se ne parla neppure» è stato il commento del ministro degli affari intertedeschi signora Wilms.
Altre parole, Egon Krenz vuole vendere i mattoni del «muro» a Bonn, che dovrebbe finanziare i viaggi, e sostituire i suoi vopos con i poliziotti occidentali che dovrebbero rispedire a casa tutti i tedeschi dell'Est sorpresi senza permesso di soggiorno, come avviene oggi per qualsiasi straniero non proveniente da un paese membro della Comunità. Otto Reinhold, intervistato in diretta dalla tivù occidentale a tarda sera, ed è questa la vera novità, è sceso persino nei particolari: se metà dei cittadini della Rdt compissero un viaggio all'Ovest all'anno bisognerebbe fornire loro almeno 500 marchi a testa, un totale di circa 4 miliardi di marchi, 3000 miliardi di lire, una cifra non impossibile per la Repubblica Federale, che già versa a Berlino Est 2,7 miliardi di marchi all'anno a diverso titolo, ad esempio come contributo per le strade che servono di transito per Berlino Ovest. «Chiedere ancora denaro mi sembra esagerato», ha commentato oggi il portavoce del governo federale Klein. Per non parlare del riconoscimento della cittadinanza. Bonn dovrebbe cambiare addirittura la costituzione che oggi riconosce come cittadino federale qualsiasi tedesco o discendente di tedeschi da qualunque parte del mondo provenga, e concede anche asilo a perseguitati politici di ogni nazionalità. E' pura fantapolitica, e l'hanno capito subito tutti anche all'Est. Certamente, il ministero degli interni orientale sta esaminando la proposta di legge per modificare le norme sui viaggi, ed è probabile che le autorizzazioni siano concesse con più generosità, ma da qui a parlare di abbattere ogni barriera il passo è lungo.
«Si tratta di una idea molto vecchia, commenta la «Süddeutsche Zeitung", anche Honecker a suo tempo l'aveva avanzata e poi lasciata cadere perchè irrealizzabile». Egon Krenz sembra invece avere imparato la prima lezione dei mass - media, finora imbavagliati nella Germania Est. Se non si vogliono attuare vere riforme per tenere calma l'opinione pubblica basta «mettere in scena il cambiamento». Così alla televisione è andato in diretta un talk - show a cui hanno partecipato vari membri del Politburo che hanno risposto alle domande dei cittadini che li chiamavano al telefono. Per i tedeschi dell'Est, una piccola rivoluzione. Ma a quanto pare, non basta. «Vogliamo fatti, non parole», commenta Reiner Krausse, leader di «Neues Forum», il movimento d'opposizione a Magdeburgo, «Lasciamo perdere i passoporti per il momento. Ci basta che riconosca tutti i movimenti d'opposizione». E Rolf Henrich, il leader dell'opposizione finora è predisposto a concedere tempo e fiducia a Krenz, aggiunge: «Deve essere modificato il Codice penale e la legge elettorale».
A Zittau si è già avuta la prima manifestazione: 10 mila persone sono sfilate per il centro della città nel sud del paese al grido di «democrazia subito». A Magdeburgo un'altra manifestazione è annunciata per lunedì: «Non possiamo lasciare sola Lipsia»... 85 spiega Krausse, dove sempre lunedì si avrà certamente una dimostrazione imponente alla fine del rito evangelico nella chiesa si S. Nikolai. A Bonn, nonostante la delusione dopo le prime mosse di Krenz, si cerca di essere conciliante. «E' un primo buon segno di voler cambiare», ha commentato Kohl, ma il cancelliere non ha voluto rispondere alla domanda se e come incontrerà Krenz. Intanto, senza farsi incantare dalle parole, i tedeschi continuano a fuggire all'Ovest: 1300 hanno varcato ieri il confine tra Ungheria e l'Austria, mentre i rifugiati nell'ambasciata di Bonn a Varsavia sono saliti a 1800. Ne arrivano più di quanti ne riescano a partire in aereo al ritmo di 150 al giorno.

URSS / FISSATA LA DATA DELL'INCONTRO

Primo dicembre, Gorby dal Papa

Il «ministro degli Esteri vaticano» ricevuto al Cremlino

MOSCA — Fumata bianca dal Cremlino per la visita di Gorbacev in Vaticano. Ieri, nel colloquio tra Mickail Gorbacev e l'arcivescovo Angelo Sodano «ministro degli esteri» della Santa Sede, è stata decisa la tanto attesa data per l'incontro tra Giovanni Paolo II e il leader sovietico. Sarà venerdì primo dicembre: alle undici delmattino il portone di bronzo si aprirà e lascerà entrare per la prima volta in Vaticano il capo dell'unione delle repubbliche socialiste sovietiche.
L'agenzia Tass ha dato la notizia del colloquio di ieri senza dare l'annuncio ufficiale della data, ma ha riferito due frasi di Gorbacev che lasciano chiaramente intendere come l'accordo sia stato perfezionato. Parlando in terza persona, quasi a voler dare più peso alla solennità del momento, Gorbacev ha detto al cronista della Tass: «A quel che mi risulta sua Santità e il presidente del Soviet Supremo dell'Urss avranno un incontro». Lei può riferire — ha aggiunto — che da parte mia nutro questo proposito e spero di parlare di pace, della casa comune in cui viviamo, della nostra comune responsabilità per il suo destino, e delle questioni specifiche più essenziali».
L'anticipazione sulla data è comunque filtrata. D'altra parte, una volta raggiunto l'accordo sullo storico incontro, la designazione del primo dicembre era pressoché obbligata. Gorbacev giungerà infatti in Italia il 29 novembre, per una visita di Stato. I colloqui con il presidente Cossiga, il presidente del consiglio e gli altri vertici della Repubblica, assorbiranno le giornate del 29 e 30 (tanto più che è prevista anche una tappa a Milano per mostrare all'ospite sovietico il simbolo del miracolo industriale italiano). Data l'importanza eccezionale dell'incontro con il Papa, non si poteva certo inserirlo in una pausa del programma. Ecco dunque la scelta obbligata del primo dicembre.
Ieri l'arcivescovo Sodano ha consegnato a Gorbacev un messaggio del Papa attinente alla grave situazione libanese. Il leader sovietico ha illustrato all'emissario della Santa Sede le iniziative di pace in corso ed ha assicurato che i voti espressi dal Santo Padre saranno tenuti in considerazione nella prosecuzione degli sforzi tesi a promuovere una soluzione politica per il conflitto che da quattordici anni dilania il Libano.
La Tass riferisce che «è stato preso atto con soddisfazione della crescente comprensione che informa i rapporti fra il Cremlino e la Santa Sede». Monsignor Sodano ha parlato di forme specifiche attraverso cui intensificare il dialogo bilaterale e ha posto l'accento sui problemi connessi alla pratica religiosa da parte dei cattolici sovietici. Dietro questo linguaggio formale dell'agenzia moscovita, bisogna leggere la preoccupazione della Santa Sede per la Chiesa cattolica ucraina di rito greco.

122 BOAT PEOPLE LASCIANO HONG KONG

L'amaro viaggio di ritorno dei rifugiati vietnamiti

Un giovane vietnamita scende dall'autobus che lo ha condotto all'aereo che lo riporterà in patria. E' uno dei 122 boat people che hanno scelto «spontaneamente» di lasciare l'inferno dei campi profughi di Hong Kong.

HONG KONG — Altri 122 boat people vietnamiti hanno scelto spontaneamente di tornare in patria, e hanno già lasciato Hong Kong all'alba di ieri. Salgono così a 380 i profughi che hanno scelto di rimpatriare abbandonando gli affollati campi profughi del protettorato inglese, spinti dalle difficoltà di essere accettati come «rifugiati politici». Nei campi comunque la situazione rimane drammatica: ancora 56871 vietnamiti vi sono ospitati, e solamente a 13271 di loro è stato concesso il sospirato status di «profugo politico».
L'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, aiutato anche dalle forti pressioni che stanno esercitando gli Stati Uniti, sta chiedendo insistentemente al governo di Hong Kong di concedere più tempo perché il «programma di rimpatrio volontario» abbia i risultati sperati, ma l'amministrazione del protettorato rimane molto scettica sulle possibilità di successo di un programma che non preveda il rimpatrio forzato dei rifugiati.
Sono soprattutto le condizioni igieniche nelle quali i boat people sono costretti a vivere a Hong Kong che destano preoccupazioni: nei campi si temono epidemie. Intanto altri 600 vietnamiti hanno già detto che vogliono andarsene. Ma sono una goccia nel mare di quelli che vogliono restare. E altri ancora continuano ad arrivare: solo questa settimana sono stati 267.
Come si ricorderà sulla questione la primavera scorsa era stato firmato un accordo tra il governo britannico.

PIANO DI PACE, IL SEGRETARIO DI STATO USA TELEFONA AL PREMIER ISRAELIANO

Baker rilancia il dialogo con Shamir

Offerto un «memorandum d'intesa» che escluda l'Olp dalla fase iniziale delle trattative

GERUSALEMME — Politica e sangue intrecciano i loro fili in Israele: Baker telefona a Shamir per riprendere il dialogo sul piano di pace e a Nablus, la maggiore città dei territori occupati, un giovane collaborazionista viene «giustiziato» e il suo cadavere scaricato con un macabro rituale di dileggio in mezzo alle bancarelle del mercato.
Dagli Stati Uniti ha telefonato giovedì sera il segretario di Stato, James A. Baker, che ha cercato di dissipare i timori che il primo ministro israeliano aveva espresso martedì accusando il governo americano di cedimenti verso gli arabi e prevedendo «burrasca» tra Gerusalemme e Washington. Secondo quanto scrive il Jerusalem Post, Baker avrebbe offerto di firmare un «memorandum di intesa» che escluda la partecipazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, l'Olp di Arafat, dalle fasi preliminari di trattative di pace.
Dopo l'irritato intervento di Shamir, che stava parlando a una riunione del Likud, il blocco conservatore da lui guidato, si sono susseguiti fitti contatti tra Usa e Israele. Shamir stesso ha telefonato al Presidente Bush martedì; mercoledì è stata la volta del ministro degli Esteri, Moshe Arens, di chiamare Baker e giovedì, infine, Shamir ha invato una lettera alla Casa Bianca: a questo passo ha fatto seguito la telefonata di Baker.
Le difficoltà in corso tra Gerusalemme e Washington si possono riassumere in questa frase: «Quel che farebbe contento Shamir sarebbe eliminare dal gioco l'Olp», come ha detto a Radio Israele il portavoce del primo ministro, Avi Pazner. «Il nostro obiettivo è buttare fuori dalla scena l'Olp ed evitare che Israele si trovi nella necessità di trattare in forma diretta, o sotto la tavola, con i suoi uomini».
Nonostante le divergenze, dice Pazner, «le relazioni tra Stati Uniti e Israele restano cordiali e profonde».
A Washigton il tema palestinese ha costituito uno degli argomenti principali nei colloqui avuti dal primo ministro spagnolo, il socialista Felipe Gonzales, in visita nella capitale americana. Al termine degli incontri Gonzales si è detto convinto che prima o dopo Israele e Olp accetteranno di sedere a un unico tavolo di trattative. «Tutte e due sanno che è ineluttabile che arrivino a incontrarsi. L'elemento che ancora manca è come compiere i passi necessari per arrivarvi, salvando ragionevolmente la faccia davanti agli impegni presi e davanti ai propri popoli».
L'uomo ucciso a Nablus è il ventiquattrenne Taher Abu Shaleh. Degli uomini con il volto coperto l'hanno assalito e pugnalato più volte poco dopo l'alba, poi hanno deposto il corpo su un carretto e l'hanno portato in giro per le strade del mercato centrale della città, tra negozi e bancarelle, per poi scaricarlo in mezzo alla strada, come ammonimento a tutti i collaborazionisti. Secondo fonti arabe, gli autori dell'omicidio appartengono alle «Aquile rosse», uno dei due gruppi clandestini che si sono dati il compito di «ripulire» Nablus da collaborazionisti e di far rispettare le «leggi» dell'intifada, come l'osservanza degli scioperi proclamati dal comando clandestino dell'insurrezione. Un altro palestinese sospettato di collaborazionismo è stato «giustiziato» nel campo profughi di Breij, nella striscia di Gaza: Harb Odeh Essa, 43 anni, è stato attaccato da uomini mascherati che sono entrati in casa sua e lo hanno colpito a pugnalate e gli hanno tagliato la gola. E' arrivato all'ospedale. Con lui sono 132 i presunti collaborazionisti uccisi dall'intifada.

SVEZIA, TERRORISTA

Un palestinese «pentito» confessa vari attentati

STOCCOLMA — Un giovane palestinese ha confessato a un tribunale di Stoccolma di aver partecipato ad alcuni attentati commessi nel 1985 a Copenaghen e ha detto che negli ultimi quattro anni si è sentito «tormentato dal rimorso».
Mahmood Said Al-Moghrabi, 24 anni, secondo la polizia svedese, faceva parte del Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Assieme ad altri tre compagni, il giovane (arrestato in Svezia il 19 maggio scorso) viene processato per una serie di attentati dinamitardi attuati a Copenaghen il 22 giugno 1985. Gli obiettivi furono una sinagoga, gli uffici della compagnia aerea americana «North West Orient» e di quella israeliana «El Al». Il bilancio fu di un morto e 26 feriti.
Al-Moghrabi, che nel frattempo è diventato cittadino svedese, si è deciso a parlare nonostante il figlio del suo avvocato difensore sia stato minacciato di morte e ha ammesso di avere confezionato le bombe impiegate nella capitale danese.
«Da quattro anni sono tormentato dal rimorso ma ora che ho confessato mi sento libero e non mi importa delle conseguenze», ha detto. Il pentito ha chiamato in causa anche due degli altri tre palestinesi, scagionando invece il quarto che è suo fratello.

TRATTO IN ARRESTO IN FRANCIA L'EX VICECONSOLE IN GUINEA

Vendeva passaporti autentici ai terroristi sciiti

L'«Olandese Volante» sul Danubio Avvistata una nave fantasma

MOSCA — Il capitano Shcherbak, comandante della nave passeggeri Moldavia, ha visto l'«Olandese Volante». Così ha esordito la Tass descrivendo lo strano incontro sul Danubio tra la Moldavia e una nave fantasma. Come nella migliore tradizione l'avvistamento è avvenuto all'alba. Gli uomini della Moldavia hanno cercato di mettersi in contatto con l'altra nave, senza ottenere risposte. Quando i due scafi si si sono affiancati si è scoperto che a bordo della nave, la «Deutschland», non c'era nessuno. Successivamente è emerso che la nave appartiene ad una società tedesco occidentale, alla quale è stata riconsegnata. I tedeschi hanno ringraziato, ma senza fornire alcuna spiegazione.

PARIGI — Gli agenti dell'antiterrorismo hanno arrestato giovedì un francese, Pierre Lebert, che dopo aver lavorato all'ambasciata di Beirut divenne viceconsole in Guinea. Approfittando della sua posizione, Lebert vendette passaporti genuini a estremisti libanesi appartenenti al movimento sciita musulmano. La notizia è stata data all'agenzia di stampa France Presse e dalla radio mentre al ministero degli Esteri hanno confermato solo che Lebert è da giovedì in stato di fermo a Tolosa, nel Sud della Francia, senza precisarne i motivi.
In base alla legge antiterrorismo francese, un sospettato può essere detenuto per quattro giorni senza contestargli capi d'accusa. Al ministero informano che Lebert ha lavorato con incarichi culturali per contratto all'ambasciata di Beirut e poi è stato inviato a Conakry con l'incarico di vice console, senza essere diplomatico di carriera. Il suo contratto di lavoro è terminato a febbraio, dopo di che Lebert è rientrato in Francia stabilendosi a Tolosa.
Sulla vicenda, radio «Europe 1» ha affermato che il fermato ha venduto fino a 50 passaporti ad estremisti sciiti del Libano. L'informazione sarebbe stata fornita da persone vicine ai responsabili di un'inchiesta interna al ministero degli Esteri, avviata a seguito dell'esplosione che il mese scorso ha distrutto un Dc 10 della compagnia aerea francese Uta in volo sul Niger, provocando la morte di 170 persone.
Secondo «Europe 1» alcuni dei passaporti sarebbero finiti nelle mani di altrettanti terroristi libanesi. Uno di questi passaporti sarebbe stato in qualche modo associato a un uomo mai identificato, dilaniato il 3 agosto scorso da un ordigno nella stanza che occupava al «Beverly Hotel» di Londra.
Secondo fonti dei servizi di sicurezza britannici l'uomo sarebbe stato ucciso dalla bomba che stava confezionando in vista di un attentato. L'individuo in questione, il cui passaporto andò distrutto, si sarebbe fatto registrare dal portiere dell'albergo con il nome di Mazeh dopo aver presentato un passaporto francese. Secondo la sedicente «Organizzazione dei mujaheddin dell'Islam» il presunto terrorista intendeva uccidere Salman Rushdie, l'autore dei «Versi satanici». Scotland Yard ha comunque sempre detto che quel morto non ha ancora un nome e che il suo passaporto non è stato mai ritrovato.

SETTE ANNI DOPO LA GUERRA PER LE ISOLE MALVINE

Gran Bretagna e Argentina più vicine Accantonato il 'problema Falkland'

LA RIUNIONE DEL COMMONWEALTH

Sud Africa, Thatcher contro tutti

«Maggie» non vuole l'inasprimento delle sanzioni

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Lo scenario ricorrente della «Thatcher contro tutti» che ha caratterizzato molti vertici comunitari si sta ripetendo in questi giorni a Kuala Lumpur dove sono riuniti i capi di governo dei paesi del Commonwealth. Il primo ministro britannico ha sfidato gli altri quarantasei partner partecipanti alla conferenza, opponendosi da sola ai vari progetti tendenti a imporre più drastiche sanzioni contro il Sudafrica.
Per questo suo atteggiamento Maggie è stata vivacemente criticata dai leader africani partecipanti al dibattito, e in particolare dai Presidenti Kenneth Kaunda dello Zambia e Robert Mugabe dello Zimbabwe (ex Rodesia).
Il primo ministro australiano Hawke ha presentato alla conferenza una piano articolato in cinque punti che si propone di accrescere le pressioni internazionali sul regime di Pretoria affinche? venga ripudiata la politica segregazionista dell'apartheid. Il piano prevede il mantenimento delle sanzioni già esistenti nei confronti del Sudafrica e la giunta di ulteriori restrizioni dei crediti, nonché l'istituzione di un'agenzia indipendente che vigili sugli sviluppi dei rapporti finanziari tra il Sudafrica e la comunità internazionale. Otto ministri delle finanze dei Paesi del Commonwealth saranno chiamati a costituire un'apposita commissione di controllo. La «Lady di ferro» ritiene che i capi di governo convenuti a Kuala Lumpur dovrebbero prendere atto dei cambiamenti in corso nel Sudafrica astenendosi dal perseguire sanzioni economiche destinate ad avere effetti controproducenti soprattutto per la maggioranza negra della popolazione, che sarebbe la prima ad essere colpita da incrementi della disoccupazione. La Thatcher ha citato il caso di una ditta britannica di Johannesburg che è stata costretta dalle sanzioni a licenziare 1100 operai negri.
Citando le statistiche, Maggie ha precisato che i commerci tra la Gran Bretagna e il Sudafrica sono decresciuti più rapidamente che in altri paesi del Commonwealth: «Il problema che dobbiamo affrontare con la massima urgenza è quello di alleviare la fame degli strati più poveri della popolazione sudafricana, e non certo quello di creare nuovi disoccupati. Ecco perché il Regno Unito non approverà un aggravamento delle sanzioni economiche».
Secondo la Thatcher, anche le sanzioni esistenti dovrebbero essere alleviate se il governo sudafricano affrettasse il ritmo delle riforme preannunciate dal presidente De Clerk. La liberazione di Nelson Mandela costituirebbe una prova di buona volontà e di miglioramento del clima interno.
Come già era avvenuto alla precedente conferenza di Vancouver del 1987, i leader africani sostengono che un eventuale alleviamento delle sanzioni farebbe il gioco di Pretoria.

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Sette anni dopo la guerra nell'arcipelago delle Falkland (isole Malvine, secondo la dizione ispano-americana) la Gran Bretagna e l'Argentina hanno fatto il primo passo per la normalizzazione dei loro rapporti, da allora interrotti. Si ristabiliranno, da subito, le relazioni consolari, così come le comunicazioni aeree e navali fra i due Paesi. L'Argentina avrà qualche vantaggio nella pesca (quattromila chilometri quadrati in più, nell'ambito delle 200 miglia di «esclusività» attorno alle isole fissate dagli inglesi al termine della guerra per essi vittoriosa), e non troverà impedimenti nella progettata cooperazione con la Comunità economica europea, che gli inglesi avrebbero potuto ostacolare.
Gli accordi, sono il risultato di tre giorni di colloqui, nella neutrale Madrid, fra due delegazioni capeggiate dai rispettivi ambasciatori presso le Nazioni Unite. Né Gran Bretagna né Argentina rinunciano alla sovranità sulle Falkland, che scatenò la guerra. Però il nucleo centrale del problema che già aveva provocato un fallimento nei colloqui fra i due Paesi nel 1982, è stato «accantonato» con qualche eleganza: cioè attraverso una dichiarazione nella quale si afferma che «niente, dei risultati della riunione di negoziato, sarà interpretato come un cambio» nella posizione dei due Paesi riguardo alla sovranità. Cioè, senza dirlo, l'Inghilterra conserva il possesso dell'arcipelago «manumilitari», e l'Argentina non rinuncia alla rivendicazione che scatenò la guerra.
Il pragmatismo ha premiato. Due Paesi come Gran Bretagna e Argentina non possono stare perennemente in stato di guerra. Perciò gli inglesi si sono ritenuti soddisfatti di una dichiarazione nella quale si afferma che «tutte le ostilità di fatto sono cessate», e nessuno «effettuerà reclami in relazione alle perdite o danni occasionati dalla guerra». La dichiarazione include un punto nel quale le due parti s'impegnano a risolvere la controversia «esclusivamente con mezzi pacifici», astenendosi, dal ricorrere a minacce o all'uso della forza. Superato lo scoglio più difficile, è stato agevole giungere ad accordi concreti.
La ripresa delle relazioni consolari dapprima. Le relazioni diplomatiche piene, saranno probabilmente ristabilite nel corso di una nuova riunione fra le due delegazioni, già fissata per metà febbraio, sempre a Madrid. Oltre al ristabilimento dei consolati, e delle comunicazioni aeree e marittime, Gran Bretagna e Argentina si sono accordate sulla ripresa delle relazioni commerciali e finanziarie (d'inglesi, in Argentina, dal 1982, erano rimaste un centinaio di imprese private, sottoposte al controllo del governo di Buenos Aires). Il testo firmato da inglesi e argentini prevede pure lo studio per una possibile ripresa delle comunicazioni fra l'arcipelago della controversia e la vicina sponda argentina.
E' il principio della fine di un folle conflitto che insanguinò le lontane isole. La giunta militare argentina dell'epoca, capeggiata dal generale Gualtieri, ne decise l'occupazione militare. La signora Thatcher, non incassò l'«insulto». Inviò una forza di spedizione nel lontano oceano, e riconquistò il territorio «usurpato».

FILIPPINE: NEL 1992 LE PROSSIME ELEZIONI

Cory non si ricandiderà

I sondaggi dicono che la stella della Aquino è ormai al tramonto

MANILA — Cory Aquino non si candiderà alle prossime elezioni presidenziali filippine fissate per il 1992. «Ho fatto il mio dovere di cittadina, ho voglia di ritirarmi a vita privata». Ha dichiarato a alcuni giornalisti americani confermando per il sette novembre la sua partenza per gli Stati Uniti, che era stata messa in forse dopo la morte dell'ex dittatore Ferdinando Marcos e le polemiche sollevate dalla richiesta fatta dalla vedova Imelda di reimpatrio della salma.
«Io non sono un politico in senso tradizionale — ha tenuto a precisare la signora Aquino — nel 1986 quando fu abbattuto il regime di Marcos, mi sentii in dovere di fare la mia parte, di dare il mio contributo alla restaurazione della democrazia nel paese. Ero la vedova di Benigno Aquino, l'esule che il dittatore fece assassinare mentre tornava nel suo paese. La vedova di un eroe. E questo mi ha investito del carisma necessario per poter prendere in mano le redini di questo paese».

«Fatto il mio dovere di cittadina, voglio ritirarmi a vita privata. Il mio compito si è quasi esaurito, ed è arrivata l'ora di lasciare»

«Adesso — spiega Cory — il mio compito si è quasi esaurito. Sta per arrivare il momento di lasciare il palazzo di Malacanang. Certo non potrò più tornare a fare la casalinga come un tempo. Forse scriverò un libro di memorie. Sicuramente mi dedicherò ad attività sociali, cercherò di fare qualcosa per i poveri di questa città».
Le dichiarazioni di Cory, commentano gli osservatori, sono da interpretare come una risposta indiretta alle accuse e alle critiche che le sono state rivolte negli ultimi tempi. A parte la sua integrità, sulla quale mai nessuno ha avuto da ridire, la stella della Aquino è al tramonto. Lo dimostrano i sondaggi di opinione condotti di recente nel paese. La signora Aquino è accusata di non essere riuscita a mantenere le promesse fatte al popolo: la riforma agraria è stata un fallimento, la corruzione politica dilaga, l'inettitudine e il malgoverno delle autonomie locali sono diventati un fenomeno endemico.
La primadonna filippina si difende debolmente: «Sapevo fin dall'inizio che non avrei potuto accontentare tutti. Ma ho fatto sempre ciò che ritenevo giusto. Sono stata accusata di debolezza e indecisione, hanno detto di me che sono vendicativa e crudele. Scegliete voi».
Prima di recarsi il sette novembre a New York — dove inaugurerà il primo fondo azionario filippino a Wall Street — si fermerà per tre giorni in Canada. Dal presidente americano George Bush, che vedrà l'otto novembre, cercherà di ottenere condizioni vantaggiose per il pagamento dei debiti accumulati in questi anni da Manila con le banche internazionali. Quindi partirà alla volta di Dallas, dove i petrolieri locali organizzeranno un pranzo in suo onore. E infinè andrà a Los Angeles per incontrare i rappresentanti della comunità filippina.

Corazon Aquino, presidente delle Filippine.

LA GUERRA ALLA DROGA IN COLOMBIA CONTINUA

Preso popolare toreador, era un narcos

Catturati in Messico due boss del cartello di Medellin che tenevano i collegamenti con la Florida

COLOMBIA

Trucidate sette persone dagli «esmeralderos»

BOGOTA' — Nuovo massacro in Colombia, questa volta non opera dei «narcos», ma delle bande degli «esmeralderos» che lottano per il controllo delle miniere di smeraldi: sette persone sono state uccise in un'imboscata.
Il massacro degli esmeralderos è stato compiuto poco distante dal villaggio di Quipana, nella zona mineraria.
La guerra degli esmeralderos va avanti da molti mesi, con frequenti scontri anche contro le bande dei narcotrafficanti. Una vera e propria guerra tra esmeralderos e narcos si sta combattendo nel dipartimento di Bocaya, 120 chilometri a Nord-Est di Bogotà.
Il fatto di sangue più grave della «guerra degli smeraldi» si è verificato all'inizio di quest'anno, quando «el Mexicano», al secolo Gonzalo Rodriguez Gach, mandò una squadraccia di suoi tirapiedi a uccidere lo «zar» degli esmeralderos, Gilberto Molina. Gli zelanti narcosicari nell'azione massacrarono venti persone.
Proprio nell'ambito della guerra su tre fronti fra narcotrafficanti, esmeralderos e istituzioni Gonzalo Rodriguez Gacha, il numero due del cartello di Medelli, ha proposto ai guerriglieri comunisti delle Farc un'alleanza per «lottare insieme contro il nemico comune»: le pubbliche istituzioni.

BOGOTÀ — Dayro Chica, popolare «rajoneador» colombiano — il rejoneador è il torero che affronta a cavallo il toro uccidendolo con una roncola — è stato arrestato dall'esercito a causa dei suoi legami con la famiglia dei tre fratelli Ochoa, massimi esponenti della cosca mafiosa della droga nota come «cartello di Medellin».
E' uno dei tanti episodi della guerra tra stato e traffico della cocaina che continua con la stessa intensità anche se la stampa di tutto il mondo ha allentato l'attenzione su eventi che, ormai, sembrano diventati routine.
Chica è anche noto per essere uno stretto amico di fabio Ochoa Restrepo, padre di David, Fabio e Jorseluis, noti boss della mafia della droga. Le autorità militari non hanno rivelato nè le accuse precise mosse contro Chica, nè il luogo in cui viene tenuto in stato di arresto.
Intanto, le autorità messicane hanno reso noto di avere arrestato due cittadini colombiani che vengono descritti come «membri rilevanti» del cartello di Medellin, Sono Alfredo Aguilar Castro, nipote di Gonzalo Rodriguez Gacha e Ricardo Isunza Ochoa, nipote di Fabio Ochoa.
Si tratterebbe di due elementi che operavano in Messico come agenti di collegamento tra la centrale mafiosa di Medellin ed i trafficanti messicani. Gonzalo Rodriguez Gacha, altrimenti noto con il nomignolo «Mexicano», e Fabio Ochoa sono i massimi esponenti di due delle tre maggiori famiglie che controllano l'intera rete mafiosa della cocaina colombiana. In Messico Isunza Ochoa si faceva chiamare con la falsa identità di Miguel Rios Sanchez.
Insieme a loro la polizia messicana ha tratto in arresto gli uruguayani Javier Lopez Duran, Gualperto Opar Guette, noto con il soprannome di «el Pucky», e Mario Magliano Segovia.
Gli arresti, ha segnalato una fonte, sono stati eseguiti domenica scorsa, ma la notizia è venuta fuori solo ieri. In loro possesso gli agenti del servizio anti-droga hanno rinvenuto dieci chili di cocaina pura e armi da fuoco di grosso calibro, procedendo al sequestro di automobili e di una fattoria nello stato dello Yucatan, nel Sud-Est messicano.
La procura ha precisato che la banda, capeggiata dai due colombiani, si incaricava di organizzare i viaggi degli aerei che trasportavano droga.
Gli arresti sono avvenuti a Merida, capitale dello Yucatan, e a Cancun, nello stato di Quintana Roo. L'operazione ha condotto anche alla scoperta di infrastrutture che rendevano possibile il il transito della droga dalla Colombia alla Florida attraverso lo Yucatan.
Veneivano utilizzati sia aerei, che facevano scalo in una pista clandestina, che imbarcazioni, le quali potevano contare una serie di approdi sulla costa della penisola dello Yucatan.
Funzionari di polizia hanno precisato che, al momento dell'arresto, la banda stava attendendo un carico di oltre mezza tonnellata di cocaina che doveva essere nascosta in un deposito nella fattoria sequestrata.
Poco prima di essere arrestati, i due colombiani sono riusciti ad avvisare con una potentissima radio-trasmittente — anche questa confiscata — l'equipaggio dell'aereo che stava portando il carico di droga. Un portavoce della polizia ha anche detto che sia i due colombiani che i due uruguayani si trovavano in Messico legalmente.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. Istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 20 ottobre 1989 è stata di 67.150 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

SI TEMONO IRREGOLARITA' NELLE TELECOMUNICAZIONI

In arrivo una tempesta geomagnetica

Un'eruzione solare responsabile delle radiazioni che si diramano nel cosmo.

WASHINGTON — Una grossa esplosione solare ha scagliato una sventagliata di radiazioni che per un paio di giorni potrebbero disturbare le comunicazioni radio e gli elettrodotti sulla Terra.
Avvisi e messe in guardia contro irregolarità nelle comunicazioni sono stati diramati dalle autorità statunitensi competenti per le previsioni meteorologiche, marittime e spaziali, mentre la Nasa (l'ente aerospaziale statunitense) ritiene che nessun problema dovrebbe porsi per gli astronauti a bordo della navetta spaziale Atlantis.
Si sta comunque cercando di verificare che tutto sia a posto a bordo della sonda Galileo, che — lanciata mercoledì notte dall'Atlantis — nel pomeriggio di ieri era già arrivata a 350.000 chilometri di distanza dalla Terra, nel suo viaggio interplanetario che la porterà entro sei giorni in orbita attorno a Giove.
Questa esplosione solare è stata rilevata per primo dal satellite Goes alle ore 13.30 italiane di ieri, e la vampata di raggi «X» scagliata nello spazio ha investito il satellite con un'intensità superiore alla capacità di misurazione degli strumenti di bordo (che arrivano ad un massimo di X-12).
L'esplosione ha prodotto anche una ondata di protoni che, secondo lo scienziato dell'ente nazionale oceanico e atmosferico statunitense Norman Cohen, arriva alla Terra con una potenza un migliaio di volte superiore al flusso di protoni che normalmente ci arriva dal Sole in stato di tranquillità. «Abbiamo misurato 2.000 particelle al secondo per centimetro cubo. E dal sole in stato di tranquillità ci arrivano due o tre particelle al secondo», ha spiegato Cohen, secondo cui una grossa tempesta geomagnetica potrebbe verificarsi a partire dalle ore 17 italiane di oggi, e proseguire per un paio di giorni, con grossi problemi per le comunicazioni radio a lunga distanza.

FLASH

Birmania cento a morte

RANGOON — Negli ultimi tre mesi in Birmania sono state condannate a morte cento persone. Lo ha reso noto ieri un portavoce del governo militare di Rangoon senza tuttavia precisare quante delle sentenze siano state eseguite, né quali fossero i reati imputati ai condannati. Secondo fonti diplomatiche occidentali, dall'inizio della campagna contro l'opposizione sono state arrestate diverse migliaia di persone. Gli Stati Uniti hanno accusato la giunta militare di torturare e uccidere i prigionieri politici.

Sette sbranati dalle tigri

DACCA — Le tigri del Bengala hanno ucciso e dilaniato sette pescatori nella foresta del Sunderban, nel Bangladesh meridionale. L'incidente ha provocato le proteste degli abitanti del vicino villaggio di Shyamnagar, che hanno preso d'assedio la centrale di polizia locale chiedendo che il governo bengalese abroghi il divieto posto alla caccia delle «mangiatrici d'uomini». I corpi mutiliati dei pescatori sono stati trovati dalle guardie forestali del Sunderban giovedì scorso in una palude. Negli ultimi due mesi, sono state perlomeno venti le persone uccise e divorate dalle tigri del Sunderban.

Uccidono panda Pena capitale

PECHINO — L'agenzia di stampa cinese Xinhua riporta la notizia che due persone nella provincia del Sichuan sono state condannate a morte e altre due sono state condannate all'ergastolo per avere ucciso dei panda giganti, averli scuoiati e vendute le pelli. I due condannati a morte sono agricoltori. Il tribunali che li ha giudicati ha condannato all'ergastolo due dei sette loro complici. Il numero di panda uccisi, risulta dagli atti del processo, era di una quindicina.

Massacro in Australia

SYDNEY — Impressionante sciagura della strada in Australia. Un autobus di turisti e un trattore con rimorchio si sono scontrati provocando la morte di 22 persone e il ferimento di altre 22. Molti dei feriti vengono descritti dalle autorità «in gravissime condizioni». L'incidente, che ha visto i due veicoli scontrarsi frontalmente, è accaduto ieri mattina sull'autostrada del Pacifico nei pressi di Grafton, cinquecento chilometri a Nord di Sydney. Tra i morti c'è un'intera famiglia di sette persone. L'autobus di turisti, della «Sunliner Coaches» di Sydney, era diretto da questa città a Brisbane. Il conducente del trattore è morto sul colpo.

Spagna, fuoco nella centrale

TARRAGONA — Un incendio è scoppiato nella centrale nucleare spagnola di Vandellos, nella provincia di Tarragona (Catalogna), secondo quanto riferito da fonti del governo civile locale. Viene tuttavia precisato che «non vi è stato nessun rischio di carattere nucleare». L'incendio è scoppiato nel «gruppo principale numero due all'esterno del reattore» per ragioni non ancora accertate. E' stato messo sotto controllo dopo un paio d'ore.

---

†

I figli RENATA, PAOLO e UMBERTO COZZI piangono la scomparsa del loro caro papà

Ado

avvenuta mercoledì 18 ottobre. La messa funebre avrà luogo in San Pio V a Milano, ed in seguito la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di Trieste alle ore 12 di sabato.

Trieste, 21 ottobre 1989

Si uniscono al loro dolore per la perdita di

Adolfo Cozzi

la nuora GABRIELLA ed il nipote RICCARDO, i nipoti GIUSTINIANI, i nipoti ACCETTA, NIVES ed ELVIDIO BREZZI, la famiglia LAZZINI, la famiglia PENNESTRE.

Trieste, 21 ottobre 1989

I cognati PAOLO e RITA GALLI, insieme alle figlie LAURA, ELENA, ELSA, MARINELLA e famiglie si uniscono al grande dolore di UMBERTO, PAOLO e RENATA per la morte del padre

PROF. DOTT. ING.

Adolfo Cozzi

Trieste, 21 ottobre 1989

Rimpiange il caro

Ado

con fraterno affetto, VASCO.

Trieste, 21 ottobre 1989

LUCIANA è vicina.
Trieste, 21 ottobre 1989

---

†

Alfonso Metti
da Fiorini

si è spento serenamente nella Pace del Signore dopo una lunga esistenza vissuta con generosità, discrezione e disponibilità agli altri.
Lo ricordano con affetto la moglie VENERANDA, le figlie MARIA con DANIEL, ELDA con SERGIO, LUISA e CRISTINA, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti.
I funerali partiranno oggi 21 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna ove sarà celebrata la S. Messa.

Non fiori ma offerte pro Anffas

Trieste, 21 ottobre 1989

Sono affettuosamente vicine ai familiari le famiglie ZANINI e SCARPA.

Trieste, 21 ottobre 1989

L'Amministrazione provinciale partecipa al lutto che ha colpito la dipendente ELDA METTI per la perdita del padre

Alfonso

Trieste, 21 ottobre 1989

I cugini PAOLO e MARIA LETIZIA PALLOTTINO, GIORGIO e MIRELLA FONZARI si stringono con affetto a LUCILLA per la tragica perdita dell'adorato

Paolo Sancin

Roma - Milano,
21 ottobre 1989

1984 — 1989

Germano Calcinari

Il tempo ha alleviato il dolore.
Non ha intaccato il ricordo.

MARIUCCIA e MARINO

Trieste, 21 ottobre 1989

---

†

E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Marcon (Pino)

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALIA, la figlia ELENA con TERRY e NICOLE, il figlio MARCO, la zia MARIA, la suocera LUDMILLA e i parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. BASTIANI, al dott. PELLIS, a suor CELSA e al C.R.O. di Aviano.
I funerali seguiranno oggi 21 ottobre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 ottobre 1989

La DUKE Grandi Marche Spa si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 21 ottobre 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Giuseppe

le famiglie LINUSSI e DUSSI.

Trieste, 21 ottobre 1989

Addolorati per la perdita del caro cugino

Pino

si associano GIORGIO e famiglia.

Trieste, 21 ottobre 1989

Partecipano al dolore i cugini CLAUDIO e SERGIO ROSSI e famiglie.

Trieste, 21 ottobre 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Racman ved. Rapotec

Ne danno l'annuncio i familiari tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Grozzana.

Grozzana, 21 ottobre 1989

Il ricordo di

Ernesto Zenga

resterà sempre nei nostri cuori:
— LUIGI e ISTRIA PITACCO

Trieste, 21 ottobre 1989

Si associano al lutto LUCIA e GALLIANO BONIVENTO.

Trieste, 21 ottobre 1989

GREGORIO, CARLO e LUCA VILLINI rimpiangono l'amico

Ernesto Zenga

Trieste, 21 ottobre 1989

Ernesto Zenga

Gli amici della SWG partecipano al dolore di PIER.

Trieste, 21 ottobre 1989

X ANNIVERSARIO

Pietro Marini

La moglie, la figlia e tutti i tuoi cari Ti ricordano sempre con affetto.

Trieste, 21 ottobre 1989

I ANNIVERSARIO

Irene Cargnelli

Il tempo passa ma non cancella il mio dolore.

Il marito

Trieste, 21 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO

Salvatore Fatuzzo

La moglie e i figli Lo ricordano.

Trieste, 21 ottobre 1989

CONSULTO
Mucillagini: sono ancora un «oggetto misterioso»

ROMA — Gran consulto sulle mucillagini: come contenerle e come mitigarne gli effetti. Per tre giorni, da mercoledì a ieri, numerose società hanno messo a confronto le proprie esperienze e sperimentazioni. Analisi e conclusioni verranno illustrate dal commissario ad acta Paolo Arata in un documento che nei prossimi giorni consegnerà al ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo e alla segreteria tecnica della Conferenza Stato-Regioni affinché nell'imminente discussione della finanziaria per il '90 si tenga presente l'emergenza Adriatico.

«Nella ricerca si è fatto molto, soprattutto a livello locale e regionale. Si è fatto meno a livello nazionale, per mancanza di finanziamenti adeguati», ha sottolineato Arata chiudendo il convegno organizzato presso il centro congressi Eni di Castelgandolfo. E' necessario poi superare la frammentazione che caratterizza oggi la ricerca sul mare. «Ci sono cinquanta laboratori che effettuano ricerche. E quindi ci troviamo di fronte — ha ricordato — a seri problemi di coordinamento. Abbiamo cercato di coagulare tutto questo lavoro, tentando di coinvolgere anche le maggiori strutture pubbliche».

Ma le ripetute e diverse ricerche effettuate non hanno ancora dato una risposta certa. La mucillagine rimane un «oggetto misterioso» di cui non si conoscono origini e cause: non si può asserire che dipenda dall'inquinamento così come non si può asserire con certezza il contrario. «Su questo c'è assoluta concordanza: siamo di fronte ad un fenomeno — ha ribadito Arata — di cui ignoriamo ancora molti aspetti. E bisognerà studiare ancora molto e a lungo: due, tre anni o forse anche di più». Studi prolungati che — come ha assicurato il commissario Cee Carlo Ripa di Meana ad Arata — verranno in parte finanziati dalla Comunità economica europea.

Nel frattempo, però, mentre si continua a studiare, bisogna anche prepararsi a fronteggiare la mucillagine. Il fenomeno ha condizionato pesantemente le ultime due estati e non ci sono elementi per escludere che torni a manifestarsi ancora. Al momento si é in grado di prevedere con quattro-cinque giorni di anticipo la comparsa delle mucillagini. «Ma bisogna attrezzarsi per garantire a italiani e stranieri vacanze tranquille, per evitare contraccolpi al turismo», ha dichiarato Arata.

Quali, dunque, le contromisure possibili? Il commissario ad acta pensa ad un servizio di sorveglianza che si avvalga di mezzi aerei, navali e del satellite. «Il fenomeno mucillagine deve essere arginato al largo — sostiene Arata — con mezzi d'altura, con un sistema di raccolta che venga effettuato a dieci, venti o trenta miglia dalla costa». Per questo servizio dovrebbe essere organizzata una flottiglia che, qualora la mucillagine non comparisse, potrebbe essere utilizzata in altro modo, ad esempio per la raccolta delle alghe.

«Se poi non si riuscisse a vincere al largo la battaglia contro la mucillagine — ha aggiunto Arata — bisognerebbe intervenire sotto costa per assicurare comunque la sicurezza ai bagnanti». Si tratterebbe quindi di costruire delle barriere. «Solo però in alcuni tratti di costa. Non sono favorevole — ha precisato — a un Adriatico trasformato in una barriera continua».

[b. b.]

DOPO L'ARRESTO DI FLAVIO CARBONI
E rispunta Solidarnosc
Intricata vicenda protagonisti la borsa di Calvi e un vescovo ceco

NELLE ULTIME ORE IN CAMPANIA
Camorra scatenata, cinque morti
A Lusciano attentati a ripetizione, rapine e tangenti

NAPOLI — Il consiglio comunale si era autosciolto sei mesi fa per protestare (e richiamare l'attenzione delle istituzioni statali) contro la camorra che in maniera continua ed oppressiva cercava di impossessarsi della macchina comunale.

Appena ricostituita la giunta — dopo le elezioni — il vicesindaco Pci Lusciano è stato preso di nuovo di mira dalla malavita locale. Una rudimentale bomba di polvere nera è stata fatta brillare davanti all'abitazione di Francesco Pirozzi. Lusciano, 15.000 abitanti, è un paese che ha dovuto subire la propria vocazione agricola con quella edilizia, un paese pieno per lo sviluppo dell'edilizia residenziale, e per le attività dell'intera zona aversana (la zona a più alto tasso di criminalità dell'intera nazione).

Cinque attentati (a suon di bombe o di pistolettate) contro altrettanti amministratori, rapine in sedi di partiti politici, tangenti chieste a tutti, persino al festival di partito, due assessori comunali ammazzati in sette anni: queste le tappe dell'escalation della delinquenza nel centro.

Tutti i rappresentanti politici locali (dalla Dc che è attualmente all'opposizione, alla maggioranza Psi-Pci) si dimostrano preoccupati: dal lontano '81 chiedono l'istituzione di una stazione dei carabinieri, un posto di polizia, inutilmente.

Volano parole grosse, si chiede di eliminare gli appalti dai comuni, portarli fuori, lontano, magari a Roma. C'è chi parla di sospendere la gestione dei lavori da parte del comune.

Comunisti, democristiani, socialisti, riuniti ieri in un «consiglio comunale straordinario» hanno votato all'unanimità un documento di solidarietà ai consiglieri colpiti dall'attentato e hanno espresso grandi preoccupazioni: «Non vorremmo dimetterci di nuovo tutti in blocco», afferma uno dei consiglieri Dc, vivamente preoccupato dalla situazione, e aggiunge: «Siamo sempre meno quelli che si sentono di rischiare. Se andiamo via noi lasciamo spazio ad altri...» e quella parola, «altri», è un modo come un altro per parlare di camorra. Intanto la camorra a Napoli continua a sparare. Cinque morti in 24 ore sono il bilancio di una giornata di sangue, come tante che si stanno susseguendo in Campania. Cambiati equilibri ed alleanze, la malavita sta facendo da padrona con un controllo del territorio e della gente che non ha precedenti.

Cinque morti, ma anche le allarmate denunce che vengono dalla giunta per le elezioni della Camera che nei brogli dell'87 vede anche la mano della malavita organizzata.

GAZZOTTI
Ergastolo a Trudu

FIRENZE — Ergastolo per Mario Trudu, 30 anni per Ignazio Sanna: queste le condanne inflitte ieri dalla Corte d'assise di Firenze ai principali imputati per il sequestro e l'omicidio dell'industriale bolognese Eugenio Gazzotti. Per gli imputati minori sono state inflitte le seguenti condanne: 3 anni per Giancarlo Franculacci e per la moglie Flora Stivani; 2 anni e 2 mesi per Gelsomino Pinto.

Eugenio Gazzotti venne sequestrato nel marzo di due anni fa vicino a Bologna e morì il 9 maggio successivo all'ospedale di Careggi, a Firenze, per le ferite riportate nello scontro a fuoco con Mario Trudu, avvenuto pochi giorni prima sul monte Giovi, mentre l'ostaggio tentava di fuggire assieme al figlio Giacomo.

FIAT
Md, ritirata la querela

TORINO - Silvio Pieri, il procuratore generale della Corte d'appello di Torino, ha ritirato la querela contro i vertici di Magistratura democratica che avevano criticato la sua istanza alla Cassazione, mirante a far spostare da Torino «per motivi di ordine pubblico», il processo contro Cesare Romiti e altri dirigenti della Fiat.

La decisione è stata presa dopo un incontro tra il Pg e cinque magistrati di Md, che nei giorni scorsi si erano autoaccusati di diffamazione a mezzo stampa. I cinque magistrati si erano assunti la responsabilità dell'iniziativa del comunicato che il Pg aveva ritenuto lesivo della sua onorabilità.

Dopo l'incontro, Md ha chiarito che «nessun giudizio morale era stato espresso contro la persona del procuratore generale».

TORINO
Finanza, maxiblitz

TORINO — Maxiblitz della Guardia di finanza del Piemonte e della Valle d'Aosta. Cinquecento militi hanno posto sotto controllo strade e autostrade, valichi di frontiera, alberghi, ristoranti e negozi per un giorno e una notte.

Al termine dell'operazione sette persone sono finite in manette e altre 33 sono state denunciate. Sono state sequestrate sostanze stupefacenti, capi d'abbigliamento con marchi contraffatti, videocassette pornografiche.

Diciotto autisti francesi sono stati denunciati per violazione delle norme sanitarie: trasportavano latte in cisterne che precedentemente avevano contenuto prodotti chimici industriali e grassi animali. Sono stati denunciati anche quindici proprietari di armerie.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Tre giorni prima di finire in carcere per la vicenda della «borsa dei misteri» di Roberto Calvi, l'imprenditore Flavio Carboni cercava un giornalista disposto a intervistarlo. Di che cosa voleva parlare? Del suo rinvio a giudizio, con altre quaranta persone, per traffico di valuta falsa? Della comunicazione giudiziaria ricevuta giorni fa per favoreggiamento nei confronti di un clan della camorra? Del tentato acquisto degli scottanti documenti contenuti nella borsa dell'ex presidente del Banco Ambrosiano (trovato impiccato il 17 giugno '82 sotto il Blackfriars Bridge di Londra)?

Di quest'ultima vicenda Flavio Carboni — 54 anni, moglie e tre figli — dovrà parlare lunedì prossimo nel carcere di Regina Coeli, presenti il giudice istruttore Mario Almerighi e l'avvocato difensore Enzo Gaito, quando verrà posto faccia a faccia con Giulio Lena, 58 anni, romano, anch'egli accusato — come Carboni — di truffa e ricettazione.

Infatti se il faccendiere sardo è finito nuovamente in cella, lo deve proprio a Lena il quale — nel carcere di Spoleto dove si trova chiuso per il traffico di valuta falsa — ha vuotato il sacco consentendo al magistrato romano di firmare i mandati di cattura.

Dietro il caso della ricettazione della borsa di Roberto Calvi potrebbe celarsi il mistero dei presunti finanziamenti a «Solidarnosc». Una vicenda della quale spesso la stampa — all'epoca delle indagini sul crack dell'Ambrosiano e della stessa morte di Calvi — se ne era occupata, ma per la quale mai — almeno ufficialmente — la magistratura aveva dato segnali di riscontro: nessun elemento concreto, infatti, era stato acquisito agli atti delle indagini, e quindi non vi erano indizi sufficienti per avviare un'inchiesta preliminare.

Ora con il coinvolgimento nel «giallo» sulla borsa di Calvi, di Pavel Hnilica, incriminato sia per ricettazione che per truffa dell'emissione di due assegni scoperti intestati su un conto corrente aperto presso la Ior, l'ipotesi si è nuovamente affacciata, destando non solo l'interesse della magistratura romana, ma anche di quella milanese.

Nei mandati di cattura si legge che «per profitto Flavio Carboni, indottovi da Pavel Hnilica (vescovo cecoslovacco da anni residente a Roma dove si occupa dei profughi provenienti dall'Est, ndr) che agiva nell'interesse dello stato del Vaticano e finanziato dal Lena, acquistava o comunque si intrometteva per farla acquistare da persona sconosciuta una borsa contenente documenti di rilevante valore appartenente a Roberto Calvi, della cui provenienza delittuosa erano a conoscenza».

Ciò avveniva a Roma poco prima del marzo '86. Secondo l'accusa, dunque, in quell'epoca Carboni puntava, suincarico del gesuita Hnilica, alla borsa del suo vecchio amico Calvi. Per il cui salvataggio dal crack del Banco Ambrosiano Carboni prima si fece mediatore con il mondo politico e il Vaticano, poi organizzatore della fuga all'estero.

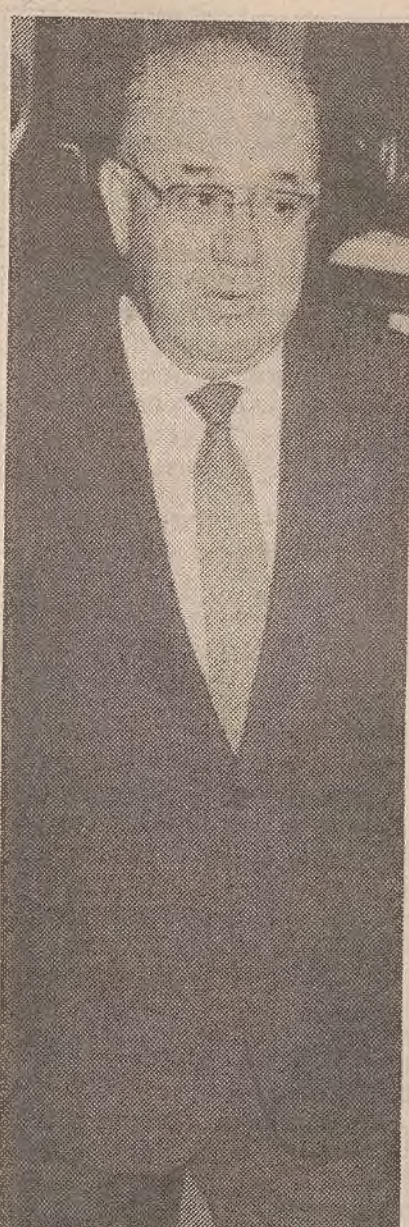
Il giudice Almerighi spiega anche come e quanto Carboni e Lena intendevano far pagae l'acquisto della borsa. «In concorso tra loro», con Hnilica e con Antonio Accrogliano, dipendente della sede di Latina della Banca nazionale del lavoro, il 6 febbraio '86 versarono sul conto di Lena in quella banca un assegno dello Ior (importo: 600 milioni) firmato dal vescovo cecoslovacco. Come garanzia fu presentato un compromesso di vendita, tra Hnilica e Lena, «di un immobile di pari valore». Ma l'assegno era scoperto.

Identica operazione fu compiuta il 21 marzo '86 in un'agenzia del Monte dei Paschi di Siena, dove peraltro l'ingente cifra venne subito incassata. Il totale del raggiro ai danni delle due banche è quindi di un miliardo e 200 milioni.

Oltre alle «precise e circostanziate dichiarazioni rese da Giulio Lena», il magistrato ha anche riscontri, costituiti tra l'altro dalla corrispondenza inviata da Lena ad alte personalità del Vaticano, e dalle affermazioni di altre persone «i cui nomi si omette di indicare per esigenze di cautela processuale».

Pavel Hnilica — nato a Trnava 68 anni fa e abitante a Roma in via Montesanto 14 — è stato raggiunto, insieme con Antonio Accrogliano, da una comunicazione giudiziaria e interrogato dal giudice.

Il senatore missino Giorgio Pisanò — che il primo aprile '86 comprò per 50 milioni la borsa di Calvi trovandola priva dei documenti che il banchiere aveva con sè quando scomparse da Roma — ha l'impressione che dal palazzo di giustizia «si faccia filtrare ciò che fa comodo», perciò non capisce «cosa ci sia dietro questa strana sotira di Flavio Carboni».

AIUTI E RICOSTRUZIONE
Si difende l'azienda dei contributi 'facili'

Il ministro Remo Gaspari.

MILANO — «Siamo in regola con le leggi e non vogliamo arricchirci indebitamente». Passa così al contrattacco la Fornace Santa Lucia di Medesano, destinataria di un finanziamento della Protezione civile di 11 miliardi per ricostruire lo stabilimento danneggiato dall'alluvione che colpì Parma nell'agosto 1987. Controparte 17 società produttrici di laterizi che contro quel finanziamento concesso da Remo Gaspari utilizzando i fondi per la Valtellina.

Il 16 gennaio, com'è noto, il Consiglio di Stato (che provvisoriamente ha sbloccato i finanziamenti, congelati da una precedente sentenza del Tar) deciderà definitivamente sulla legittimità del contributo alla Fornace. Ma le altre aziende si sono rivolte nel frattempo anche alla Corte dei conti, alla quale hanno inviato un ricorso.

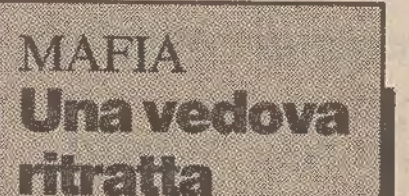
Ieri gli amministratori della Fornace hanno voluto incontrare i giornalisti milanesi, ai quali hanno spiegato le loro ragioni. Alla riunione, oltre a Emilio Gabbi, uno dei proprietari della Fornace, c'erano il commercialista di Parma Vincenzo Simonazzi, l'avvocato professor Giovanni Bertolani e l'ex socialista di Medesano Armando Sanelli.

«Non c'è stato un illegittimo arricchimento da parte della Santa Lucia — ha detto l'avvocato Bertolani — in quanto la legge 470 dell'87 sui finanziamenti alla Valtellina prevede anche il miglioramento o il trasferimento delle unità oggetto di contributo».

Intanto, mentre la costruzione del nuovo stabilimento langue, l'interrogativo che resta aperto è quello solito. Come mai una piccola azienda afflitta da difficoltà economiche abbia ottenuto così rapidamente un finanziamento di tre volte superiore ai danni patiti. Sul misterioso santo in paradiso dei fratelli Gabbi a Parma corrono diverse voci.

Ma un nome ricorre, ed è quello di Bruno Tabacchi, l'ex presidente democristiano della regione Lombardia, coinvolto proprio con il ministro Remo Gaspari nell'affare dei finanziamenti facili alla chiese dell'Oltrepò Pavese, che ha portato entrambi di fronte alla magistratura ordinaria con l'accusa di peculato per distrazione.

[Barbara Consarino]

MAFIA / CONCLUSA LA PERIZIA
Era potentissimo l'ordigno davanti alla villa di Falcone

MAFIA
Una vedova ritratta

AGRIGENTO — «Da quando ho rivisto Pasquale Salemi in aula ho avuto un dubbio. Non sono più sicura che sia l'assassino di mio marito». Maria Rita Cangialosi ha scritto queste poche righe e le ha consegnate al dottor Francesco Mormino, giudice a latere della Corte d'assise che un anno fa ha condannato all'ergastolo il presunto mafioso Salemi, rinviato a giudizio con l'accusa di aver ucciso, nell'aprile 1987, nella piazza di Realmonte, Antonio Messina, marito della Cangialosi. E furono proprio le accuse della vedova a costituire la base della tesi d'accusa.

Il processo a Salemi e ad altri venti presunti mafiosi agrigentini si svolse in un clima tutt'altro che sereno. Quando il dibattimento era giunto alle fasi conclusive il presidente dell'Assise, Gianfranco Riggio, fu oggetto di roventi polemiche.

Il magistrato, infatti, rifiutò di trasferirsi all'ufficio dell'alto commissario per la lotta alla mafia, riferendo di essere stato oggetto di intimidazioni mafiose. Le cosche gli avevano detto che avrebbero colpito sua moglie e le sue due figlie.

Riggio divenne, suo malgrado, metafora del dibattito sul coraggio e sulla paura, sul dovere di servire lo Stato e su quello di pensare agli affetti più cari. Di questo dibattito si impadronirono in qualche misura gli stessi imputati che contestarono vivacemente Riggio ritenendolo non «sereno». I loro difensori, tuttavia, non proposero ricusazione.

Alla fine Riggio lasciò la Sicilia trasferendosi a Roma.

Poteva essere una strage se il giudice (nella foto) o qualche altra persona avesse sollevato la borsa nella quale era stato collocato l'esplosivo

CALTANISSETTA — Era efficiente, micidiale, e dotato di due possibiltà di innesco (a strappo, oppure mediante telecomando) l'ordigno che ignoti attentatori lasciarono il 21 giugno sulla scogliera dell'Addaura a Palermo, davanti alla villa a mare del giudice Giovanni Falcone.

E' questa la conclusione della perizia balistica consegnata lunedì scorso (ma la notizia è trapelata soltanto ieri dal procuratore capo Salvatore Celesti).

L'ordigno sarebbe esploso, con effetti da strage, se qualcuno avesse sollevato o comunque spostato la borsa da sub che lo conteneva; oppure poteva essere azionato con un telecomando fino a una distanza di circa cento metri (verosimilmente dal mare, data la situazione dei luoghi).

L'accertamento balistico è stato fatto da un collegio di tre periti: il professore universitario Giancarlo Corazza, di Bologna; il tenente dei carabinieri Giovanni Delogu del Cis (Centro investigazioni scientifiche) di Roma e l'ingegnere elettronico Giuseppe Lo Torto, di Palermo.

L'inchiesta giudiziaria della Procura sul fallito attentato al giudice Falcone rimane intestata «a opera d'ignoti». Secondo indiscrezioni, gli elementi raccolti dal dottor Celesti hanno confermato le analisi fatte a caldo dallo stesso dottor Falcone. La mafia tentò di eliminare il giudice per impedirgli di proseguire in un'inchiesta sul riciclaggio di narcodollari.

Il giorno prescelto per l'attentato non fu certo casuale. Con Falcone sarebbero dovuti morire, straziati dal tritolo, anche due giudici svizzeri che collaboravano alla stessa inchiesta.

L'indagine si è comunque arenata dinanzi a una domanda che resta centrale: l'attentato ebbe un «basista»? Tanti elementi, infatti, lasciano ritenere che la mafia abbia avuto a disposizione notizie di prima mano e segretissime sugli spostamenti del giudice. Ogni tentativo per individuare una breccia nel meccanismo di sicurezza che circonda Falcone è stato sino a oggi vano.

Dentro questa incertezza il magistrato ha trovato motivo per rivoluzionare la tecnica della propria protezione. Falcone è giunto a una conclusione: l'unica regola possibile è di non avere regole. Così non programma più nulla — se non nella propria mente — e non comunica se non all'ultimo istante i propri spostamenti.

Si apprende intanto che i terroristi dei Nar Giuseppe Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini saranno interrogati lunedì prossimo a Rebibbia da due giudici istruttori del tribunale di Palermo a proposito dell'omicidio Mattarella.

Il killer neofascista Giusva Fioravanti sarebbe stato in particolare «tradito» da una serie di circostanze: al momento dell'assassinio indossava una giacca a vento di colore azzurro, un indumento da lui usato anche nel corso di altri omicidi compiuti a Roma; si trovava a Palermo, per sua stessa ammissione, alcuni giorni prima del delitto, compiuto la mattina del 6 gennaio 1980; è stato riconosciuto in fotografia dalla moglie di Piersanti Mattarella, la signora Irma Chiazzese, come il sicario che aveva aperto il fuoco contro il marito.

Per quanto riguarda Gilberto Cavallini, sarebbe stato lui a guidare l'auto usata per compiere il delitto.

DOPO LA DEPOSIZIONE DI TASCIO SU USTICA
L'Aeronautica non convince
I legali delle vittime ipotizzano i reati di falsa testimonianza e frode processuale

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Per l'aeronautica si mette male. All'indomani della richiesta da parte di alcuni parlamentari della commissione stragi di trasmettere alla magistratura la deposizione di Pisano della scorsa settimana, e dopo i pesanti dubbi sollevati dall'audizione del generale Tascio (che venerdì prossimo dopo la «pausa di riflessione», tornerà nell'aula della commissione), ieri, ad accrescere il carico, sono intervenuti i legali delle famiglie delle vittime di Ustica. Per loro, dai resoconti della deposizione dell'ex capo del Sios Aeronautica emergerebbero gli estremi di due reati: falsa testimonianza e frode processuale.

In un ennesimo tentativo di difesa corporativa, il generale Mangani (nell'80 capo del Roc di Martina Franca) giustifica tutte le falle della deposizione di Tascio: «A distanza di nove anni non si può pretendere che uno abbia sotto mano tutti i fogli e tutti gli appunti dell'epoca. Sono piccole cose, un nome che manca, un nome in più, un nome in meno, un giorno sbagliato». E aggiunge, come a sfidare: «Trovatemi il missile e poi ne parleremo».

E' però la seconda parte delle dichiarazioni di Mangani che contribuisce a rendere ambigua questa fase della vicenda Ustica. Afferma Mangani: «Il maresciallo Carico ci ha fatto un grosso favore». E spiega: «Sicuramente Carico era una persona attenta, molto attenta alla traccia. Se ci fosse stato qualcosa d'altro accanto al Dc 9, lui l'avrebbe visto. Più chiaro di così». Quella di Mangani non è certo una valutazione tecnica, un contributo alla verità. Suona più che altro come un messaggio indirizzato a tutti gli addetti ai lavori: avete enfatizzato la deposizione di Carico, attribuendogli un'importanza determinante, come di una svolta dell'intera vicenda e ora ne dovete «scontare» le conseguenze. Dovete cioè credere a tutto quanto il sottufficiale ha raccontato ai magistrati.

Perciò, se Carico non ha visto un'altra traccia intersecare quella del Dc 9, ne consegue che l'aereo dell'Itavia non è precipitato per un missile, ma per una bomba (o un cedimento). Questo il «chiaro» messaggio del generale Mangani.

A questo punto, prendono corpo i «sospetti» di non pochi parlamentari della commissione stragi sulle deposizioni dei sottufficiali Carico e Loi, sui motivi del loro «pentimento». Un esempio per tutti, quello del Verde Boato: «Non ho mai posto domande a Pisano portandogli le dichiarazioni di Carico come una verità assoluta». Raffreddati gli entusiasmi, qualche giorno dopo le «rivelazioni» di Carico e Loi (ai magistrati romani e, nei corridoi della procura, ai giornalisti), si è compreso che c'era sproporzione tra la sostanza di quanto da loro raccontato e l'inevitabile clamore che, in particolare per il luogo in cui le narrazioni erano avvenute, ne è seguito.

In sostanza, un petardo rumorosissimo e non una bomba dirompende lanciata contro le omissioni dell'aeronautica: l'indicazione di Loi (il presunto aereo di Gheddafi da Tripoli verso Varsavia) si è rivelata una bolla di sapone; il conflitto tra Carico e i superiori sulla priorità nel dare l'allarme tra Ciampino e Marsala è ininfluente ai fini della verità. Di sicuro, ora agli atti della magistratura c'è però la deposizione di Carico che esclude di aver visto un'altra traccia nei pressi del Dc 9. Un contributo a favore dell'ipotesi della bomba a bordo.

Le ambiguità di «quel giorno in procura» sembrano legarsi con quanto accaduto dopo, dalla deposizione di Pisano a quella di Tascio che ha fatto emergere con chiarezza una sorta di conflittualità tra l'Aeronautica (e il suo Sios) e i servizi segreti. C'è odore di bruciato.

Una sensazione colta anche dai legali delle famiglie delle vittime di Ustica, Romeo Ferrucci e Franco Di Maria quando, a proposito della deposizione di Tascio, affermano: «Deve ritenersi ormai certo che le registrazioni radar di Marsala e Licola sono rimaste nelle mani dei servizi segreti per circa tre mesi, nonostante fossero state sottoposte a sequestro: è stata posta in essere una vera e propria espropriazione del potere giudiziario da parte dell'autorità militare». Secondo i legali, oltre alla falsa testimonianza, per l'ex capo del Sios si potrebbe considerare anche l'ipotesi del reato di frode processuale. Spiegano: «Risulta evidente il fine specifico di deviare anche il procedimento penale in corso, determinando un'erronea valutazione dei fatti da parte della magistratura».

L'ALLUCINANTE VIAGGIO DI UNA HANDICAPPATA
Da Roma a Torino in bagagliaio

ROMA — Viaggerà da Roma a Torino nello scompartimento bagagli, ma non è una valigia, e nemmeno un cagnolino: è una donna di 42 anni, handicappata, che non può abbandonare la sua carrozzella. Miriam Massari, romana, ha perso l'uso delle gambe da qualche anno, ma non lavoglia di vivere e di lavorare. Il suo lavoro (è scrittrice) prevede anche spostamenti per l'Italia, e qui però le cose si fanno molto complicate: infatti, spiega la Massari, malgrado una legge del 1971 preveda l'abbattimento delle barriere architettoniche, le ferrovie dello Stato sembrano non averla repecita: non solo non esistono le carrozze adeguate ad accogliere viaggiatori con handicap, ma gli stessi capotreni si rifiutano di far salire a bordo persone come me».

La motivazione è che la carrozzella di Miriam, posta nei corridoi del treno, potrebbe «costituire pericolo per gli altri passeggeri, dato che non esiste la possibilità di agganciarla a cinture di sicurezza». Nemmeno nel bagagliaio esistono queste cinture, ma lì, almeno, può «recare danno» solo a se stessa.

«E devo anche ringraziare per avermi concesso il diritto a viaggiare in bagagliaio — spiega ancora la Massari — perché malgrado il mio biglietto di prima classe, con relativo supplemento rapido, solo l'intervento diretto del capostazione di Roma mi ha permesso di salire a bordo».

Il dramma delle barriere architettoniche assume così aspetti quasi farseschi: poiché è malata e inabile, dovrà viaggiare sola (non è permesso infatti agli accompagnatori «sostare» nel bagagliaio) e in un luogo scomodo e pericoloso. «Ma la cosa che più mi addolora e mi umilia — conclude la Massari sul marciapiede della stazione Termini, poco prima di prendere posto nel bagagliaio del rapido Roma-Torino — è questo fatto di essere costretta a rinunciare alla mia vita privata, a darmi in pasto alla curiosità o alla pietà del pubblico raccontando questa storia ai mass media. D'altra parte, se non lo avessi fatto, non avrei ottenuto nemmeno il discutibile "privilegio" di viaggiare in bagagliaio».

SULLA STRADA DELL'ABETONE
Bus precipita nella scarpata, tre morti

Dall'inviato
Alberto Andreotti

SAN MARCELLO — Tre persone sono morte, altre tre sono rimaste ferite, nello spaventoso incidente stradale verificatosi sulla statale 12 dell'Abetone presso San Marcello pistoiese. Un pullman è precipitato nel letto del torrente Lima dopo un volo di settanta metri. Cinque i passeggeri, oltre all'autista: tre hanno trovato la morte fra le lamiere squarciate del bus. Le vittime sono Giovanna Nesti, 33 anni di San Marcello, mamma di due bambini; Luigi Ceccarelli, 66 anni, pensionato di Pian degli Ontani; Antonio De Trizio, 60 anni di Molfetta, ispettore del ministero della Pubblica istruzione per la Toscana.

Il drammatico incidente è accaduto a metà mattina sul tratto della statale 12 che si arrampica dalla Lima verso Cutigliano e l'Abetone. Il pullman saliva lentamente con il suo esiguo carico: appena quattro persone, dirette da San Marcello verso gli altri paesi della montagna: ancora un chilometro e mezzo e sarebbero giunti a fine corsa. Da una curva brusca sulla sinistra, è sbucata dalla direzione opposta ad appena cinquanta chilometri all'ora una media cilindrata. L'auto ha urtato la fiancata del bus, che ha stretto sulla destra, la ruota anteriore si è bloccata nel ciglio e la fiancata ha piegato il guard-rail, che ha ceduto come burro per una ventina di metri.

L'autobus si è ribaltato ed è precipitato nel vuoto, schiantandosi settanta metri dopo, nel letto del torrente Lima, una manciata di metri più a Sud dall'imponente diga Enel del Tistino, che sorregge con le sue cateratte un bacino capace di cinquantamila metri cubi d'acqua.

L'autista, il bolognese Augusto Corilli, 57 anni, abitante nella vicina Gavinana, è stato il primo a saltare nel vuoto aprendo la portiera; lo ha imitato Alfredo Ceccarelli, 65 anni di Lizzano. Se la caveranno nel giro di una settimana. Lo shock è stato enorme, le ferite, fortunatamente, leggere. Peggior sorte ha avuto Ginetta Ceccarelli, 57 anni, nativa della zona ma residente a Firenze, che si recava a trovare l'anziana madre: ha seguito il pullman nella sua folle discesa lungo la scarpata e si è fratturata una gamba in due punti ed un braccio: ne avrà per quaranta giorni. In fondo al torrente, il pullman giace sventrato: il tetto scoperchiato, le file dei sedili divelte, tre persone prive di vita incastrate fra le lamiere contorte.

E' stato Alberto Brunello, guardiano della diga Enel, il primo a dare l'allarme. Scene strazianti si succedevano man mano che la tragica notizia si propagava di casa in casa. Gusmano Ferrari, un necroforo in servizio al comune di San Marcello, fra i primi soccorritori a giungere sul luogo del disastro, ha estratto il corpo della propria giovane moglie, Giovanna, dai rottami del bus.

AMBIENTE / ITALIA NOSTRA A CONVEGNO

Un processo alle auto e ai politici

Sottolineate a Perugia le nefaste conseguenze degli scompensi fra i centri e le periferie urbane

Dall'inviato
Riccardo Monni

PERUGIA — Città assediate dal traffico e dall'inquinamento, strade brulicanti di uomini inscatolati nelle loro auto che trascorrono gran parte della giornata a spostarsi da una parte all'altra del formicaio: per andare in ufficio, per tornare a casa, per fare la spesa, per intessere un minimo indispensabile di vita di relazione. In queste città che ospitano la metà della popolazione del nostro Paese il 90 per cento del terziario occupa i centri storici, l'80 per cento della movimentazione merci (con buona pace dei doganieri) avviene all'interno della cerchia urbana e, su cento spostamenti, ottanta sono su mezzi privati. Questo continuo movimento, questa specie di ballo di San Vito metropolitano costa alla comunità qualcosa come duemila miliardi l'anno in sprechi, perdite di produzione, deterioramento di materiali e immobilizzo di stabili. Ed è un ballo cruento, che causa 2700 morti.

Metropoli intasate fino alla follia e destinate inevitabilmente a fermarsi se non si interverrà subito e in maniera intelligente. Il quadro apocalittico viene ancora una volta da «Italia Nostra», che dopo trentaquattro anni di battaglie è ancora lì a tentare di richiamarci a una maggiore consapevolezza urbanistica, a stimolare critiche, previsioni e progetti. Lo ha fatto anche ieri nel prologo dell'ottavo convegno nazionale in cui, tra oggi e domani, si scontreranno la sua anima associazionistica e quella che sollecita invece un rapporto più stretto con i partiti. L'arcipelago verde in particolare.

E' stato un processo, privo di esasperazioni ma pur sempre un processo, alle auto e alla cultura che le case automobilistiche hanno indotto con condizionamenti di ogni tipo nella società, contribuendo a rendere necessario qualcosa che prima non lo era. Agnelli e Ford però non sono rimasti soli sul banco degli imputati. A far loro compagnia ci sono schiere di politici «impreparati e servili», eserciti di tecnici disponibili a modificare sulla carta e nella realtà il paesaggio. «Eppure — ha dichiarato il presidente Mario Fazio — dobbiamo batterci per evitare contrapposizioni di tipo ideologico. Dobbiamo riuscire a confrontarci con questa realtà così malsana, dobbiamo contribuire a sdrammatizzare e a razionalizzare gli interventi».

La metà degli italiani popola le nostre caotiche città, mentre il 90 per cento dei lavoratori nel terziario occupa i centri storici e non usa l'autobus

Cosa fare per esempio per ridurre il pendolarismo, tra le cause principali del caos cittadino? Vezio De Lucia direttore generale del coordinamento territoriale del ministero dei Lavori pubblici, ha parlato delle nefaste conseguenze che genera lo scompenso tra periferie e centro. Facendo riferimento a Roma, si è detto fautore del trasferimento immediato dei ministeri e del riutilizzo degli stabili ottocenteschi come sedi dell'Università La Sapienza. In sintonia con De Lucia,ma con qualche distinguo, si è posta l'architetto veneziano Maria Rosa Vittadini. «La gente si muove perché è obbligata a farlo. La mobilità eccessiva è il prodotto di altri criteri che si sono riversati sui piani di costruzione. Criteri di interesse fondiario prima di tutto. Oggi, a cose fatte, non si può pensare di limitare la libertà di movimento, ma si può impedire che il movimento avvenga su mezzi incompatibili con gli interessi di tutti».

Guglielmo Zambrini altro docente veneziano, attento studioso dei problemi del traffico, ha puntato il suo dito accusatore sui modi in cui l'Italia ha applicato il modello di sviluppo di tutti i Paesi avanzati. «Siamo una caricatura — ha detto — guardate se in Germania viaggiano in treno come da noi; guardate se la qualità dei servizi è la stessa. Da noi c'è stato un abuso di auto («la carrozza al portone per ogni famiglia») perché non sono garantiti neppure i livelli minimi».

Della scarsezza di mezzi alternativi al trasporto privato su quattro ruote hanno parlato tutti i partecipanti al dibattito. L'ingegner Francesco Granito, direttore generale dell'Ansaldo Trasporti, chiamato in causa come «cattivo», ma subito dimostratosi molto concreto e propositivo, dopo aver confrontato gli 80 chilometri di metropolitane italiane (Milano e Roma) ai 160 di Barcellona e Madrid e ai 400 di Londra, ha prospettato tre soluzioni possibili per battere l'assedio del traffico. E alla fine tra queste ha optato per la chiusura dei centri urbani alle automobili e per la creazione di «sistemi collettivi non inquinanti», cioè tram e filobus. «Sono la cura più veloce e meno costosa».

E il discorso dei parcheggi? Niente da fare, bocciati da tutti. «Servono solo a prolungare l'agonia delle città».

AMBIENTE

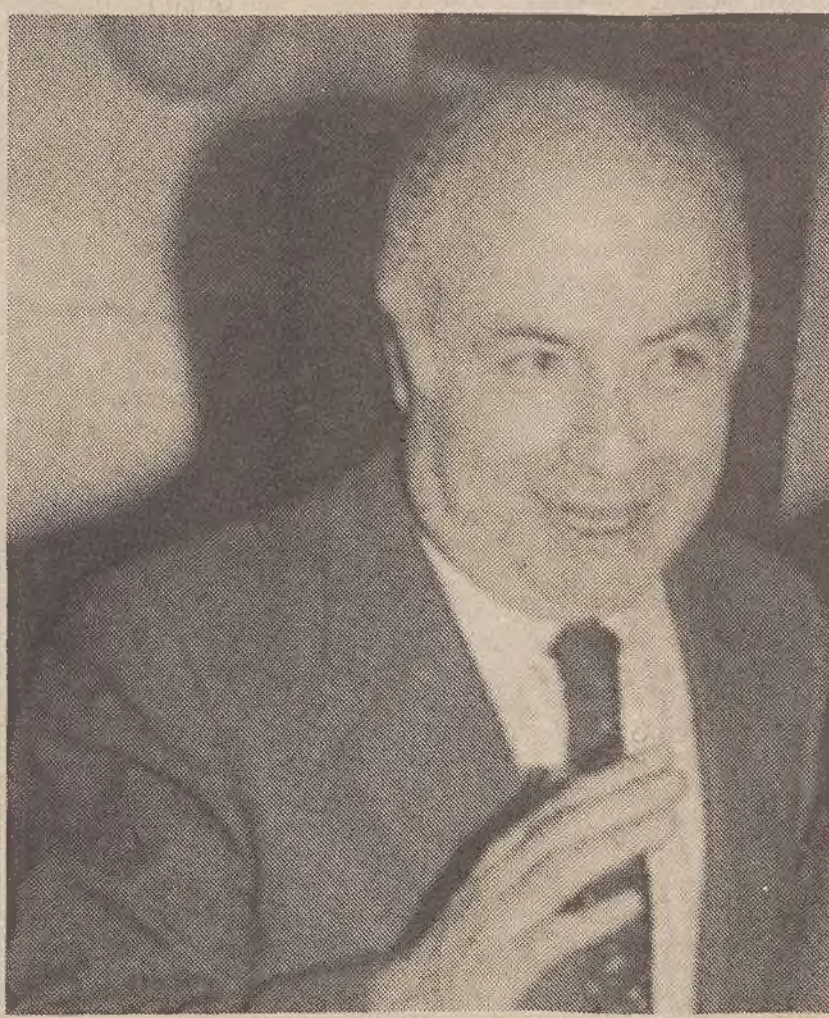
Le mura di Lucca

LUCCA — Decollano i lavori di recupero e valorizzazione delle cinquecentesche mura urbane e di alcune infrastrutture del centro storico di Lucca. Sono infatti iniziate le operazioni preliminari che interessano un consistente tratto (quello Nord-Est) delle mura e tre storici edifici, il palazzo dell'ex Real Collegio, la Cavallerizza di S. Donato e palazzo Guinigi. I lavori, che saranno ultimati entro il '91 e sono stati affidati a un gruppo di imprese prevedono una spesa (finanziata dal Fio) di 12 miliardi, mentre altri 5 miliardi sono già stati assegnati alla Soprintendenza ai beni ambientali e culturali di Pisa ma non ancora appaltati.

Modalità e tempi delle operazioni sono state illustrate, nel corso di una conferenza stampa, dal sindaco di Lucca, Franco Fanucchi e dal presidente del centro internazionale per lo studio della cerchia urbana, Maria Eletta Martini. Per quanto riguarda le mura è previsto l'ampliamento del restauro al rivestimento esterno (in mattoni) già iniziato negli anni scorsi e interventi minori alle Casermette e alle porte.

Un altro intervento prioritario è la sistemazione degli spalti e dell'antico sistema di smaltimento delle acque superficiali.

AMBIENTE / SCHEDATURA DELLE OPERE IN PERICOLO

Patrimonio d'arte, catalogo urgente

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge presentato dal ministro per i beni culturali Ferdinando Facchiano (nella foto) che prevede un programma di catalogazione delle opere d'arte e di antichità, nonché l'elaborazione di una mappa dei monumenti a rischio.

Il provvedimento — che è stato illustrato dal ministro Facchiano in una conferenza stampa — mira ad accelerare la catalogazione dei beni culturali italiani allo scopo di documentare il nostro patrimonio storico-artistico e archeologico e a creare in tal modo uno strumento di tutela, di salvaguardia e di recupero.

Infatti una schedatura massiccia, con corredo fotografico dei beni culturali, consente di fronteggiare più efficacemente il fenomeno delle esportazioni illecite, che la liberalizzazione del mercato europeo nel 1993 potrà rendere più agevoli; e permetterà inoltre il recupero di opere che dovessero essere illecitamente trasferite all'estero o comunque sottratte al nostro patrimonio, fornendo la prova documentale della proprietà statale.

In questo quadro il disegno di legge costituisce una iniziativa eccezionale, con la quale sarà possibile coprire entro la scadenza del '93 se non tutto, la massima parte del fabbisogno di catalogazione, o quanto meno di precatalogazione.

Oltre al piano di catalogazione, il provvedimento dispone l'elaborazione di una carta conoscitiva della situazione di rischio del patrimonio architettonico e storico-artistico — praticamente una «mappa dei monumenti a rischio» — nonché interventi di salvaguardia per i casi più urgenti.

Ma la grande operazione di catalogazione delle opere d'arte e di antichità, al di là dell'interesse di tracciare la carta dei diversi punti deboli del patrimonio artistico italiano, servirà per affrontare lo spinoso tema della salvaguardia di un insieme particolarmente articolato di monumenti e di altre opere da proteggere.

Si tratta di un'operazione che si rende sempre più necessaria di fronte all'incombente scadenza del 1992, quando cadranno le frontiere fra i Paesi della Comunità economica europea a favore del principio della libera circolazione di cittadini, merci e capitali. I mesi che ci stanno davanti saranno quindi decisivi per dotare il patrimonio artistico e culturale italiano di quella schedatura necessaria a evitare abusi e atti di pirateria, oltre che per garantire un futuro dignitoso a un tesoro troppo spesso trascurato.

AMBIENTE / ALLARME DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Vietato l'accesso alla torre di Pisa?

ROMA — Accesso vietato alla torre di Pisa e zone limitrofe: l'indicazione viene dal comitato tecnico-scientifico ad hoc costituito dal ministro dei Lavori pubblici, Prandini, che dopo avere consultato il presidente del Consiglio ha chiesto al presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, la convocazione dello stesso, in assemblea generale, perché si esprima sull'argomento.

Punti principali dell'articolato rapporto consegnato dal comitato tecnico scientifico, chiamato a valutare la situazione della torre di Pisa, sono i seguenti: «la sicurezza del monumento è molto limitata nei confronti della resistenza del terreno; la sicurezza delle murature pone delicate questioni; il degrado del materiale lapideo dei loggiati è in alcuni punti assai elevato fino a manifestazioni di lesioni e distacchi; il movimento del monumento progredisce nel tempo; la torre è estremamente sensibile alle azioni accidentali (vento, sisma, variazioni dei livelli di falda); l'accesso dei visitatori non tiene conto sia dei pericolosi percorsi nella torre sia di eventuali avvenimenti statici, anche se non rilevanti, nei riguardi della sicurezza globale del monumento».

Anche per queste considerazioni il comitato tecnico scientifico ha ritenuto di porre all'attenzione degli organi competenti del ministero dei Lavori pubblici che «ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità sia da valutare con estrema attenzione l'opportunità di escludere tempestivamente l'accesso del pubblico alla torre stessa ed alle zone limitrofe».

Reazioni di sorpresa a Pisa per la notizia secondo la quale sarebbe stata avanzata l'ipotesi di chiudere al pubblico la torre pendente. «Ancora una volta — ha detto il sindaco Giacomino Granchi — si viene in possesso di informazioni attraverso la valutazione parziale di un dispaccio di agenzia. Mi auguro che gli elementi portati dalla commissione scientifica siano rapidamente valutati dal consiglio superiore dei lavori pubblici».

Gli influssi stellari, soprattutto quelli lunari, determinerebbero l'instabilità della torre pendente. L'inclinazione di circa un millimetro l'anno sarebbe dovuta alle alte e basse maree che muoverebbero in modo non omogeneo i detriti sotto la base del campanile (250/300 grammi all'anno).

La tesi è stata sostenuta a Pisa da un docente della facoltà d'ingegneria di Mosca, Fedot Ignativic Piotr. Il flusso negativo delle maree — ha sostenuto — potrebbe essere fermato ammorbidendo di più il terreno già di per sé stesso spugnoso. Ecco perché i terremoti fanno oscillare il campanile, che poi però torna nella precedente posizione senza accusare danni. C'è sicuramente un segreto che tiene il campanile in piedi e lo studioso crede di averlo scoperto. Per verificarne la validità «si potrebbe costruire un modello gigante sullo stesso terreno, attendendo i movimenti causati dalla luna».

DALL'ITALIA

Due morti per overdose

URBINO — Due studenti universitari sono stati rinvenuti privi di vita nelle rispettive case uccisi da un'overdose di stupefacente. Il primo — Pierangelo Carcone, 30 anni, di Messina — è stato trovato dalla madre. L'altra vittima è Maurizio Vergaro, 21 anni, di Mesagne (Brindisi).

Portuale schiacciato

LIVORNO — Un altro incidente mortale al porto di Livorno, il secondo nel giro di due mesi. Un portuale Massimo Fontanelli, 31 anni, è rimasto schiacciato — per cause da accertare — da un rimorchio che è indietreggiato comprimendolo contro la stiva di un traghetto.

Blitz «sventato»

MILANO — Un blitz del pretore di Milano contro il lavoro nero delle ditte subappaltatrici che lavorano all'ampliamento dello stadio di San Siro, è fallito per l'intervento di un operaio che sarebbe riuscito a bloccare in tempo il datore di lavoro, atteso con le buste paga non in regola.

Traffico clandestino

BOLZANO — Due cittadini austriaci, che al confine italo-austriaco di Prato della Drava, cercavano di introdurre clandestinamente in Italia cinque cittadini egiziani, sono stati arrestati dalla polizia di frontiera di San Candido.

La pensione in 17 anni

CAGLIARI — Ci sono voluti diciassette anni ma allaf ine i genitori di un giovane, annegato nel 1972 nelle acque del Po mentre era militare di leva, hanno ottenuto il diritto al trattamento pensionistico privilegiato indiretto per il decesso del figlio.

Militari feriti

CAGLIARI — Due militari di leva sono rimasti feriti, uno in maniera grave, in un incidente nel quale è stato coinvolto uno dei mezzi di autocolonna militare in viaggio da Perdasdefogu (Nuoro) verso Cagliari.

ISTITUZIONI

In nome di Dante poveri ma belli

MOSTRA

I gioielli di Cartier

PARIGI — Diademi, orologi, spille a libellula con le ali di diamanti, pendole per principi, sultani e marajah, gioielli art deco, preziosi portacipria, parure di ametiste e brillanti per la corte di Napoleone III, e perfino un astuccio portasigarette con la firma di Winston Churchill e il nome e l'indirizzo del figlio Rudolph (lo statista glielo inviò come una lettera affrancata, ma il francobollo era di smalto, e la busta... in oro massiccio): sono solo alcuni dei pezzi esposti fino al 20 gennaio al «Petit Palais» di Parigi per la mostra che rifà la gloriosa storia della dinastia Cartier, vecchia di quasi 150 anni.

I gioielli e gli oggetti esposti appartengono alla collezione privata di 800 pezzi che il celebre gioielliere ha ricostituito negli ultimi dieci anni, acquistandoli alle aste ma anche da privati (fra questi, la figlia di Gloria Swanson: i due bracciali in cristallo di rocca e brillanti, montati su platino, appartenevano all'attrice).

Naturalmente, la sorveglianza è del tutto speciale. L'inaugurazione è stata protetta da cento poliziotti. I dispositivi di sicurezza sono eccezionali: le guardie si danno il cambio giorno e notte; in ogni stanza è stato installato un radar indipendente che segnala il minimo spostamento d'aria; ogni pezzo è esposto in una vetrina fissata al suolo, i cui vetri sono stati sigillati; c'è inoltre un sistema d'allarme elettronico ultraperfezionato. Infine, un «metal-detector».

Tra i capolavori esposti, vanno ricordati i gioielli della duchessa di Windsor e la spada d'accademico di Jean Cocteau: lo scrittore la disegnò personalmente, con la lira d'Orfeo e la sfera di neve. Fu lo stesso Cocteau, molto amico di Cartier, a dare al gioielliere l'idea di quello che divenne poi uno degli emblemi della «maison»: i tre anelli incrociati.

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

ROMA — La società «Dante Alighieri» compie cent'anni, e si appresta a festeggiare la ricorrenza con il Congresso che si aprirà domani in Campidoglio, alla presenza del Capo dello Stato, con la partecipazione dei delegati di trentatrè nazioni. La «Dante» nacque nel luglio del 1889 su sollecitazione, tra gli altri, di Giosuè Carducci, e da allora ha svolto un'opera fondamentale per la diffusione della cultura italiana nel mondo. In origine era accentuato lo scopo di assistere linguisticamente e culturalmente i nostri emigranti; successivamente, con l'affievolirsi del fenomeno migratorio, è diventato principale il fine di favorire la conoscenza dell'italiano fra gli stranieri.

Alcune caratteristiche originali fanno della «Dante Alighieri» un unicum del mondo, tanto apprezzato all'estero quanto ingiustamente sconosciuto e scarsamente valorizzato in Italia. Altre grandi nazioni hanno organismi analoghi: l'«Alliance Francaise», il «Goethe Institut», il «British Coucil»; però queste istituzioni sono dirette da francesi, da tedeschi, da inglesi, mentre la «Dante», nei suoi Comitati locali, è diretta e gestita in gran parte da stranieri, che si fanno propagandisti e sostenitori della nostra cultura.

Non solo. La «Dante» è una società privata, che riceve dallo Stato italiano un finanziamento di 600 milioni l'anno: cifra ridicola, considerando l'interesse e la vastità dell'opera svolta in tutti i continenti. Si calcoli che certe istituzioni culturali, che agiscono soltanto sul territorio nazionale ma appoggiate per ragioni ideologiche e propagandistiche dai partiti, ricevono cifre non molto inferiori. Gli stranieri non soltanto gestiscono l'attività della «Dante», la finanziano: ogni anno i Comitati all'estero raccolgono più di quattro miliardi, che permettono alla Società di sopravvivere e di espandersi (mentre nella sede centrale, a Roma, si economizza con appena quindici dipendenti addetti a tutto il lavoro organizzativo). Sono numeri che, per quanto aridi, esprimono una realtà impressionante, d'altronde non nuova nel nostro Paese. Gestiamo malissimo il nostro patrimonio di civiltà, investiamo pochissimo per conservarlo e farlo conoscere; però il fascino della nostra cultura è talmente forte che gli altri, direttamente o indirettamente, si adoprano per tutelarlo.

Avviene non soltanto nel campo dell'arte, quando i nostri musei, così mal tenuti, sono visitati da folle di turisti che impinguano la nostra bilancia dei pagamenti; accade, come dimostra l'esperienza della «Dante», anche per l'elemento di base, la conoscenza della nostra lingua. Questo fenomeno è tanto più positivo perchè, come osserverà il presidente della «Dante» Salvatore Valitutti nella relazione introduttiva al congresso, esso si verifica in un quadro che tende a omogeneizzarsi fino a partorire internazionalmente una specie di lingua franca, l'anglo-americano.

E' una prospettiva preoccupante, perchè rischia di chiudere canali indispensabili alla conoscenza delle culture. Se in Italia, nelle scuole, si finisse per studiare soltanto l'inglese fra le lingue straniere, diventeremmo sordi a culture quali la francese, la spagnola, la tedesca, mentre l'italiano sarebbe degradato a dialetto.

La «Dante» contrasta questo rischio con la sua attività di appoggio ai circa un milione e ducentomila stranieri che attualmente studiano l'italiano nel mondo. Due terzi di costoro sono motivati dall'interesse per la nostra letteratura, di livello universale, sia classica sia contemporanea (per i contributi del cinema e del teatro, con Pirandello capofila). Gli altri sono in gran parte sollecitati dai successi dell'Italia economica; non soltanto i nostri manager studiano l'inglese per agire meglio sul mercato internazionale; qualcuno all'estero impara l'italiano per avere un accesso immediato al nostro mondo imprenditoriale.

Tuttavia l'area di diffusione della nostra lingua potrebbe essere enormemente incrementata se gli organismi statali non fossero avari di interventi. Secondo calcoli che Valitutti esibirà al congresso, c'è all'estero una richiesta di insegnanti di italiano che, se fosse soddisfatta, porterebbe in un triennio a sei milioni gli studiosi della lingua di Dante nel mondo. E' un segno di retrogrado nazionalismo compiacersi di questa potenzialità, e desiderare che non rimanga nel limbo delle speranze impossibili da realizzare?

CINEMA / RASSEGNA

Luce in sala, esce lo Zar

Alle «Giornate» di Pordenone si chiude «in attivo» il ciclo dei film russi

Charlie Chaplin e Virginia Cherrill in «Luci della città»: il film, uno dei capolavori chapliniani, chiuderà stasera le «Giornate del muto» con le musiche per esso composte dallo stesso Chaplin ed eseguite dal vivo dall'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Carl Davis.

Una rivelazione, l'opera di registi quali Protazanov, Sabinski, Bauer e di attori come Pudovkin, Mosjoukine, la Orlova. Adesso si spera che il «filo diretto» con Mosca si rafforzi. Ma nel '90 la rassegna cambierà area e punterà gli occhi sulla produzione del muto tedesco. Oggi «gala» finale col classico «Luci della città» di Charlie Chaplin, accompagnato dal vivo dalle musiche originali che lo stesso Charlot scrisse nel '31 per il proprio film (sul podio, il maestro Carl Davis).

Servizio di
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Il tempo degli zar è scaduto. Per sette giorni, una buona fetta delle «Giornate del cinema muto» se le sono pappata i film prodotti sotto il segno dei Romanov. Ancora ieri, in mattinata e nel pomeriggio, hanno tenuto banco le pellicole concesse in prestito a Pordenone dal «Gosfilmofond» di Mosca. E' stata, questa, l'ultima portata servita prima del dolce.

Oggi tocca appunto al dessert. Per chiudere in bellezza, gli organizzatori delle «Giornate» hanno scelto una prelibatezza ormai collaudata, guarnita per l'occasione in modo speciale. Alle 21.30, dopo i due cortometraggi «Kids auto races at Venice, California» (1914) e «How to make movies» (1918), verrà proiettato «City lights» con Charlie Chaplin, Virginia Cherrill, Harry Myers. Ad accompagnare «Luci della città» sarà la musica originale, che il grande Charlot compose nel '31, eseguita dal vivo al «Verdi» di Pordenone dall'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Carl Davis.

Londra ha tenuto a battesimo questo «City lights» con musica originale. L'anteprima mondiale della nuova versione del film è stata presentata il 16 aprile scorso, con la Live Cinema Orchestra diretta da Carl Davis schierata in platea a suonare la partitura scritta di pugno da Chaplin. Adesso la reliquia cinematografica arriva anche in Italia. Sarà l'ennesimo fiore all'occhiello che le «Giornate del muto» potranno sfoggiare sul vestito buono.

Una musica, quella scritta per «City lights», che richiese parecchio lavoro. L'uomo con la bombetta e i baffi a spazzolino dovette rivolgersi a fior di compositori per materializzare sul pentagramma le idee che aveva in testa. «Chaplin collaborò con Arthur Johnston — ha scritto David Robinson, uno dei massimi esperti inglesi di cinema muto —, ma aveva idee molto chiare in merito al genere di commento musicale che desiderava. Ad esempio, non voleva che l'arrangiatore rendesse la musica buffa come quella dei cartoni animati».

Lo stesso Charlie Chaplin confessava: «Non volevo conflitti, volevo che la musica facesse da contrappunto alla grazia e al fascino. Per accompagnare le mie commedie ho cercato di comporre musica elegante e romantica».

Prima della serata chapliniana, le «Giornate» riusciranno comunque a sfoderare altri gioiellini. Al mattino, «The silent talkies» proporrà il Frank Capra dei «Diavoli volanti». «Gli esuli russi in America», invece, potrà contare su «Manolescu» di Viatcheslav Touriansky. Al pomeriggio ci sarà ancora spazio per godersi in santa pace «Surrender» (L'invasore) di Edward Sloman, per «The grand duchess and the waiter» (La granduchessa e il cameriere) di Malcom StClair, e per «Man, woman and sin» (L'uomo, la donna e il peccato) di Monta Bell.

Il «Cinema degli zar», ieri, è uscito di scena con uno scivolone. Dimostrando quanto difficile fosse, anche per un ottimo regista come Evgenij Francevic Bauer, sottrarsi alla terribile tentazione del populismo. «Il rivoluzionario», infatti, riesce a cancellare il ricordo di splendide storie raccontate in bianco e nero, e senza parole, come «Crepuscolo d'un animo femminile», «Figlia della grande città», «Testimoni silenziosi», «Nelli Rajnceva».

Guarda caso, «Il rivoluzionario» risale al 1917. Come «La nonna della rivoluzione russa» di Boris Svetlov, proiettato alle «Giornate» nella mattinata di mercoledì: quasi una copia del film di Bauer. Ivan Perestiani, il protagonista di questa storia ripiena di retorica antizarista, viene chiamato «nonno». E, come l'eroina di Svetlov, accetta di vestire il saio di santo protettore dei democratici che preparano la forca all'agonizzante monarchia.

Bauer, qui, sembra il brutto replicante del regista che firmò alcuni tra i più bei quadri d'interno borghese del cinema russo, tra il 1913 e il '16. Rinuncia spontaneamente all'arma dell'ironia. Sbozza i personaggi alla meno peggio, evitando qualsiasi approfondimento. Si aggrappa alla speranza che questo «Rivoluzionario» venga inserito nella lista dei film preferiti dalla futura Russia libera.

Sommato tutto, però, questa sezione dedicata al cinema degli zar è stata una rivelazione. Più della metà dei film proiettati, con qualche aggiustatina e una buona iniezione di aggiornamento, potrebbe coinvolgere il pubblico degli anni Ottanta. Registi come Protazanov, Sabinski, Bauer, Cardynin, non soffrono di complessi d'inferiorità nei confronti dei colleghi europei e americani. E la recitazione di Vsevolod Pudovkin, Ivan Mosjoukine, Vera Orlova, Aleksandr Cabrov, Vera Kholodnaya, tolte le esagerazioni imposte dal «muto», impressiona per intensità, tecnica, partecipazione viscerale. Che va ben al di là della gelida professionalità americana.

Chi mugugnava sulla scelta fatta da Cinemazero e dalla Cineteca del Friuli, per queste ottave «Giornate del muto», film dopo film ha cambiato idea. E se ne torna a casa con la speranza che il filo diretto tra Mosca e Pordenone si rafforzi. Chissà, tra un paio d'anni i russi potrebbero tornare da queste parti con un'altra carrettata di film muti. Non nel '90, però. Perchè la nona edizione della mostra punterà gli occhi sul cinema tedesco.

PRIME VISIONI

Un «Batman» fatto per inquietare

Film di grande forza, non «seriale», ottimamente recitato: crea un universo parallelo

BATMAN
Regia: Tim Burton.
Attori: Michael Keaton, Jack Nicholson, Kim Basinger. (Stati Uniti, 1989).

Recensione di
Callisto Cosulich

Piacerà a chi conosce il fumetto e a quanti non ne sanno nulla. E' un'allucinazione, un'altra vita, il sogno. Originalissimi Keaton, Basinger e Nicholson.

«Batman», il film, tenta di raccogliere due specie di spettatori: quelli che leggono i fumetti e quelli che li ignorano. Negli Usa ci è riuscito, spingendosi sulle vette storiche del «box office». Vedremo in Europa.

Perché ho premesso questa osservazione, per così dire commerciale? Perché le due specie di spettatori non possono non avere, vedendolo, delle reazioni notevolmente diverse. Per coloro che amano e seguono i fumetti, il film parrà, se non facile, perlomeno abbastanza logico e naturale.

Essi sanno, infatti, che l'«uomo-pipistrello» non è più quello inventato cinquant'anni fa da Bob Kane, il mito notturno da contrapporre al mito solare di Superman, edito dalla stessa casa editrice, la National Comics; non è più l'erede schematico dei «cavalieri antiqui», raddrizzatore dei torti in perenne azione, tanto rapida e iperattiva da non permettere l'espressione di alcun sentimento.

Sanno che sotto la guida di Frank Miller, il «cartoonist» che lo ha resuscitato, la sua figura ha acquistato spessore, è divenuta, come si suol dire, problematica, personaggio fatto su misura per stimolare gli interventi degli psicoanalisti, l'altra faccia del jolly, il «genio del male», vendicatore più che raddrizzatore di torti in un contesto fortemente influenzato dall'odierno degrado metropolitano, trasformazione resasi necessaria per tenere il passo di lettori sempre più smaliziati, cui non bastava più la semplice correzione in senso ironico delle antiche, ingenue avventure.

Perciò non si meraviglieranno del tono cupo impresso al film, della immaginaria Gotham City ricostruita a immagine e somiglianza della Los Angeles di «Blad runner», delle frequenti pause inferte all'azione per scandagliare nell'enigmatico animo dell'«eroe», dalle reazioni spesse volte psicotiche.

Ben diversa, immagino, la reazione di coloro che ignorano i fumetti: spettatori ai quali il film riserverà non poche sorprese, con il rischio addirittura di spiazzarli. Intanto, la sorpresa di trovarsi di fronte a un film «adulto». Leggo che in qualche Paese «Batman» è stato vietato ai minori. E' una esagerazione. Ciò non toglie, però, che il film sia stato realizzato con un occhio rivolto al pubblico adulto, più che a quello minorile.

Del resto, il regista Tim Burton non è nuovo a queste imprese: è uno dei responsabili di «Taron e la pentola magica», l'unico lungometraggio di animazione della Walt Disney che, per il suo aspetto spesso orrifico, negli Usa è stato vietato ai minori non accompagnati da un genitore.

Ma è soprattutto un effetto di spaesamento, spaziale e temporale, che su di essi il film potrebbe provocare. Dove siamo? E quando? Ha un bel dire l'ispiratissimo scenografo Anton Furst (lo stesso che in «Full metal jacket» con quattro palmizi ha ricostruito il Vietnam nella periferia di Londra); ha un bel dire di avere ideato Gotham City, tenendo presenti i peggiori aspetti di New York.

Nessuno immagina che Gotham stia per New York: di ieri o di oggi o di domani. Mentre tutti potevano ritenere che la Los Angeles di «Blad runner», fosse la Los Angeles del «medioevo prossimo venturo», qualora — per sua sventura — fosse entrato in tilt uno dei «grandi sistemi» sui quali si fonda la vita delle megalopoli moderne. L'effetto di atemporalità in «Batman» può provocare uno straniamento più forte di quello di «Guerre stellari», la cui vicenda, così «extraterrestre», trovava però nell'uso intensivo dei «topoi» e della iconografia del cinema di genere lo stimolo per una identificazione non «umana» bensì voyeuristica o semplicemente «cinéphilistica».

La forza del film sta nel fatto che lo straniamento totale, l'assenza di emozioni e di altri motivi tali da provocare riflessi condizionati, invece di ingenerare disinteresse per quel che avviene sullo schermo, o addirittura noia, suscita inquietudine.

«Batman» fa l'effetto di uno di quei sogni che né sono veri e propri incubi, né hanno una funzione liberatoria. Ti lasciano in un limbo strano come se avessi avuto un'allucinazione, la sensazione di essere capitato in un universo contiguo, dove avresti vissuto un'altra vita dando sfogo a pulsioni successivamente rimosse. Pulsioni d'ordine diverso, eccettuato quello sessuale. Un malessere diffuso, dunque, cui contribuisce pure l'uso anomalo degli attori: una Kim Basinger per l'appunto asessuata; un Michael Keaton contenuto e introverso nella parte di Batman, l'opposto del debordante (e spesso fastidioso) interprete dei suoi film precedenti; un Jack Nicholson nel ruolo del «jolly», che, con arte suprema, raggiunge le vette del virtuosismo, recitando deliberatamente male, oltre misura, gigione a più non posso (benissimo doppiato — va detto — da Giancarlo Giannini).

Le uniche rotture, gli unici ritorni a una certa normalità, sono per paradosso le due sequenze con le canzoni di Prince, che sembrano «trailer» incorporati nella vicenda stessa, un po' come si era fatto a Hong Kong con «Storia di fantasmi cinesi».

No davvero: non siamo di fronte a un prodotto seriale, di puro «entertainment». Se lo diverrà, sarà per il successo di pubblico ottenuto sul mercato nordamericano: un successo di dimensioni tali da non poter esimersi da più di una replica.

L'ATTORE

E' morto Quayle

LONDRA — Grave lutto per il cinema britannico. E' deceduto l'attore Anthony Quayle (nella foto), minato dal cancro. Aveva 76 anni.

Nell'85, in riconoscimento dei suoi meriti artistici, era stato nominato Cavaliere.

Più che il cinema, il suo grande amore era stato il teatro: era diventato per un lungo periodo una delle colonne della compagnia «Old Vic».

Ma gli appassionati di cinema lo ricordano soprattutto per le sue interpretazioni sul grande schermo in «Il ladro» di Hitchcock, «I cannoni di Navarona», «Lawrence d'Arabia«, «Anna dei mille giorni» (che gli valse una nomination all'Oscar).

TEATRO: TRIESTE

Il pubblico tenta di recitare

Riuscito a metà lo psicodramma vagamente ispirato a Shakespeare

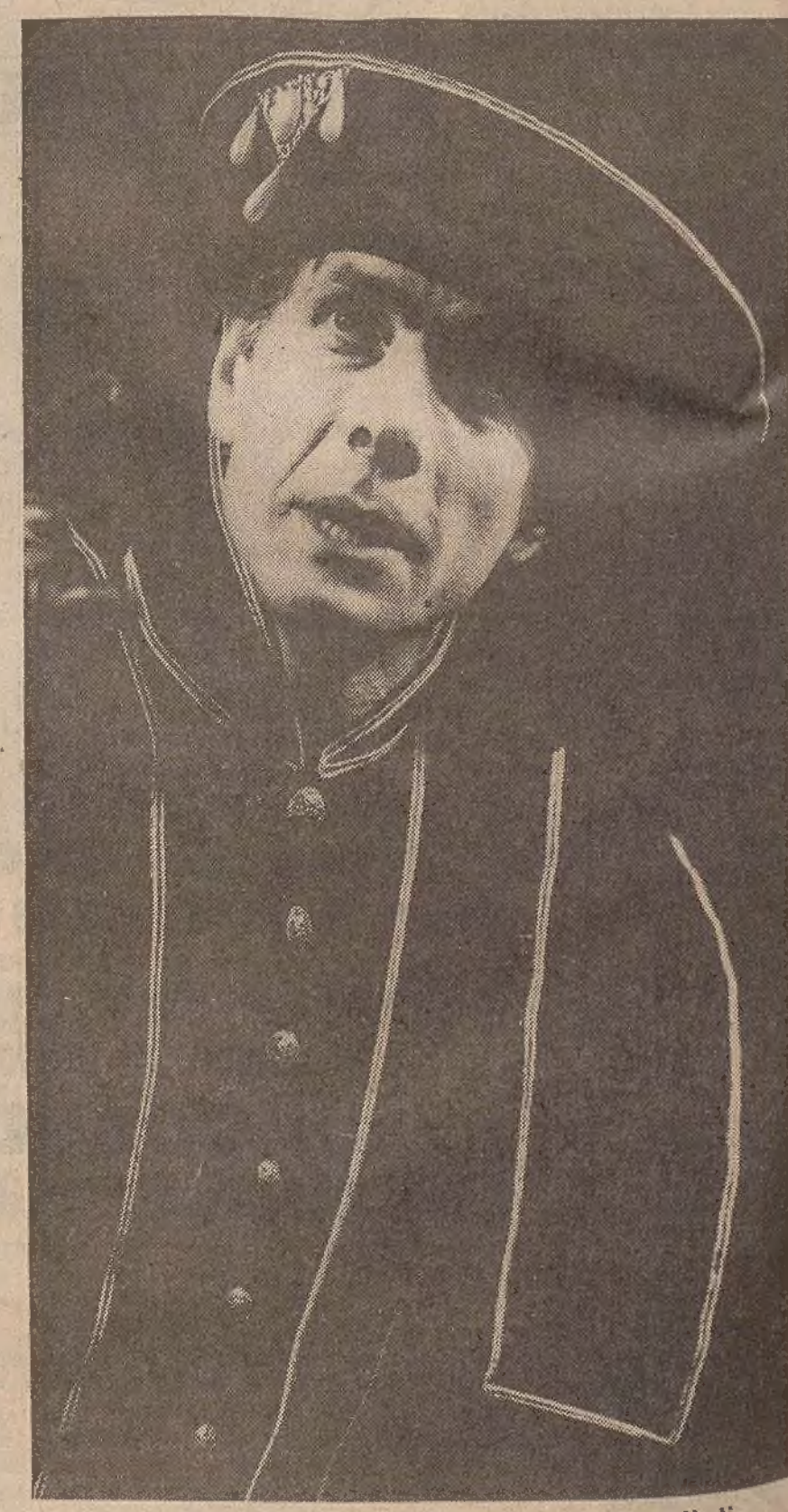
TRIESTE — Di Jacob Levy Moreno, rumeno di Bucarest ma formatosi a Vienna ed espatriato poi negli Stati Uniti (1892-1974) si ebbe alquanto a parlare negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, negli ambienti fra la psicoanalisi non propriamente ortodossa e il teatro agli estremi margini dell'ufficialità. E' appena di giovedì la sua prima comparsa a Trieste, almeno in un luogo teatrale, ché già altri, prima, s'erano ricordati di lui e delle sue oscure meditazioni paradrammaturgiche.

L'occasione è venuta dalle (sempre affollate) rappresentazioni al Rossetti di «Riccardo III», per le quali, intorno a una serie di manifestazioni collaterali, il Teatro Stabile ha tenuto un pomeriggio dedicato allo «psicodramma» e condotto dal professor Ottavio Rosati (presidente dell'Associazione per le Ricerche sullo Psicodramma Attivo e Analitico, «Arpaa») vagamente ispirato al tema del capolavoro shakespeariano in scena fino a domani nell'interpretazione e per la regia di Gabriele Lavia.

«Vagamente ispirato», si diceva, perché più che insistere sulla parabola terrificante del tragico monarca gobbo e storpio («La Tirannide e i suoi giochi» era infatti il sottotitolo dei lavori), i pochi spettatori intervenuti (due dozzine, non più), hanno assistito a una sorta di antologia — esile e un po' raffozata — delle idee dello psicoanalista rumeno ideatore in anni lontani dello «Stegreiftheater» (Teatro di Improvvisazione) e divulgato in Italia, seppure in forme alquanto personali, da Alessandro Fersen.

Lo psicodramma, secondo Moreno, poneva le basi per la coscienza delle possibilità terapeutiche della rappresentazione teatrale e come tale, iniziando dai gruppi infantili di improvvisazione drammaturgica, passando dai giardini viennesi agli «States», venne a significare un'intensa attività di sperimentazione e di studio, durata per circa venticinque anni e basata sull'analisi della struttura e delle dinamiche di un gruppo, basandosi sulla impersonificazione dei ruoli e sull'improvvisazione in palcoscenico.

Dopo aver brevemente ricordato Moreno, il professor Rosati ha chiamato sul palcoscenico alcuni «complici» e, trovandosi nella città di Zeno Cosini, ha iniziato a coinvolgersi nella personalità e nelle problematiche sveviane. Reazioni timide, disciplinate ma confuse. D'altra parte, si sa, lo psicodramma (e la sociometria da Moreno immaginata) ha bisogno di due componenti ideali: oltre a un conduttore maieutico e carismatico, di un pubblico reattivo e di una partecipazione attiva e quanto più possibile disinibita. Tutto ciò (forse per la novità dell'esperienza in pubblico) non si è verificato, e quindi sono una pallida idea del Potere (la corona, il mantello rosso, frammenti musicali, il padre come Tiranno) ne è sortita fuori, con esiti un po' balbettanti, reazioni sulle prime infastidite («non si sente nulla», era il coro), poi più suggestivamente e amicalmente consone all'inedita forma di «rappresentazione», che comunque, nonostante l'affabile gigionesca abilità di «enterteiner» dello stesso Rosati, si è rivelata indissolubilmente legata alle geometrie utopiche degli anni di nascita, quando lo psicodramma veniva parzialmente usato anche in certi istituti psichiatrici a scopo terapeutico. Una «curiosità», comunque, che avrebbe — se seriamente interpretata — sentito il dovere di tempi più lunghi: magari lasciando le cose allo stesso punto di partenza: che il Teatro, cioè, è tutta, ma proprio tutta un'altra cosa.

[g. p.]

Ultime repliche (oggi alle 20.30 e domani alle 18) di «Riccardo III» al Politeama Rossetti. Nella foto di Tommaso Le Pera, Gabriele Lavia, regista e interprete.

CINEMA / OMAGGIO

Chaplin e allievi

I film che si ispirarono a «A Woman of Paris»

Una scena da «A Woman of Paris» (1923), il primo film in cui Chaplin si sbarazzò della «maschera» di Charlot. E' stato presentato a Pordenone assieme ad altri cinque film che da esso furono influenzati.

PORDENONE — Il piacere di vedere e di rivedere. A Pordenone si sperimenta ogni giorno questa dolce emozione. Vedere film ritenuti dispersi e solo ora ritrovati, pellicole che hanno fatto la storia del cinema e che si assaporano come anteprime. Rivedere opere in edizioni filologicamente ben curate, con la scelta del taglio originale, tanto da dare a volte l'impressione di trovarsi di fronte a qualcosa di totalmente nuovo, a una scoperta.

E' in quest'ultimo il caso della breve serie di film influenzati da «A Woman of Paris» (La donna di Parigi, 1923) di Charlie Chaplin e inseriti nel programma delle «Giornate» come sofisticato omaggio al grande artista nel centenario della nascita.

L'idea è venuta alla francese Pam Paumier, curatrice dell'archivio della famiglia Chaplin e «girata» dagli organizzatori della manifestazione pordenonese all'americano Kevin Brownlow, noto per aver realizzato una delle ricerche più interessanti mai realizzate sul grande genio, quel «Chaplin sconosciuto», presentato al Festival di Venezia nel 1982 e passato poi anche in televisione. Ne è venuta fuori una rassegna di sei pellicole, compresa quella ispiratrice, realizzate fra il 1923 e il 1927, in parte da ex collaboratori di Chaplin e in parte da suoi ammiratori.

Oltre al capostipite, «A Woman of Paris», con Adolphe Menjou ed Edna Purviance, si è potuto vedere «The Marriage Circle» (Matrimonio in quattro, 1024) dell'allora appena emigrato negli Usa, Ernst Lubitsch, con Florence Vidor, Monte Blue e l'apporto fondamentale di Adolphe Menjou: la presenza di questo meraviglioso attore è una costante di questo anomalo ciclo.

Di Malcom StClair, poi, due pellicole, entrambe datate 1926: «A Woman of the World» (Donna di mondo) con Pola Negri (l'attrice russa dal «focoso temperamento straniero», protagonista in quegli anni di una burrascosa relazione con Chaplin) e Chester Conklin, che con Chaplin aveva avuto a che fare negli anni della Keystone di Mack Sennett; «The Grand Duchess and the Waiter» (La granduchessa e il cameriere) con Menjou e Florence Vidor.

«Man, Woman and Sin» (L'uomo, la donna e il peccato, 1927) è invece opera dell'ex assistente alla regia di Chaplin per «A Wowan of Paris», Monta Bell, già autore nel 1925 di «The King on Main Street», con Menjou, appartenente anch'esso al ciclo ma purtroppo non reperibile: gli interpreti sono John Gilbert, Jeanne Eagles e Gladys Brockwell. Ultimo, «A Gentleman of Paris» (Uno scapolo a Parigi, 1927) di Harry d'Abbadie d'Arrast (consulente alle scenografie per «A Woman of Paris»: aveva il compito di verificare l'atmosfera parigina suggerita fosse quanto più corretta possibile), con Menjou e Shirley O'Hara.

«A Woman of Paris» è il primo lungometraggio «serio» di Chaplin, il primo in cui egli si sbarazza del mitico Charlot e, concentrato nella sola direzione, concepisce una regia innovativa e pressoché perfetta. Il suo intervento sul genere «dramma borghese» è preciso. Riesce a costruire una situazione classica suggerendo tutto attraverso i dettagli. Così, la scena in cui Marie fugge a Parigi senza Jean, che ama, è suggerita dalle luci del treno che scorrono sul suo volto; divenuta la mantenuta di Pierre, Jean scopre la dolorosa verità quando a Marie cade dal cassetto un colletto duro.

Le contraddizioni di un'intera società emergono dal contrasto tra il duro lavoro delle cucine e l'ozio dei clienti in un ristorante. E lo sguardo ironico e implacabile di Chaplin nel tentativo di rappresentare la realtà, non si arresta nemmeno di fronte al suicidio di Jean, che cade nella vasca di una sala da ballo.

Lavorando sulle ellissi narrative, sui piccoli fatti ripresi in dettaglio, Chaplin dà ordine alla psicologia drammatica nel cinema: elemento ripreso e imitato con forza in tutto il cinema successivo e sfruttato abilmente dai suoi emuli, che ne trasferiscono il senso nella commedia sofisticata, genere che ben si prestava a una rappresentazione impietosa della società borghese. «La molteplicità del vero, la sua non unità», che è poi uno dei fondamenti del senso del tragico, trasmigra così (grazie all'uso di una più perfetta tecnica) in tutto il cinema, e diventa strumento di forza anche per una critica politica che l'opinione pubblica non avrebbe altrimenti accettato.

[Maurizio Solidoro]

CINEMA / INTERVISTA

Trecento superstiti

PORDENONE — Yuri Tsivian e Natascia Noussinova sono due giovani storici del cinema che lavorano, rispettivamente, all'Istituto del cinema di Riga e di Mosca. Lei attribuisce la ragione del suo lavoro e della sua passione, almeno in parte, all'ambiente familiare in cui è cresciuta: il padre era uno sceneggiatore, in casa si parlava molto del mondo dello spettacolo, i frequentatori vi appartenevano.

Natascia cominciò a frequentare la facoltà di lettere per aprirsi a un certo orizzonte culturale, ma quando, per caso, le fu proposto un impiego all'Istituto cinematografico, lei, sensibile all'antico richiamo, accettò subito.

Lui, Yuri, negli anni '65-'70 aveva invece iniziato gli studi per diventare attore: ed era bravissimo, il migliore della classe. Racconta che era il primo a imparare i testi a memoria, a tempo di record, e che il suo professore gli aveva consigliato allora di utilizzare la sua prodigiosa memoria in altro modo... Fu così che decise di diventare uno «scienziato di cinema».

Approfittiamo della loro presenza a Pordenone per conoscere un po' più a fondo alcuni aspetti della retrospettiva sul cinema russo prerivoluzionario che viene presentata quest'anno alle «Giornate del cinema muto».

«La produzione russa dei primi trent'anni del secolo sarebbe di tremila film, tra quelli conservati e non — inizia Natascia —. I primi sono circa trecento; di questi, qui a Pordenone ce ne sono 60, per un totale di 30 ore di proiezione».

Sono pellicole che circolano nell'Urss?

«In generale non si proiettano — risponde Yuri —. Contiamo comunque di presentarle tra breve a Mosca, in una grande retrospettiva a lunga durata».

E' più facile per voi, rispetto a un tempo, accedere agli archivi?

L'accenno al «nuovo corso» inaugurato da Gorbacev infastidisce piuttosto visibilmente i due giovani storici, che temono di essere fraintesi. Nonostante ciò, Yuri risponde: «L'accesso al Gosfilmofond, la cineteca di Stato che si trova nei dintorni di Mosca, è sempre stato permesso. Gli unici problemi che abbiamo sono di carattere tecnico, e non ideologico, e ci sono sempre stati. La sola differenza è che, adesso, possiamo usufruire di tutti gli archivi, quelli di letteratura compresi, con maggior facilità».

In quali condizioni avete trovato le pellicole?

«La qualità della conservazione era piuttosto buona — dice Natascia —, sebbene ci fossero dei pezzi che richiedevano qualche intervento in più».

Quale effetto suscitano questi film sugli spettatori sovietici d'oggi?

«Lo spettatore sovietico ha una sua immagine dei film russi — spiega ancora lei — perché i classici, a volte, vengono proiettati alla televisione. In particolare, otto filmati vengono mostrati molto spesso: "I briganti del basso Volga" di V. Romasckov, del 1907, qualificato come "il primo film russo"; e poi i lavori di Protazanov, divenuto noto dopo la rivoluzione, e di Bauer, considerato il miglior regista russo prerivoluzionario. Quelle storie, comunque, non offrono tanto un'immagine diretta della Russia prerivoluzionaria, quanto piuttosto della sua mentalità».

Ma come reagisce il pubblico?

«Le reazioni della gente dipendono dalla generazione alla quale essa appartiene; per la verità i più ridono, e giudicano questa produzione molto noiosa... A Pordenone, comunque, quei famosi otto film non sono stati proiettati; si è pensato che era meglio scegliere opere meno note».

Vi pare che le «Giornate» siano una cornice adeguata alle vostre proposte?

«Speriamo piuttosto che i film siano stati adeguati alla rassegna — rispondono i due all'unisono —. Noi siamo entusiasti della manifestazione, che consideriamo una delle più importanti al mondo. Noi siamo molto grati a tutti coloro che hanno lavorato e che hanno dimostrato che la nostra cultura interessa e ha una certa importanza. Se per ogni russo l'Italia è Firenze, Venezia e Roma — concludono Yuri e Natascia —, per noi l'Italia è in primo luogo Pordenone...».

[Alessandra Merighi]

TV: «FANTASTICO»

Riprova il decollo spinto dalle star

Grande attesa per Michael, celebre figlio di Kirk Douglas

ROMA — «Fantastico» vola basso. Sabato scorso si è assestato a quota 8,6 milioni di telespettatori. Non era mai successo. Ma lo staff non si dà per vinto. E rilancia, rimanendo fedele al suo stile. Quello di un varietà televisivo costruito sulle immagini, sulle musiche e soprattutto sui protagonisti del grande schermo.

Questa sera alle 20.30 su Raiuno scendono in pista per «dare una spinta» allo show del sabato sera altre star del set. E c'è grande attesa per Michael Douglas, figlio del grande Kirk, atterrato in Italia per promuovere il suo ultimo film, che lo vede attore e coproduttore, «Black Rain» (Pioggia sporca), un thriller poliziesco diretto da Riddley Scott tra New York e il Giappone. Sul palcoscenico del Teatro delle Vittorie, Michael sarà intervistato dal padrone di casa di «Fantastico 10», Massimo Ranieri. E il divo americano racconterà la storia del film, nel quale veste i panni di Nick Concklin, un poliziotto americano che viene accusato dalla commissione di disciplina di aver alleggerito il bottino di uno spacciatore di droga.

Un giallo tira l'altro, stasera a «Fantastico». Anche nel gioco abbinato alla Lotteria Italia, condotto come di consueto da Giancarlo Magalli, sarà «ospitato» un thrilling. «Professione reporter», infatti, si scontrerà con l'italianissimo «Per Grazia Ricevuta» per conquistare le cartoline dei telespettatori. E a difendere i due film ci saranno gli interpreti: rispettivamente Maria Schneider, la famosa protagonista di «Ultimo tango a Parigi» accanto a Marlon Brando, e Nino Manfredi.

E, tra un'intervista e una sequenza, Alessandra Martines si esibirà sulle punte, seguendo le note dell'ultimo successo di Woody Allen «New York Stories». La voce di Anna Oxa, invece, squillerà già in apertura del varietà con un celebre motivo di Mogol e Battisti, «Un'avventura». E nel corso della serata la Oxa sarà affiancata da Massimo Ranieri per una fantasia musicale che avrà come tema le donne. Ecco allora i due cantanti intonare insieme «Hello Dolly», «Gloria» e «Laura».

Ma il palcoscenico musicale di «Fantastico 10» si colorerà anche di una delle voci più intense e suggestive dell'attuale scena pop internazionale: la cantante Patty Labelle. Reduce da una lunga tournée che ha entusiasmato le platee europee, per la prima volta interpreterà in Italia «If you asked me to».

L'angolo della comicità, in mancanza di un vero e proprio mattatore, è affidato al trio Ranieri-Oxa-Magalli, che si muoveranno su un testo scritto dagli autori dello show Amurri, Verde e Angiolella, ispirato al programma di Raitre «Un giorno in Pretura».

Non mancherà all'appuntamento di questa sera neanche Andy Luotto, l'inviato speciale del varietà in collegamento con la sala cinematografica Lux di Cantù. Per volare al cinema insieme a «Fantastico».

[c.r.]

Massimo Ranieri e Alessandra Martines (foto di Gianni Capoli), protagonisti di «Fantastico» '89. Gli ospiti illustri di questa sera sono Michael Douglas, Maria Schneider e Nino Manfredi.

MUSICA / UDINE

Stagione d'autunno aperta con Mozart

UDINE — Udine si è inserita nobilmente nelle celebrazioni mozartiane grazie alla solenne inaugurazione nella Chiesa di S. Pietro Martire della stagione di concerti d'autunno. Promossa dall'assessorato della cultura e con la trepida supervisione di Nino Gardi, la stagione prevede altri sei appuntamenti fino al 19 dicembre con gruppi da camera e orchestre da camera di prestigio.

Il 24 ottobre al Comunale suonerà il Quartetto Faurè, sarà quindi la volta della Camerata Academica di Salisburgo diretta da Sandor Vegh che il 7 novembre presenterà il Divertimento in Fa maggiore di Mozart e la Serenata op. 22 di Dvorak. Il 28 novembre il Trio Lorenz di Lubiana eseguirà il celebre «Dumky» di Dvorak e resterà quindi in tema con Suk e Smetana. Due Sestetti per archi di Brahms sono in cartellone il 5 dicembre con i Solisti di Firenze. Il Duo Carmignola-Brunello, violino e violoncello, sarà protagonista della serata del 12 dicembre (Platti, Beethoven, Rolla e Ravel), mentre la chiusura sarà affidata al Trio pianoforte, violino e violoncello Rouvier-Kantorow-Muller con tre capisaldi della letteratura quali l'op. 70 di Beethoven, l'op. 67 e di Sciostakovic e il Trio di Ravel.

La partenza è avvenuta con il piede giusto in una cornice di pubblico partecipe e festante, così come l'interno della Chiesa si è mostrato adatto acusticamente al cospicuo organico di cui ha trasmesso fedelmente l'impasto conferendo il giusto rilievo a tutte le sfumature e ai preziosismi del clavicembalo. Allo strumento sedeva il principale artefice della manifestazione, il maestro Peter Maag, musicista autorevole ed autentico mozartiano.

Affidata alle sue cure, l'esecuzione dell'opera prescelta, l'oratorio «La Betulia liberata», è risultata avvincente e vitalissima. Al maestro svizzero vanno ascritti i meriti maggiori dell'omogeneità strumentale sfoggiata dall'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, una trentina di elementi giovanissimi che aggiungono entusiasmo e comunicativa alla già consumata esperienza.

Se di piacevoli sorprese si è trattato ascoltando l'impeccabile orchestra, il Coro (istruito da Livio Picotti) e le voci soliste di Graziela Araya, Anna Maria Ferrante, Alessandra Catteruccia, Vera Nikolova, Fermin Montagud e Daniele Tonini, non minore meraviglia ha provocato l'ascolto di questa «Betulia», un'azione sacra su libretto di Piero Metastasio, per la fantasia con caratteri personali che già la irrora, per la bravura straordinaria di questo Mozart neanche quindicenne che conosce già le regole del comporre ma anche le malizie di un gusto che gli consente di proporre quanto il pubblico ama, di variare per evitare ogni caduta d'attenzione.

Questa Betulia guidata da Peter Maag girerà le maggiori piazze italiane nel quadro delle manifestazioni promosse dalla Comunità Europea per il bicentenario mozartiano: un gioiellino che non mancherà di lasciare un'incancellabile traccia nel pubblico udinese.

[c. g.]

MUSICA / GORIZIA

«Lipizer» mattiniera

Paola Fasola nel primo Concerto della Domenica

GORIZIA — Domani alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia, con il primo «Concerto della Domenica», s'inaugura la stagione di concerti organizzata dall'Associazione culturale «M° Rodolfo Lipizer».

Protagonista del matinée inaugurale sarà la pianista Paola Fasola, che proporrà la Sonata in mi bem magg. op. 7 n. 4 di Beethoven, lo Scherzo in si bem min. op. 31 di Chopin, la Fantasia in do min. K 457 di Mozart e la Wanderer fantasia op. 15 di Schubert. Dopo aver iniziato lo studio del pianoforte al Conservatorio «Tartini» di Trieste sotto la guida del prof. Baldini, Paola Fasola entrò a far parte, a 14 anni, della classe di Maria Tipo a Firenze. Nel '79 vinse il primo premio al Concorso nazionale di Albenga, nell'80 s'impose a Osimo e al Concorso internazionale «Alfred Cortot» di Milano, che le consentì di esibirsi, a soli 17 anni, nei più importanti teatri italiani (dalla Scala al San Carlo di Napoli, dal Regio di Parma a quello di Torino, dalla Fenice di Venezia al Bellini di Catania) e stranieri. Nell'85 ha vinto il «Premio Venezia» e nell'88 il concorso «Kawai».

I «Concerti della Sera» saranno inaugurati, invece, martedì 31 ottobre alle 20.30 dal famoso Quartetto Borodin e prevedono in cartellone complessi e solisti prestigiosi, tra cui i pianisti Paul Badura Skoda (10 novembre '89), Daniel Rivera (25 gennaio '90) e Nikita Magaloff (7 marzo '90).

Per informazioni e prevendita biglietti e abbonamenti alla doppia stagione della «Lipizer» ci si può rivolgere all'Agenzia Iot in via Oberdan 16 a Gorizia (tel. 0481/533838).

MUSICA / MESTRE

Suggestioni schubertiane (con il «Trio di Trieste»)

MESTRE — Con la sua «densità» tre volte superiore a quella di Venezia, Mestre non intende considerarsi più... satellite della nobilissima città lagunare, e cerca una propria autonomia anche sul piano culturale. Lo conferma l'impegno musicale che l'Assessorato alla cultura del Comune le ha dedicato nel configurare una stagione concertistica «mestrina» degna della Fenice e affidata alla direzione artistica di Fedra Florit. La stagione, che avrà inizio martedì prossimo con un concerto del «Trio di Trieste», comprende 16 concerti, 12 dei quali incentrati sulla cameristica di Schubert e Schumann e altri quattro proposti dagli «Amici della musica» di Mestre.

S'inserirà in questo capitolo il discorso sulla musica barocca intrapreso con il Centro di musica antica di Padova (il cui coro, diretto dal goriziano Livio Picotti, eseguirà il 15 dicembre musiche profane di Monteverdi e musiche del Seicento spagnolo) e con l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto che si produrrà in due serate: una mozartiana (direttore, Piero Toso) e una in «tema» con la Settimana Santa (direttore Paul Angerer). L'ultimo concerto proposto dagli «Amici della musica» si terrà in Duomo e vedrà l'esibizione di Gustav Leonhardt all'Organo Callido.

Tema di fondo della rassegna, nell'arco degli altri dodici concerti, è la «suggestione» che alcune pagine di Schubert assumono nei confronti della precedente cultura Biedermeier e del successivo Romanticismo schumanniano. L'affascinante figura di Schubert trae risalto quale tramite tra Vienna e le innovazioni romantiche europee, e quale artista-simbolo di un'ambivalenza che si combina con il profondo, nostalgico e personalissimo lirismo, squisitamente schubertiano, che i Romantici ammireranno e di cui si approprieranno.

Dopo la serata inaugurale, si ascolteranno il Duo Norbert Brainin e Maureen Jones e il Duo di Oleg Kagan e Vassili Lobanov. Il repertorio del quartetto d'archi schubertiano verrà riletto dal giovane Quartetto Petersen e dal Quartetto Orlando, mentre il violoncellista Antonio Meneses, in duo con la pianista filippina Cecile Licad, eseguirà tra l'altro, il 10 gennaio, la Sonata «Arpeggione» di Schubert e i cinque pezzi «im Volkston» op. 102 di Schumann.

Tre pianisti interessantissimi, proprio per la loro diversità stilistica, esploreranno il mondo schumanniano: l'argentino Daniel Rivera proporrà la «Wanderer» di Schubert accostata alla «Kreisleriana», testimonianza del gusto demoniaco-hoffmanniano di Schumann, la russa Bella Davidovich e il canadese Louis Lortie impronteranno il loro programma al rapporto Schumann-Chopin.

MUSICA / TRIESTE

Tre compositori, tre mondi

Schreker, Ravel e Mozart con Argiris sul podio e Francesch solista

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Tre compositori, tre mondi e soprattutto tre situazioni musicali specifiche con assai poco in comune: Schreker, Ravel e Mozart. Se a ben cercare si può recuperare un filo che avvicini l'attività compositrice dei primi due, nel segno dell'impressionismo francese e del gusto per accordi «inusitati» creati in funzione dell'assoluta preminenza della dimensione-suono, ben più arduo è l'accostamento al mondo mozartiano della Sinfonia n. 40. Ma probabilmente la proposta del programma di giovedì scorso in Teatro Verdi, con ancora Spiros Argiris sul podio, non era tanto alla ricerca di un percorso musicale logicamente studiato, quanto invece suggerita dal desiderio di offrire qualcosa di nuovo al pubblico del Comunale.

E le novità sono state due: da un lato l'esecuzione della Kammersymphonie di Schreker per 23 strumenti solisti (che nel caso specifico erano 24 per lo sdoppiamento della parte del contrabbasso) e dall'altra la presenza al pianoforte, per l'esecuzione del Concerto in sol di Ravel, dell'uruguayano Homero Francesch.

L'idea di proporre la Kammersymphonie si è dimostrata senz'altro vincente, data la bellezza della partitura e l'ottima resa del gruppo di strumentisti selezionato dall'Orchestra del Teatro che ci hanno regalato impasti sonori intrisi di vibrante effusività.

Ampia pagina in un sol tempo, quest'opera di Schreker (del 1917) coniuga una liricità post-romantica con una sensibilità melodica che — seppur ricca di richiami e suggerimenti che fanno pensare a certo Debussy, ma anche a Berg e Schoenberg — riesce a costruire lunghe frasi nutrite dal colore e dal calore del suono, e nelle quali la varietà ritmica diviene un supporto alla libertà del canto. Il discorso ha nel suo complesso accenti drammatici, angosciati, che gli archi tratteggiano con eloquenza e con sonorità corpose, mentre un ruolo più rasserenante è affidato ai fiati, al flauto in particolare che non di rado viene ad assumere un colore improvvisamente luminoso; una sorta di speranza si intreccia con la drammaticità della partitura già prima dello Scherzo centrale, caratterizzato da timbriche più vivaci e da una scrittura che tra «pizzicati» e «staccati» si frammenta, e scioglie così la tensione. Ma poi tutti gli elementi rientrano in gioco e dopo la ripresa del canto lirico iniziale ogni emozione tende a trascolorarsi con la rarefazione degli elementi e la dissoluzione delle sonorità. Precisa la direzione di Argiris che ha dato all'opera una traduzione trasparente e tesissima.

Poi è stata la volta di Ravel e di Homero Francesch che ha immediatamente restituito al «Gran Coda» del Verdi una dignità di suono che negli ultimi tempi sembrava dimenticata. Bellissima la dolcezza e la varietà del suo tocco e altrettanto pregevole la naturalezza con la quale discorre alla tastiera, con la quale crea «rubati» e libertà plastiche, mai convulse o esageratamente caricaturali. La lettura del primo movimento ha avuto un carattere scintillante e brioso che mirava a esaltare gli accenti jazzistici della partitura in contrapposizione con la cantabilità del secondo tema. Superba la resa del lungo assolo con colori contenuti e raffinati.

I frenetici ritmi del Presto hanno esaltato la smagliante tecnica di Francesch e hanno strappato fragorosi applausi. Buona la prova dell'Orchestra e l'impostazione di Argiris; meno efficace, invece, l'esecuzione della notissima Sinfonia di Mozart che dopo un bel primo tempo improntato alla serenità ha risentito di alcuni slentamenti nel secondo movimento e nella parte centrale dell'Allegro conclusivo.

MUSICA / CONCORSO

In 46, al Lorenzi

TRIESTE — Avrà inizio lunedì 30 ottobre al Conservatorio statale di musica «Giuseppe Tartini» di Trieste il Concorso internazionale di esecuzione di musica d'insieme strumentale per pianoforte «Sergio Lorenzi».

Giunto quest'anno alla sua quinta edizione, il concorso è organizzato dall'Associazione Musicisti Giuliani con l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, con il patrocinio della Provincia di Trieste e con il sostegno di altri enti privati. Vi collaborano, inoltre, la presidenza della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, la Direzione regionale dell'istruzione e cultura, l'Azienda regionale per la promozione turistica, il Conservatorio di musica «G. Tartini» e la sede regionale della Radiotelevisione. Il calendario del Concorso Lorenzi prevede tre prove: eliminatoria, semifinale e finale. Dal 1.o novembre, giorno d'inizio della semifinale, le audizioni saranno aperte al pubblico su invito. Il concerto dei premiati, la cui proclamazione avverrà il 3 novembre, si terrà nella basilica di San Silvestro sabato 4 novembre alle ore 20.30 e verrà ripreso dalla Rai. Le formazioni iscritte a questa edizione del «Lorenzi» sono quarantasei.

RAIUNO

7.00 «MELODIE IMMORTALI» (1952). Film, regia di Giacomo Gentilomo. Con Pierre Cressoy, Carla Del Poggio, Maria Del Monaco.
8.30 «Nicholas Nickleby». Di Charles Dickens. Versione teatrale in lingua originale della Royal Shakespeare Company (3.a puntata).
9.30 Il terzo invitato. 3.a e ultima puntata.
11.00 Chateauvallon. Sceneggiato. Con Chantal Nobel, Raymond Pellegrin, Luc Merenda (15).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Full house. Telefilm.
12.30 Check-up.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma.
14.30 Sabato sport. Eurovisione, Stoccarda, ginnastica artistica, campionati mondiali.
17.00 Sette giorni al Parlamento.
17.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.45 Il draghetto.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 «Genova: ottobre colombiano 1982».
18.50 Amazzonia, spedizione Cousteau. 1.a puntata. Viaggio tra mille fiumi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma, Massimo Ranieri in «Fantastico», spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con Anna Oxa, Alessandra Martines e Giancarlo Magalli. 3.a trasmissione.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «ELETTRA» (1961). Film. Regia di Michael Cacoyannis, con Irene Papas, Yannis Fertis, Aleka Castelli.

RAIDUE

7.00 Mr. Magoo, cartoni.
7.30 Braccio di ferro, cartoni.
8.15 «CARAMBOLA D'AMORE» (1964). Film commedia. Regia di Willis Goldeck,
9.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.00 Arno, l'avventura di un fiume. 5.a puntata. Verso la foce a Boccadamo.
10.30 Giorni d'Europa.
11.00 Due rulli di comicità.
11.30 Matinée al cinema. «NATALE AL CAMPO» (1947). Film comico. Regia di Pietro Francisci. Con Aldo Fabrizi, Vittorio De Sica, Peppino De Filippo, Massimo Girotti, Carlo Campanini.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.15 Tg2. Tuttocampionati.
13.30 Tg2, Trentatré, giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Estrazioni del lotto.
13.50 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
14.15 Capitol (136) Serie Tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. Telefilm.
16:05 Thundercats. Prova d'astuzia.
16.30 «A volte non amo mia madre» di D. Warner (2).
17.00 Ciclismo, Firenze-Pistoia, gara a cronometro.
17.30 Pallavolo, patrita di campionato.
18.00 Suzuka, automobilismo, prove Gran premio del Giappone.
18.55 Tg2, Dribbling. Rotocalco del sabato di calcio e grande sport.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 George Simenon, lampi nel grigio. L'IMPLACABILE UOMO DI ST. GERMAIN» (1971). Regia di P. Granier, Deferre, con J. Gabin e S. Signoret.
22.30 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.45 «Rosa & Chic».
23.35 Tg2. Notte sport.

RAITRE

10.25 Musica musica: I concerti di Raitre. Dal Teatro Olimpico di Vicenza, I solisti veneti diretti da Claudio Scimone. G.F. Haendel, Messia (2.a parte).
11.35 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Schegge.
15.00 Rugby. L'Aquila-Scavolini.
15.45 «AMO TE SOLA». Film di M. Mattoli, con Milly, V. De Sica, E. Viarisio.
18.10 Dancemania.
18.45 Tg3. Derby, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge. Cartoni.
20.30 «Il mio nome è James Bond». «AGENTE 007 DALLA RUSSIA CON AMORE». (1963). Film. Regia di Terence Young. Con Sean Connery, Daniela Bianchi, Lotte Lenya, Pedro Armendariz.
22.25 Harem. Con Catherine Spaak.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.35 Tg3 Notte.
23.50 «Speciale un giorno in pretura», simulazione di dibattimento secondo il nuovo codice di procedura penale, organizzato dall'Associazione nazionale magistrati di Napoli e dalla Camera penale di Napoli.

Amanda Shakespeare (Italia 1, 13)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Isa Danieli in «Una donna nella rivoluzione» Eleonora Pimentel e la Repubblica partenopea del 1979» di G. Cassieri, diretto da Lucio Romeo (4); 13.25: Canta Natalino Otto; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà si chiude; 16.27: Invito a «Teatro insieme»; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino, «Napoli 1799», incontri con Vincenzo Russo, regia di U. Benedetto; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig, Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue... Le stelle si fanno guardare; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi; 8.05: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Non è mai troppo F.O.F., come imparare le lingue e essere felici (3); 9.05: Spaziolibero; 9.34: Mille e una canzone; 10.13: Tutti i colori del giallo (3); 10: Speciale Gr2; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.01: Gr regionali, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: Sciogli la treccia Mimì Bluette; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro, «Una bella domenica di settembre» di U. Betti, regia di D. Bortignomi, nell'intervallo (18.30 circa) Gr2 notizie; 19.30: Radiodue sera jazz; 21: Strumento solista e orchestra; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 22.50: Non è mai troppo F.O.F.; 23.10: Poesia e musica; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.28, 22.37: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Musica; 21: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.j. mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21.15, 23.53.

6: Preludio; 7,8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: Press House; 12: Dirige von Karajan: «La Bohéme» di G. Puccini; 14: Musica strumentale italiana; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera, tutto il teatro di Italo Svevo; 16.40: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, 3.o Festival internazionale pianistico, esegue Aldo Ciccolini; 18.15: Cinema all'ascolto; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folk concerto; 20: Coro di Torino della Rai, dirige Primo Bordignon; 20.30: Dalla Sala grande del conservatorio «G. Verdi» di Milano «Dialogo con Maderna» (7.o concerto); 22.30: «Dialogo con Maderna» (8.o concerto), dirigono Jeanette Fioel e Johannes Scholtorn; negli intervalli (ore 21.15 c.) Gr3 (ore 22.30 c.) Interviste di F. Patazzi; 23.53: Giornale radio Tre; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Speciale musica; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.16: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G..

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario. 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); indi: Evergreen; 9.25: Il corsivo; 9.30: Valzer e polke; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; indi: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli Sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio, spettacolo musicale culturale (I parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18: Mario Ursic: «La nuvola di Magellano», racconto; indi: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

10.00 Medicina in casa, ospite il prof. Elio Belsasso.
11.00 Trauma center, telefilm.
12.00 A tutt'oggi, telefilm.
13.00 Sport show.
14.00 Ginnastica artistica, campionato del mondo.
17.20 Megawatt, rubrica
17.30 Pomeriggio al cinema: «UN FIUME D'ORO», avventura.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL FORESTIERO», commedia.
22.15 Al Jarreau in concerto.
22.30 «Il Piccolo» domani.
24.00 Film. «LA GRANDE SCOMMESSA», commedia, con Silvia Kristel, Kim Evanson.
01.45 Il mistero del sole, documentario.
02.15 «UNICA REGOLA VINCERE», film di azione, con Sam Neil, Melissa Donaldson, Ian Mune.
04.15 Formula Uno, Gp del Giappone (diretta).

CANALE 5

7.00 Telefilm, Fantasilandia.
8.00 Telefilm, Hotel.
9.00 Rubrica, Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica, Cerco e offro.
10.00 Rubrica, Visita medica.
10.30 Quiz, Casa mia.
12.00 Rubrica, Cara Tv.
12.45 Quiz, Il pranzo è servito.
13.30 Quiz, Cari genitori.
14.15 Quiz, Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica, Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica, Cerco e offro.
16.00 Rubrica, Visita medica.
16.30 News, Canale 5 per voi.
17.00 News, L'arca di Noè.
18.00 Quiz, Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz, Il gioco dei 9.
19.45 Quiz, Tra moglie e marito.
20.30 Show, Sabato al circo. Conducono Gigi e Andrea.
23.00 Show, Un belapplauso. Con Stefano Pettinati e Giovanni Cesareo.
0.07 Sport, La grande box.
01.05 telefilm, Petrocelli.
02.05 Telefilm. Lou Grant.

ITALIA 1

12.30 Show, Barzellettieri d'Italia.
13.00 News, Jonathan dimensione avventura.
13.30 Sport, Calciomania (R).
14.30 Telefilm, Be bop a Lula.
15.27 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 News, so to speak.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni
18.00 Telefilm, Arnold.
18.30 Show, Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musica è. Con Maurizio Seymandi.
19.30 Telefilm, I Robinson.
20.00 Cartoni, Ti voglio bene Denver.
20.30 Film, «OCCHIO, MALOCCHIO, PREZZEMOLO E FINOCCHIO». Con Gionni Dorelli, Lino Banfi.
22.45 Sport, Superstar of wrestling.
23.10 Film, «CALTIKI, IL MOSTRO IMMORTALE». Con John Merivale, Didi Sullivan. Regia di Sergio Martino. (Usa 1959). Fantascienza.
01.00 Show, Barzellettieri d'Italia.
01.10 Telefilm, Search.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm, Il virginiano.
10.20 Film, «VIA MARGUTTA».
12.15 Telefilm, La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati, Ciao ciao.
13.40 Rubrica, Buon pomeriggio.
13.41 Teleromanzo, Sentieri.
14.41 Telefilm, California.
15.40 Teleromanzo, La valle dei pini.
16.30 Teleromanzo, General hospital.
17.30 Teleromanzo, Febbre d'amore.
18.30 Quiz, Telecomando.
19.00 Show, «C'eravamo tanti amati».
19.30 Telefilm, Quincy.
20.30 Film, «SALOMÈ». Con Rita Haywort e Charles Laugton. Regia di William Dietre.
22.45 News, L'America di Cossiga.
23.00 News, Parlamento in.
23.45 News, «Regione 4».
23.55 Film, «SEBASTIAN». Con Dirk Bogarde, Susannah York. Spionaggio.

TELEPORDENONE

7.00 Forza Sugar, cartoni.
7.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
8.00 Dragon Ball, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Ape Magà, cartoni.
9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 James, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Ape Magà, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James, telefilm.
18.00 Giovani avvocati, telefilm.
19.00 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Plumas e paetes, telenovela.
20.30 «LO SPECCHIO NERO», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina.
15.00 In diretta da Londra, Music Box.
18.00 Telefilm, Baciami strega. Con Iris Peynado, Philippe Leroy (3).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del west.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «IL PRIGIONIERO» con Gianni Cavina, Marina Malfatti, regia Aldo Lado, libera riduzione de «Il duello» di A. Cechov.
22.28 Ora esatta.
22.30 I concerti di musica classica: dirige Juri Abbonovitch.
23.30 Telefriulinotte.
0.30 In diretta dagli Usa, News nel mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Telequattro Sport anteprima.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Motori in pista, cartoni.
11.30 M.A.S.H., telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
13.30 I campioni del wrestling, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.00 Buck Rogers, telefilm.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «CARIOCA TIGRE», film, regia di Giuliano Carmineo, con Aldo Maccione e Michael Coby.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.30 «IL POLIZIOTTO», film, regia di Jud Taylor, con Ernest Borgnine e Michael Shannon.
2.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
3.00 M.A.S.H., telefilm.

ODEON - TRIVENETA

9.30 Telefilm.
10.15 Rubrica, Il Leonardo.
10.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Telefilm, T and T.
13.30 Odeon news, Top motori.
14.00 Forza italia, (r).
15.00 Una settimana da batticuore.
18.00 Beyond 2000.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Speciale motori.
20.00 I misteri di Orson Welles.
20.30 Film azione (1984) «THUNDER», con Mark Gregory, Bo Svenson, regia Larry Ludman.
22.30 Film azione (1984) «THUNDER 2», con Mark Gregory, Bo Svenson, redia Larry Ludman.

TVM

17.40 «LE FERRIERE», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.15 Cartoni animati.
20.30 «Charlie», telefilm.
20.55 «IL BRIGADIERE», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «REBUS», film.

TELECAPODISTRIA

13.40 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 Fish eye (replica).
15.00 Calcio, campionato inglese: Crystal Palace-Millwall (diretta).
16.45 Basket, Torneo McDonald's (replica).
18.50 Telegiornale.
19.00 Fish eye, obiettivo pesca.
19.30 Sportime, quotidiano sportivo.
20.00 Calcio, campionato spagnolo (diretta).
21.45 Telegiornale.
22.00 Calcio, cmpionato tedesco: Bayern Monaco-Bayer Leverkuse (differita).
23.45 Calcio, campionato inglese: Crystal Palace-Millwall (sintesi).

RETE A

15.00 Sceneggiato «Nozze d'odio».
17.30 Teleromanzo «Victoria».
18.30 Teleromanzo «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo «Victoria».
21.15 Sceneggiato «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo «La mia vita per te».

RAITRE

Solo donne «Harem»

Un talk-show tutto al femminile, concentrato su un tema particolare, raccolto in un'atmosfera di intimità e complicità nella quale tre donne raccontano il loro privato. Si tratta di «Harem», il nuovo programma di Raitre che prenderà il via stasera alle 22.25, condotto da Catherine Spaak. Ideato dall'attrice assieme al giornalista Claudio Caterisano e con la collaborazione di Paolo Menghini e Raffaella Spaccarelli, «Harem» si propone di dare uno spaccato della quotidianità femminile. Così, nella prima puntata, il filo conduttore della trasmissione sarà la vita delle «single» e le motivazioni che le hanno portate a tale scelta. A parlare della propria esperienza personale, l'on. Tina Anselmi, Patrizia Carrano e la cantante Alice.
«Harem» affronterà argomenti come la differenza nel matrimonio (di razza, di classe, di età, di notorietà), la fedeltà, la carriera, il coraggio, l'omosessualità femminile, la violenza. Il programma riserverà solo i suoi ultimi dieci minuti alla figura maschile. Un uomo sarà chiamato a partecipare come testimone di una situazione vissuta in netto contrasto con l'esperienza delle tre protagoniste. Oggi, a chiusura della trasmissione, interverrà il regista Ugo Gregoretti, patriarca di una grande famiglia.

Raiuno, ore 14

Muti, McCartney, Allen a «Prisma»

Ornella Muti, impegnata a Cinecittà nelle riprese del film televisivo «Michelangelo», di Raiuno, è stata seguita nel suo lavoro e quindi intervistata da una troupe di «Prisma». Tra gli altri servizi, fra l'altro: un'intervista a Paul McCartney, alla vigilia della sua tournée in Italia; le immagini della «Traviata», messa in scena da Zeffirelli al Metropolitan di New York; le prime immagini del film di Woody Allen «Crimea and misdemeanors» presentato nei giorni scorsi negli Stati Uniti e per il quale la critica americana parla già di «capolavoro».

Italia 1, ore 13

Parente di Shakespeare fra gli indios

Amanda Shakespeare, discendente del famoso drammaturgo inglese, è protagonista dell'ottava puntata di «Jonathan», il programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica mercoledì alle 23.50). L'esploratrice compie una spedizione tra gli indios del Perù. Dopo aver percorso 180 chilometri a piedi tra serpenti, ragni velenosi, giaguari e zanzare malariche, raggiunge la tribù degli Ashaninka. Questa popolazione, che conta circa 20 mila persone, ora è sottomessa ai colonizzatori bianchi e sta progressivamente scomparendo. Durante la spedizione Amanda Shakespeare scopre il ponte naturale più lungo del mondo. Si tratta di un blocco di roccia di oltre 200 metri.

Retequattro, ore 22.45

Cosa ha fatto Cossiga negli Usa?

Dal caso Olivetti alla laurea honoris causa. Che cosa è avvenuto dietro le quinte della visita di Francesco Cossiga negli Stati Uniti? Quali sono gli aspetti politici di un programma ufficiale denso di cene, appuntamenti, colloqui? «L'America di Cossiga», lo speciale «News» di Filippo D'Acquarone, ripercorre le tappe del viaggio statunitense del Presidente della Repubblica: i colloqui con Bush e con Baker, le cene offerte dalle ambasciate e dalle comunità italo-americane, le visite alle università, alle gallerie d'arte, ai cimiteri militari.

Raidue, ore 20.30

Simenon: un gatto a Saint Germain

Ancora un film della serie di Maigret. «Le chat. L'implacabile uomo di Saint-Germain» (con Jean Gabin e Simone Signoret) racconta di una vecchia coppia che vive nel famoso quartiere parigino di Saint-Germain. L'amore di Julien e Clemence è ormai spento, annegato nella noia. I due quasi non si parlano più. Infine, che succede? Lui porta a casa un gatto randagio. Lei ha una reazione violenta. La goccia che fa traboccare il vaso...

Tmc, ore 20.30

«Il forestiero», con Gregory Peck

Tratto da un racconto di Mark Twain, questo film-commedia diretto nel 1953 da Ronald Neame è la storia di un americano che arriva a Londra senza un soldo in tasca e diventa il bersaglio di una scommessa tra due ricchi fratelli. Il protagonista è Gregory Peck.

APPUNTAMENTI

«Scugnizzi» di Loy al cinema d'essai

TRIESTE — Debutta oggi al cinema d'essai Nazionale 4 il film di Nanni Loy «Scugnizzi» con Leo Gullotta, menzione speciale della Giuria alla Mostra di Venezia '89.

Teatro Verdi

Concerto sinfonico

TRIESTE — Oggi alle 18 al Teatro Verdi ultima replica del concerto sinfonico diretto dal maestro Spiros Argiris con la collaborazione del pianista uruguaiano Homero Francesch.

Alla radio regionale

«Campus»

TRIESTE — Oggi alle 11.30 la rubrica radiofonica «Campus», dedicata al mondo dell'Università e curata da Noemi Calzolari e Guido Pipolo con la collaborazione di Emanuela Lanza, parlerà di dipartimenti, nuovi corsi di laurea e biblioteche. Regia di Euro Metelli.

Teatro Verdi

Orchestra giovanile

TRIESTE — Lunedì alle 20.30 al Teatro Verdi si terrà un concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana, diretta da Carl Malles. In programma la «Zauberharfe» di Schubert, la Sinfonia n. 1 in Do maggiore op. 21 di Beethoven e la Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98 di Brahms.

Festival dei Festival

«Che ora è»

TRIESTE — Alla sala Azzurra, nell'ambito del X Festival dei festival, si proietta «Che ora è?» di Ettore Scola con Marcello Mastroianni e Massimo Troisi.

Fice al Lumiere

Storia di Avati

TRIESTE — Da oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati.

Al Mandracchio

I Due Mendi

TRIESTE — Domenica alle 22, al Mandracchio, si esibiranno i Due Mendi, recentemente affermatisi alla rassegna «Professione comico», organizzata da Giorgio Gaber a Venezia.

Auditorium Gorizia

Pianista Fasola

GORIZIA — Domani alle 11 all'Auditorium di Gorizia s'inaugurano i Concerti della domenica dell'associazione «Lipizer» con la pianista Paola Fasola che eseguirà brani di Beethoven, Chopin, Mozart e Schubert.

Teatro dei Salesiani

La Barcaccia

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 17 al Teatro dei Salesiani (in via dell'Istria 53) la «Barcaccia» replica la farsa dialettale «Tanti cuori e una capana», due atti di Flavio Bertoli per la regia dell'autore.

Il Teatro dei Fabbri

«Robe de omini»

TRIESTE — Ancora oggi alle 20.30 e domani alle 16 al teatro «La scuola dei fabbri» si replica lo spettacolo «Robe de Omini» di Kroetz, prodotto dalla Cooperativa «La collina» per la regia di Mario Ursic e con Miranda Caharija e Claudio Misculin.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Oggi (turno S) alle ore **18** concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista H. Francesch. Musiche di Schreker, Ravel, Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Lunedì alle ore **20.30** concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana. Direttore C. Melles. Musiche di Schubert, Beethoven, Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno secondo sabato», penultima recita, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Convegno «Anatomia del Tiranno». Ore **10:** Roberto Guiducci (sociologo), Marisa Reiner Spinoglio (psicoanalista), Ottavio Rosati (presidente dell'Associazione per le Ricerche sullo Psicodramma Attivo e Analitico). Ore **16:** Alessandro Serpieri (docente di letteratura inglese, Università di Firenze), Guido Almansi (critico e collaboratore di «La Repubblica» e «Panorama»). Ingresso libero.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 ottobre al 5 novembre il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'intervista» di Natalia Ginzburg. Regia di Carlo Battistoni. In abbonamento: tagliando n. 2. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1989/'90. Continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30**. «Co' ierimo putei...» di Carpinteri Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/'90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2. A grande richiesta si replica «Robe de omini» di F. Kroetz, regia di Mario Ursic con Miranda Caharija e Claudio Misculin. Dal 18 al 21 ottobre ore **20.30.** Domenica 22 ore **16.**

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta «Tanti cuori e una capana» farsa in 2 atti in dialetto di Flavio Bertoli. Regia dell'autore.

TEATRO IN DIALETTO. Sala in via Ananian 5 inizio stagione '89/'90. Venerdì 27 ottobre: abbonamenti presso l'Utat di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F replica di «Intrigo e amore» di Friedrich Schiller. Regia di Zvone Sedlbauer. Repliche: domani 22 ottobre alle ore **16** turno di abbonamento G; mercoledì 25 ottobre alle ore **20.30** turno di abbonamento D.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** Fantastico, avventuroso, follemente divertente: «Le avventure del Barone di Munchausen» di Terry Gilliam dei Monty Python, con John Neville, Robin Williams, Sarah Polley, Oliver Reed, Uma Thurman, Valentina Cortese, Sting. III settimana di successo.

AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45.** «Che ora è» di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Anne Parillaud. L'incontro tra un padre ed un figlio con valori diversi: riusciranno a comunicare? «Un grande film carico di emozioni» (G.L. Rondi - Il Tempo). Premiato alla Mostra di Venezia '89: «Coppa Volpi», per i migliori attori a Mastroianni e Troisi, «Ciak d'oro» a Troisi.

EXCELSIOR. Ore **15, 17.20, 19.40, 22** precise: «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Calde gocce di ruggiada sul mio corpo». Sensazionale! Mai visto! Un super hard da non perdere. V. 18.

GRATTACIELO. 15.30, 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 17, 18.45, 20,30, 22.15: «La più bella del reame». Dal nuovo libro scandalo di Marina Ripa di Meana un altro provocante film con Carol Alt. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Karate Kid III, la sfida finale». Con Ralph Macchio e Pat Morita. La prima volta da maestro ad allievo. Poi da padre a figlio. Ora da uomo a uomo. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.20, 17, 18.40, 20.25, 22.15: «Leviathan». Il nuovo straordinario capolavoro di George P. Cosmatos il regista che con «Rambo 2» e «Cobra» ha raggiunto un incasso mondiale di 1.000 miliardi. 3 anni di lavorazione, 5 premi Oscar, un budget di 40 miliardi per realizzare la più fantastica avventura di tutti i tempi. III settimana.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli occhi indiscreti di uno sconosciuto», con Dayle Haddon. Un thriller mozzafiato. V. 14.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Scugnizzi», di Nanni Loy con Leo Gullotta. Il film più applaudito e premiato all'ultima mostra di Venezia.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: Mel Gibson in uno spettacolare film ad alta tensione: «Arma letale 2» (Adulti 4500, anziani 2500)

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Ladri di saponette» diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, primo premio al Festival di Mosca '89. Una divertente satira del mondo pubblicitario. Il primo film che interrompe la pubblicità!!!! Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15.** Dalla Mostra di Venezia '89 «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati, con L. L. Della Rovere, Davide Bechini, F. Andreasi, A. Haber. L'anno è il 1936. Un pranzo di fidanzamento mette a confronto due realtà sociali e differenti. Il film è stato definito il capolavoro di Pupi Avati.

LUMIERE «FESTIVAL DISNEY». Domenica ore **10** e **11.30** «Le avventure di caccia del prof. De Paperis» con Topolino, Paperino, Pluto, Cip Ciop e tanti altri personaggi del magico W. Disney.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Criminalmente sexy» il superporno del futuro. Luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/'90 ore **18-20-22.** «Palombella rossa» di Nanni Moretti con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Mariella Valentini. Premio film critica alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, 1989.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89-'90. Lunedì 23 e martedì 24 ottobre ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia. Biglietti alla cassa del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Batman».

CASA DELLO STUDENTE. «L'orso» di J. J. Annaud. Ore **15.30** e **21**.

TEATRO VERDI: «Le giornate del cinema muto» VIII edizione. «Kids auto races at Venice, California» di H. Lehrman. «How to make movies» (documentario sulla realizzazione dello studio Chaplin); «City lights» di C. Chaplin; accompagnamento musicale dal vivo dell'Orchestra della radiotelevisione di Lubiana diretta da C. Davis; ore **21**.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».

SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Turista per caso». Ore **19.45** e **22.**

L'OPINIONE DI MODIGLIANI

«Il debito pubblico? Non è tanto alto!»

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Modigliani propone di indicizzare i titoli del debito pubblico per ridurre il livello dei tassi di interesse e dare inizio ad un circolo virtuoso. Sylos Labini rilancia la sua idea di abolire subito la tassazione su Bot e Cct per far decrescere il costo del denaro e l'inflazione. Lombardini indica nella diminuzione degli sprechi il modo per cambiare sistema, investendo di più nella scuola e nella ricerca. Masera vorrebbe che la lira nuova corrispondesse ad un Ecu per cancellare il ricordo dell'inflazione passata. Pedone afferma che siamo sulla strada buona per risanare la finanza pubblica. Vaciago invita a tutelare più i contribuenti che i risparmiatori, che talvolta non sono neppure contribuenti, rendendo più credibile la rinuncia all'inflazione

Questi i responsi degli economisti chiamati dalla Federazione dei cavalieri del lavoro «al capezzale» del debito pubblico.

«Un milione di miliardi: uno Stato da risanare» è stato appunto il tema del dibattito che si è svolto a Roma a Villa Miani, sotto un cielo prima piovoso e poi squarciato d'azzurro. La riunione — introdotta dal presidente dei cavalieri del lavoro Alfredo Diana — è stata assai utile per fare il punto sul problema. La presenza del premio Nobel Franco Modigliani è risultata doppiamente utile: per il suo contributo personale e per l'evidente desiderio degli altri partecipanti di essere brillanti, coincisi e persuasivi come il più illustre dei relatori.

«L'Italia non sta per esplodere», ha assicurato il professore del Massachusetts Institute of Technology, e la situazione del debito pubblico — pur essendo seria — non è affatto drammatica. Traducendo in maniera approssimativa il termine inglese «manageable» (controllabile), Modigiani ha definitio

Il premio Nobel Franco Modigliani.

«maneggevole» lo stato della finanza pubblica.

Ripetendo quanto ha già detto in altre occasioni, l'economista ha sostenuto che il deficit italiano è inferiore a quanto si crede: dell'11 per cento attuale rispetto al prodotto interno lordo bisogna infatti detrarre l'inflazione e le spese in conto capitale, che possono a giusto titolo gravare sulle generazioni future.

Preoccupante è invece che, in seguito al minore tasso di sviluppo dell'economia, sia diminuito il risparmio nazionale netto. Per indurre gli italiani a risparmiare di più, Modigliani propone di ridurre il disavanzo pubblico di parte corrente, di indicizzare i titoli pubblici (e quindi pagare un tasso d'interesse reale intorno al 3 per cento), di accelerare la crescita del «sistema Italia».

Siro Lombardini ha sostenuto che non solo l'Italia, ma tutta l'economia mondiale corre sul filo del rasoio. Il sistema attuale è costituito da un'«armonia di disequilibri» che non corrisponde a nessuno schema storico e scientifico. Il rapporto Usa-Giappone — con il primo che consuma e che importa, il secondo che finanzia e che esporta — non è certo un modello di crescita.

E anche all'interno dei singoli sistemi ci sono dati singolari: negli ultimi sei anni negli Stati Uniti i salari sono aumentati del 38 per cento, mentre i redditi finanziari sono saliti del 204 e i trasferimenti sociali del 184 per cento. Questo spiega perché ci sia stato un vero e proprio boom nei servizi e un forte aumento dell'occupazione.

Ma gli squilibri non sono un buon motore dell'economia, sono invece una droga Il rischio — avverte Lombardini — è che tutto il sistema «cada dal filo del rasoio». Cosa succederebbe se i dollaro crollasse, o se il Giappone preferisse investire in Cina invece che negli Usa? Quanto poi alla distinzione fatta da Modigliani tra spese correnti e in conto capitale, Lombardini si è detto piuttosto scettico: gli stanziamenti per far sparire la mucillagine in Adriatico sono in conto capitale?

Paolo Sylos Labini ha riconosciuto in Modigliani che la situazione è «seria ma non disperata»; ha tuttavia invitato a non essere troppo ottimisti, notando che gli alti interessi hanno conferito alla lira una forza malsana, che si può paragonare al colorito di un tisico. Ricordando Schumpeter, Labini ha sottolineato che l'interesse è un elemento di costo ed ha indicato come la Thatcher, con la politica del danaro caro, ha sì risanato i conti pubblici, ma ha alimentato l'inflazione, scoraggiato la produzione e sbilanciato i conti con l'estero.

Antonio Pedone ha spiegato l'utilità dello strumento del disavanzo primario (contestato da Modigliani), ricordando che per il prossimo anno dovrebbe essere appena l'1,14 per cento del pil. E Masera ha invitato il settore pubblico a legare gli aumenti di salario alla produttività per disinflazionare il sistema.

Vaciago, infine, ha ricordato che l'Italia ha un'antica tradizione di debito pubblico elevato, tanto che quello basso degli anni Sessanta è un'eccezione. Da 27 anni — ha aggiunto — i risparmiatori italiani si pagano con i propri soldi gli interessi sui titoli di Stato sottoscrivendo sempre di più Bot e Cct. «E il calabrone ha continuato a volare». Ma fin quando?

BORSE / BILANCIO DI UNA SETTIMANA DI FUOCO

L'Orso ritorna in letargo

Si arresta in Italia la speculazione verso il basso. Ma forse non per molto

BORSE / LONDRA PERDE QUOTA

British Airways rinuncia alla Ual

La fallita scalata aveva innescato il crash a Wall Street

LONDRA — Con un breve comunicato, la British Airways si è chiamata fuori dal tentativo di scalata nei confronti della United Airlines Corporation (Ual), la seconda compagnia aerea statunitense. La British Airways «non intende partecipare in un prevedibile futuro ad alcun nuovo tentativo per l'acquisto della Ual», dice il comunicato della compagnia di bandiera britannica, aggiungendo che la British Airways continua tuttavia a cercare altre possibilità che le offrano un legame diretto con il mercato statunitense.

«L'accordo di "marketing" con la United Airlines resta in vigore e non vi sono cambiamenti negli obiettivi strategici della compagnia di ricercare alleanze e artnership z con altre aerolinee»..

A metà giornata l'annuncio che la British Airways si è ritirata dalla scalata della United Airlines ha colpito il mercato londinese indebolendo i principali corsi azionari. In particolare, sulla piazza inglese si è evidenziata una perdita di quota delle azioni americane trattate in Europa. Questo diventa ancora più significativo se si pensa che venerdì scorso ad innescare il crollo di 190 punti a Wall Street fu proprio la notizia del mancato appoggio delle banche alla scalata alla Ual effettuata dal management e dalla British Airways.

Il comunicato della compagnia aerea britannica non fa alcun riferimento alla Airlines Acquisition Corp, il gruppo istituito dai manager e dai piloti della United Airlines, con il concorso esterno della British Airways, per tentare la scalata alla Ual, tramite un'offerta da 300 dollari per ogni azione della compagnia aerea statunitense, pari ad un controvalore di 6,79 miliardi di dollari, a cui la British Airways doveva contribuire con 750 milioni di dollari.

Fonti vicine alla British Airways dicono che la compagnia inglese non è più coinvolta in alcuna trattativa in cui sia impegnato il gruppo dirigente della Ual. L'operazione Ual-British Airways è sfiorita venerdì scorso quando il partner riuniti nella Airlines Acquisition appresero che il consorzio di banche incaricato di finanziare il take over della Ual non era riuscito a mettere insieme i 7,2 miliardi di dollari occorrenti.

La notizia del fallimento ha costituito l'innesco della caduta di quasi 200 punti della Borsa di New York, quella sera. Durante lo scorso fine settimana, la British Airways emise un comunicato con cui si diceva «fiduciosa» che potesse essere arrangiato un nuovo pacchetto di finanziamenti con cui procedere nel tentativo di acquisizione.

A conclusione di una drammatica altalena, la media dei corsi azionari ha perso per strada il 4,2 %; il rafforzamento delle quotazioni sull'inizio dell'anno è così sceso all'11,2 %. Le 100 lire di gennaio sono cioè diventate 112. Il guaio è che da lunedì il ribassista potrà tornare a operare in piazza degli Affari...

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Quando, intorno alle 19 (ora italiana) di ieri, si è saputo che Wall Street, in seguito al ritiro della British Airways dalla scalata United Airlines e al mancato calo dei tassi Usa, stava perdendo un po' troppo terreno, qualcuno si è fregato le mani.

Questo «qualcuno» è il ribassista, cioè la persona fisica o giuridica (per lo più finanziarie e commissionarie, dal momento che i fondi d'investimento non sono autorizzati a vendere allo scoperto) che da lunedì prossimo — secondo quanto ha confermato la stessa Consob nella serata di ieri — potrà tornare a operare in piazza degli Affari. Al termine della riunione-lampo (+0,54%, a fronte di scambi decisamente bassi) sono infatti decaduti i provvedimenti dell'organo di vigilanza, introdotti da lunedì scorso per contenere al minimo l'ondata emotiva che si stava per abbattere sulle Borse di tutto il mondo.

A una settimana dal secondo «ottobre nero» della Borsa americana nel corso degli anni Ottanta, è così rimbombata nel cervello del grande finanziere, come dell'uomo della strada una domanda: lunedì i prezzi delle azioni torneranno a cendere, oppure l'Orso andrà finalmente in letargo, facendo dispetto alla speculazione ribassista?

Prima di cercare una risposta è però utile ricapitolare i danni subiti dagli investitori nelle ultime cinque riunioni, di cui la prima e la terza pesantemente negative. Condividendo, magari, le valutazioni dell'agente di cambio Isidoro Albertini: «Siamo di fronte a un fenomeno nuovo: l'isteria dei mercati finanziari, che trova parziale giustificazione nell'ampliamento delle notizie offerte dai mezzi d'informazione e nella spasmodica tendenza della clientela a comprare azioni per rivenderle subito dopo a prezzi migliori».

La media dei corsi azionari quotati nel nostro Paese, al termine di questa vivace altalena di prezzi, si trova ad aver perso per trada il 4,20 per cento e, quindi, il rafforzamento delle quotaioni sull'inizio dell'anno è sceso all'11,2%. In sostanza, chi avesse investito 100 lire in Borsa il 2 gennaio, oggi si ritroverebbe con 112 lire. Inoltre, sempre nell'ultima settimana, solo te titoli (tra cui le Montedison) si trovano ad accusare ribassi superiori al 10%.

Cosa c'è di drammatico in questo bilancio, verrebbe da chiedersi, se i nostri soldi fossero rappresentati tutti (o in parte) da quelle 112 lire? In realtà, se da ogni investimento si toglie un'aspettativa positiva per le azioni o la tranquillità nel caso di obbligazioni, non può esserci altro desiderio che di monetizzarlo al più presto.

Ma se le argomentazioni dei pessimisti poggiano esclusivamente sullo spettro di una recessione mondiale, quelle degli ottimisti sono molto più variegate. Non solo per il basso livello delle quotazioni, ma soprattutto perché per gli ottimisti l'investimento azionario non può essere paragonato a un gioco d'azzardo.

Se si accetta questo tipo di Borsa, insieme con l'ipotesi di un semplice rallentamento dell'economia, l'irregolarità dei prossimi mesi nei mercati azionari non deve spaventare più di tanto. Anche per quanto riguarda il mercato italiano, dal momento che potrebbe essere abbastanza imminente la decisione di una svalutazione della lira, in grado di consentire alle nostre merci una maggiore competitività (l'ufficio studi del Credito italiano ritiene che da oltre quattro mesi l'export italiano patisca del tasso di cambio).

C'è insomma in giro una gran voglia di ripresa, con o senza i contraccolpi di Wall Street.

BORSE

In giugno il decreto

MILANO — Come ha potuto un calo di Wall Street avere ripercussioni così forti sul nostro mercato azionario? «E' una questione di stabilità dei mercati — ha spiegato ieri l'onorevole Maurizio Sacconi, socialista, sottosegretario al Tesoro — tanto più delicata quanto questi, attraverso la globalizzazione telematica, sono in contatto sempre più stretto. Sono bastate le difficoltà di qualche operatore americano per minacciare la stabilità dell'intero sistema. Per questo ci vuole una capacità di intervento riequilibratore da parte delle autorità». Il sottosegretario è intervenuto ieri in un convegno (organizzato prima della tempesta che ha sconvolto i mercati mobiliari internazionali» sullo stato della l'integrazione dei mercati mobiliari europei del '92. Sull'argomento Sacconi ha espresso una valutazione positiva in merito ai tempi di approvazione del disegno di legge (all'esame della Camera) che dovrebbe dare concretamente il via alla nuova Borsa. «Entro il giugno prossimo il ddl sulle Sim (società di intermediazione mobiliare, che prenderanno il posto degli agenti di cambio, delle commissionarie e delle banche, attuali intermediari borsistici), sull'Opa (offerta pubblica di acquisto, e sull'insider trading (il rato di illecita speculazione e turbativa dei mercati) dovrebbe essere pronto. Prima delle sessione di Bilancio (cioè prima della fine dll'anno), se l'aula ci dà una mano, sarà pronta la legge sulle banche pubbliche, presupposto indispensabile per la riforma del mercato mobiliare».

Rispondendo ... indirettamente alle recenti polemiche sulla separatezza tra banche (pubbliche e private) Sacconi ha espresso perplessità sul ruolo che sta assumendo la Banca commerciale italiana nel gioco delle concentrazioni in atto in vista del 1992. Il problema è di grande attualità dopo l'entrata delle assicurazioni Generali nel capitale del Banco Ambroveneto.

[Giovanni Medioli]

BORSE / DOPO MEZZO SECOLO

Jugoslavia, ritornano le azioni

Approvate due leggi - Cambia il mercato del denaro

BELGRADO — Dopo circa mezzo secolo in Jugoslavia ritorneranno le Borse con le conseguenti azioni e obbligazioni.

La Camera federale di Belgrado ha infatti approvato all'unanimità due importanti leggi quadro che permetteranno il ritorno del capitale azionario nella disastrata economia jugoslava.

Le leggi in questione sono relative ai titoli di valore e al mercato del denaro e del capitale. E la attesa legge sui titoli di valore introduce quindi le azioni e le società per azioni.

I proprietari delle azioni (come avviene in tutti i paesi occidentali) avranno diritto ai dividendi nonchè avranno potere tramite le assemblee.

Ciò significa che andranno riviste completamente molte disposizioni sui diritti dell'autogoverno, specie nelle aziende sociali e miste che emetteranno le azioni.

Viene così reintrodotta la possibilità di istituire le Borse in più punti della Jugoslavia. L'attuale, contestato mercato del denaro verrà eliminato e il nuovo organismo dovrebbe costituirsi al più tardi fra sei mesi. Inoltre, con l'approvazione della legge sull'occupazione dei cittadini stranieri, è stato semplificato notevolmente l'iter per fare arrivare nel Paese tecnici qualificati.

Non sarà necessario un benestare speciale, ma semplicemente il permesso di residenza temporanea in Jugoslavia.

E c'è un'altra grossa novità da sottolineare: i delegati della Camera federale hanno dato il loro «appoggio» al progetto di legge sui rapporti patrimoniali che abolisce le limitazioni di proprietà sugli immobili.

In pratica, in un futuro molto vicino potranno acquistare appartamenti e ville anche i cittadini stranieri.

E questa è un'altra clamorosa svolta nell'economia della vicina Repubblica. Le scelte, molto sofferte (sia quella delle Borse sia quella, ormai prossima, sulle case) sono state dettate dall'esigenza di stimolare al più presto un'economia da troppo tempo sclerotizzata e bisognosa dell'apporto di ingenti capitali freschi.

E l'introduzione delle Borse con le relative società per azioni vuole convogliare capitali nel settore industriale per riavviare la ricerca e l'ammodernamento dei macchinari e delle strutture.

Il governo centrale jugoslavo, quindi, crede che il «volano» rappresentato dalle Borse possa servire in prospettiva anche da freno al fenomeno inflattivo al momento inarrestabile.

(r.c.)

PAGAMENTI

Bilancia in attivo

ROMA — Nel mese di settembre, la bilancia dei pagamenti si è chiusa con un saldo attivo di duemila 933 miliardi,contro il disavanzo di duemila e 200 miliardi dello stesso mese dell'88. Si tratta, tutavia, di dati provvisori, diffusi dalla Banca d'Italia.

Il sistema bancario, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio ha mantenuto sostanzialmente invariata la sua posizione netta verso l'estero. La posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio dei cambi, pure tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, è pertanto migliorata di 2.855 miliardi.

Nel mese in esame, il saldo dei movimenti di capitali per investimenti e prestiti è risultato positivo per circa 7.300 miliardi. In particolare, gli investimenti esteri hanno registrato un saldo positivo di 6.600 miliardi, a cui si è accompagnato un deflusso netto per investimenti italiani all'estero pari a 1.800 miliardi, di cui 1.400 per operazioni di portafoglio. Il comparto dei prestiti ha invece dato luogo ad un afflusso netto di 2.500 miliardi, interamente dovuto a entrate nette di capitali esteri.

Alla fine di settembre le riserve ufficiali nette erano pari, a cambi dell'ultimo giorno, a 98.842 miliardi, di cui 34.847 oro; 50.038 valute convertibili; 10.998 disponibilità in ecu; 1.300 dsp; 1.774 posizione fmi; 115 passività a breve.

La Banca d'Italia ricorda che, in relazione ai mutamenti dei metodi di registrazione che si è iniziato ad introdurre nel mese di gennaio, i dati potranno subire in futuro revisioni anche ampie.

PARLA FIACCAVENTO, SEGRETARIO DELLA PROGRAMMAZIONE

Acqua sui timori d'inflazione

La manovra fiscale provocherà un aumento del costo della vita pari solo allo 0,3%

ROMA — Mentre il governo si appresta a varare una bella stretta da mille miliardi con aumenti su gas metano, tabacchi esteri, superalcolici e birra, il segretario generale della programmazione economica Corrado Fiaccavento getta acqua sul fuoco dei timori inflazionistici.

L'impatto della manovra fiscale varata in ambito di legge finanziaria — dice — produrrà un aumento del costo della vita pari soltanto allo 0,3% nel mese di ottobre. L'indice dei prezzi al consumo (e lo verificheranno già la prossima settimana con i primi dati provenienti dalle città-campione) dovrebbe dunque salire dello 0,9-1% e portare così il tasso tendenziale dal 6,6% di settembre al 6,8% di ottobre. In via generale, il segretario sottolinea la positività dell'anno in corso, che ha visto aumentare dell'1% l'occupazione, del 6% le esportazioni reali e che dovrebbe segnare un incremento del prodotto interno lordo del 3,5-3,6% contro il 3,4% stimato.

Intervenendo al tradizionale incontro mensile del Club Canova, Fiaccavento assicura comunque che già a partire da novembre l'inflazione tornerà a scendere (ridimensionandosi al 6,2%), e continuerà su quella strada anche a dicembre. Inutile dire che per il segretario generale della programmazione economica è realistico pensare di raggiungere l'obiettivo del costo della via al 4,5% nel 1990.

Una delle motivazioni portate non è del tutto consolante: «Innanzitutto perché, a differenza dell'88 e dell'89, dovremmo importare disinflazione dall'estero», anticipa. Attualmente si calcola nell'1% la quota importata. Infatti il problema principale, lo «zoccolo duro» del 5% su base annua, deve essere affrontato e risolto entro i confini di casa nostra.

Purtroppo le misure necessarie a tenere sotto controllo l'inflazione spesso cozzano contro quelle indispensabili per riaggiustare i conti dello Stato. L'Inps, l'agricoltura, le Regioni a statuto speciale battono cassa? Lo Stato allarga i cordoni della borsa dei contribuenti, creando nuovi ritocchi su prezzi e tariffe. Fiaccavento rischia di rimanere inascoltato: l'obiettivo del costo della vita al 4,5% è legato a una stringente politica salariale e di reddito, spiega. E aggiunge che «la riduzione rapida dell'inflazione costituirebbe il presupposto per una riduzione del tasso di interesse nominale, consentendo l'innesco di un circolo virtuoso».

Ma toccherà rimboccarsi le maniche anche sul fronte dei servizi, a cui il segretario generale per la programmazione economica imputa una scarsa produttività. Inoltre — aggiunge — i prezzi dei servizi sia pubblici sia privati viaggiano a un livello di circa 3 punti al di sopra dei prezzi dei beni prodotti dall'agricoltura e dall'industria: «E' su questo punto che occorre lavorare».

Il ritorno positivo non sarebbe indifferente, poiché aumentando la produttività del settore servizi del 2% (contro l'attuale discesa dello 0,25% annuo), i redditi aumenterebbero dell'1% e l'inflazione scenderebbe in pari misura. Per quanto riguarda la politica dei redditi, Fiaccavento sostiene la necessità di agganciare le remunerazioni alla produttività e di operare una stretta politica tariffaria.

E' LA PRIMA DEL GENERE NELL'URSS

Mosca, banca con capitale misto

Vi partecipano la Comit e vari istituti di credito europei

MILANO — Gli atti costitutivi della International Moscow Bank (capitale 100 milioni di rubli) sono stati firmati ufficialmente a Mosca. Alla joint-venture bancaria partecipano, con quote paritarie del 12%, la Banca commerciale italiana, la Bayerische Vereinsbank (Germania federale), il Creditanstalt Bankverein (Austria), il Credit Lyonnais (Francia) e la Kansallis Osake Pankki (Finlandia). La restante quota del 40% è suddivisa tra la Vnesheconombank (la Banca sovietica di Stato per gli affari economici con l'estero) con il 20%, la Promostroijbank (la Banca per le attività industriali) e la Sberbank (la Cassa di risparmio dell'Urss) con due quote pari al 10% ciascuna.

La Inernational Moscow Bank è la prima banca che viene costituita in Urss con capitale misto sovietico e straniero, con maggioranza azionaria estera (60%) e con caratteristiche di banca universale. La nuova banca mista svolgerà la sua attività sia in rubli sia in divisa estera. La International Moscow Bank opererà inoltre nel settore delle joint-venture industriali e commerciali tra società sovietiche e aziende straniere. In particolare, la banca moscovita realizzerà studi di fattibilità dei nuovi progetti di joint-venture e il conseguente project financing, curando ogni operazione bancaria legata alle esportazioni e alle importazioni dall'Urss.

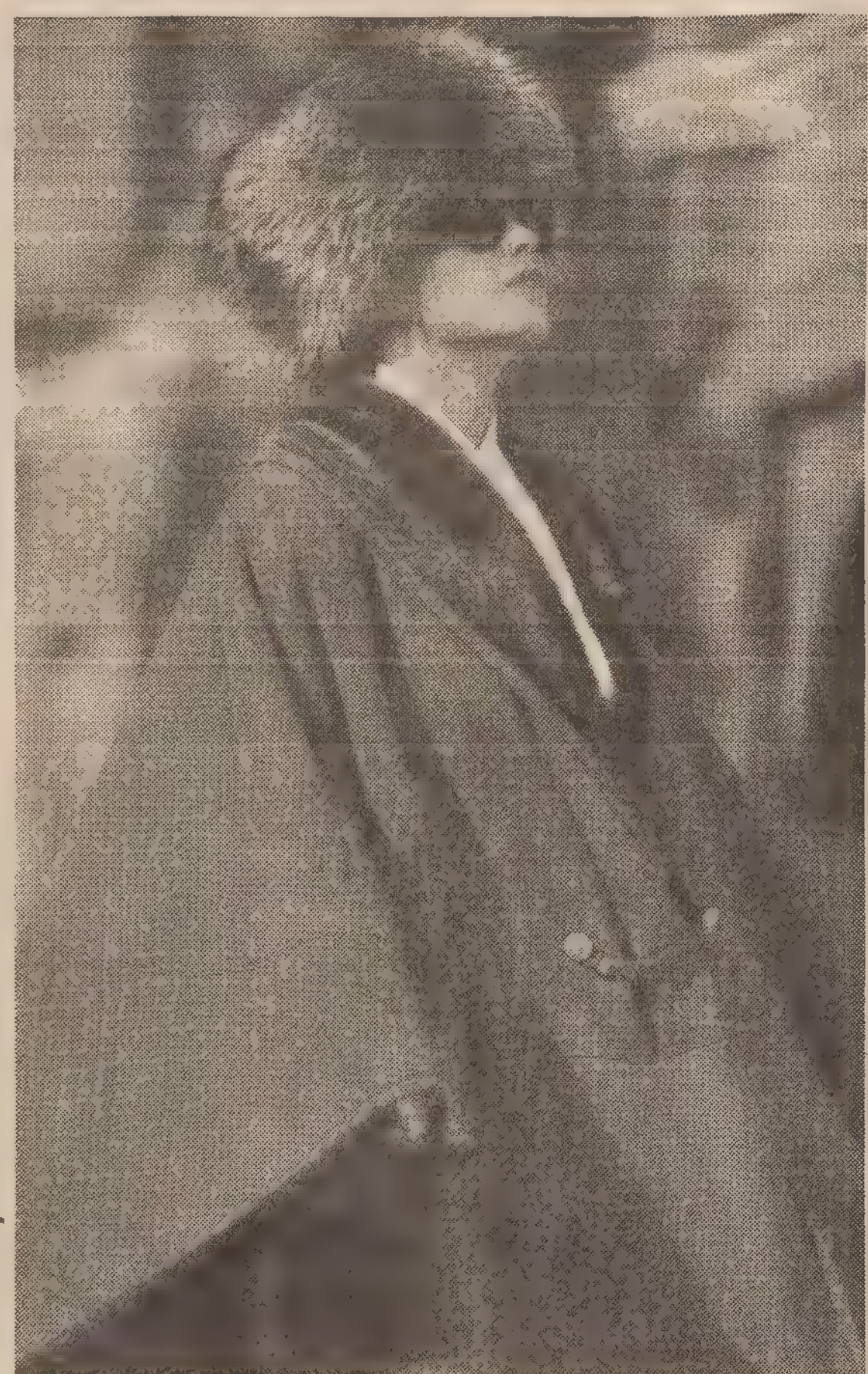
La partecipazione della Comit a questa importante joint-venture bancaria — cui il governo sovietico annette particolare rilievo, non soltanto operativo — consentirà agli operatori italiani di trovare a Mosca un punto di riferimento economico e finanziario del tutto innovativo rispetto al passato.

La partecipazione della Comit alla costituzione della nuova banca mista sovietica è frutto delle consultazioni che dal settembre del 1986 la Banca commerciale italiana sta sviluppando con il sistema bancario sovietico, nell'intento di ampliare ulteriormente la reciproca collaborazione e realizzare rapporti diretti di collaborazione.

Un primo risultato fu raggiunto a Venezia, a metà aprile del 1987, nel quadro della Conferenza sui rapporti tra economie di mercato ed economie pianificate in Europa, quando la Gosbank (l'Istituto centrale dell'Urss) e la Banca commerciale italiana siglarono un accordo, in base al quale veniva costituito un gruppo di lavoro con il compito di mettere in atto ogni forma di collaborazione, allo scopo di costituire una società mista di carattere finanziario.

Un anno più tardi, a Milano, il 19 aprile del 1988, Comit e Vnesheconombank (che ha tuttora il monopolio delle operazioni bancarie sovietiche internazionali) firmavano un protocollo d'intesa che, partendo dalla stretta e consolidata cooperazione tra i due istituti, poneva le basi per costituire una banca mista internazionale in Urss, con la partecipazione della Banca commerciale italiana.

A poche settimane di distanza, nel maggio '88, veniva formato un comitato costituitivo della nuova banca mista, composto da dirigenti degli istituti sovietici ed europei occidentali partecipanti all'iniziativa, esponenti della Gosabnk, dei ministri sovietici delle Finanze e della Giustizia e della Commissione economica governativa. Compito del comitato era quello di delineare le principali caratteristiche della nuova banca, la struttura organizzativa e amministrativa.

Al termine di numerose riunioni, svoltesi nell'arco di circa un anno, il comitato completava i lavori varando la nuova banca mista internazionale. La sigla dei patti sociali della International Moscow Bank avveniva a Parigi alla fine del mese di maggio. Il 7 settembre scorso, il Consiglio dei ministri dell'Urss, preso atto del parere favorevole della Gosbank, dei ministeri delle Finanze e della Giustizia e della commissione economica governativa, approvava con apposito decreto il «Foundation agreement» e lo statuto della International Moscow Bank. Il 28 settembre scorso anche la Banca d'Italia autorizzava ufficialmente l'ingresso della Comit nella joint-venture internazionale.

CRISI / RINVIATA LA RIUNIONE DEL CIPI

E' buio sulla Seleco

Oggi arriva il sottosegretario Cristofori - Sindacati mobilitati

CRISI / SELECO

Fim-Cisl: «Ma c'è il privato» Si riaffaccia ancora Guidi?

ROMA — Arriva un privato per la Seleco, la società di elettronica posseduta dalla Rel (49 per cento), dalla Zanussi (46 per cento) e dall'Indesit (5 per cento): la Fim-Cisl ha infatti segnalato al governo che è possibile un rilancio dell'azienda (che versa in una grave crisi finanziaria e industriale) attraverso una gestione privata. Questo interessamento di un privato prelude a un'operazione di continuità della stessa azienda e non di vendita. Tale fatto — si sostiene in ambienti di via Sallustiana — avalla ulteriormente la posizione del ministero delle Partecipazioni statali che ha sempre sostenuto che è in tale ambito privato che va cercata la soluzione per la Seleco. Un intervento delle partecipazioni statali in questo contesto assumerebbe un carattere assistenziale come documentato anche dagli studi tecnici, mentre invece le partecipazioni statali hanno dichiarato la propria disponibilità a promuovere un consorzio di ricerca sulle prospettive relative ai terminali ad alta definizione in Italia. Ritorna, dunque, l'ipotesi Guidi? L'imprenditore Guidalberto Guidi, già nel dicembre scorso, aveva detto di non aver fatto proposte effettive e che avrebbe atteso le decisioni del ministro per quanto riguarda la Rel. In ogni caso, Guidi, a quel tempo, era stato contattato dalla Zanussi e aveva affermato di voler valutare anche l'aspetto finanziario dell'operazione, specificando inoltre che l'eventuale acquisizione delle quote avverrebbe con partner perché «l'operazione è di grande portata».

Servizio di
Raffele Cadamuro

PORDENONE — Seleco, una beffa che potrebe costare il posto di lavoro a millequattrocento lavoratori. La riunione del Cipi, convocata per deliberare sul futuro della società, è stata improvvisamente rinviata, senza un apparente motivo (si parla di un incontro Martelli-Rossignolo), provocando la reazione indignata di operai, sindacati e forze politiche. La situazione è talmente confusa che sembra impossibile definire qualsiasi certezza. Tutto e il contrario di tutto. Cgil, Cisl e Uil hanno confermato l'intenzione di proclamare la mobilitazione generale di tutta la provincia se non saranno dati segnali certi in merito alle decisioni che il Cipi e il Governo devono assumere. Il proposito è stato ribadito dagli operai al Prefetto, nel corso di una manifestazione in largo San Giovanni, mentre il sindaco Cardin e il presidente della Provincia Valvasori hanno assicurato l'appoggio delle istituzioni.

L'intervento del Prefetto nei confronti del Ministero del Bilancio avrebbe sortito la convocazione del Cipi per la giornata di venerdì prossimo. Ma i continui rinvii (non c'è la certezza che la prossima settimana la delibera sulla Rel venga approvata) rischiano di far saltare anche l'assemblea degli azionisti della Seleco, in programma il 30 ottobre, per deliberare la neccessaria ricapitalizzazione della società. Stamattina il sottoscritto alla presidenza del Consiglio, Cristofori, incontrerà in municipio a Pordenone, i rappresentanti delle istituzioni e dei sindacati. Nessuno ormai si illude che dall'incontro possa uscire qualche elemento di novità, ma sarà colta l'occasione per ribadire la profonda delusione dei pordenonesi nei confronti del Governo.

Il Pci accusa la presenza di «manovre destabilizzanti» e di «responsabilità e ambiguità di Dc e Psi nell'itera vicenda». Sarebbe da attribuire, inoltre, a Martelli la responsabilità del rinvio della riunione del Cipi. Il vicepresidente del Consiglio avrebbe caldeggiato lo slittamento, secondo il Pci, richiedendo ulteriori approfondimenti, dopo un incontro con il presidente della Zanussi Rossignolo. La notizia dell'incontro è stata confermata dalla segreteria dell'onorevole, ma si ignorano i motivi. Secondo l'agenzia di stampa del presidente del Consiglio, invece, sarebbe stato il ministro Battaglia a non onorare gli impegni relativi alla ricapitalizzazione della Seleco, causando così lo slittamento del Cipi.

Allo stesso Martelli e al portavoce di Craxi si è rivolta la paralamentare Roberta Breda illustrando la gravità della situazione della Seleco.

Guai in vista, nel frattempo, per gli operai. La direzione aziendale avrebbe fatto capire ai sindacati che vi è la concreta possibilità di una grossa contrazione dell'attività produttiva qualora il negativo trend delle vendite, registrato nel mese di settembre, venisse confermato anche in ottobre. Si prospettano alcune settimane di cassa integrazione ordinaria per la quasi totalità delle maestranze.

Il punto della situazione sarà fatto, martedì prossimo, dal Consiglio provinciale, come concordato ieri sera dai capigruppo dei partiti, ponendo l'argomento al primo punto dell'ordine del giorno. Una analoga decisione dovrebbe essere presa dal Consiglio comunale, su invito del Pci, nella seduta convocata per lunedì.

I PIANI DI PITTINI

E adesso la Ferriera punta a raddoppiare il prodotto

VERTENZA COGOLO

L'accordo dietro l'angolo Cisl, critiche alla Cgil

UDINE — Cgil, Cisl e Uil avevano raggiunto un'intesa, nei giorni scorsi, sul piano industriale presentato dalla Cogolo srl per rilanciare i settori engineering e concia della vecchia società. In una nota il segretario della Cisl udinese, Paolo Moro, precisa le posizioni raggiunte all'interno del sindacato, non nascondendo critiche alla Cgil, che ha sollevato perplessità sui risvolti finanziari: «Sono un aspetto sostanziale — afferma Moro — dell'unico progetto industriale possibile alla Cogolo».

Dopo la concessione del commissariamento (in base alla legge ex Prodi) è emersa la possibilità, infatti, che i tre commissari affidassero in gestione la Cogolo ad una società concessionaria. La scelta è ricaduta sulla Compagnia finanziaria veneta. Se il comitato di sorveglianza darà parere favorevole il 25 ottobre verranno concluse con i sovietici commesse per la costruzione di concerie e calzaturifici. Il 27 ottobre dovrebbe essere firmata l'intesa fra i commissari e la nuova società denominata Cogolo srl.

«Tutti sapevamo — afferma Moro — che la soluzione di salvataggio dell'azienda avrebbe comportato anche un intervento della Regione. E' una scelta politica che deriva dalla necessità di non far fallire e chiudere definitivamente l'azienda, bensì darle un futuro industriale e occupazionale anche parziale, con un nuovo imprenditore interessato sia al settore engineering che a quello conciario.

«Il verbale di accordo finale — continua Moro — sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali, rispecchia un'intesa sul progetto, anche se restano aperti alcuni problemi dei quali solo una parte sono onere del nuovo imprenditore».

TRIESTE — I nuovi timonieri della vecchia Ferriera non intendono certo perdere tempo. Sono trascorsi appena dieci giorni da quando Andrea Pittini, presidente della «Altiforni e ferriere di Servola» ha convocato per la prima volta il consiglio di amministrazione e si è incontrato con la commissione del Fondo Trieste, e già ieri è stato compiuto un altro importante passo per il rilancio della vecchia industria triestina. Il management della Ferriera, ha infatti incontrato i suoi «clienti», oltre un centinaio di tecnici e titolari di fonderie, intervenuti da tutta Italia.

L'occasione per riunire i principali utilizzatori della ghisa prodotta dallo stabilimento di Servola è stata fornita dal convegno «Il futuro della ghisa in pani per fonderia», svoltosi in mattinata alla Stazione Marittima, presenti anche i rappresentanti dell'Assofond, l'associazione nazionale delle fonderie.

Al termine dei primi due anni di ristrutturazione, la Ferriera, che oggi produce 350 mila tonnellate annue di ghisa, ne sfornerà 750 mila. Il gruppo di Osoppo è ben intenzionato a rimanere in questo mercato. Le ragioni le ha spiegate lo stesso Pittini: «Innanzitutto intendiamo rispettare i vecchi clienti — ha affermato — e poi, dato che siamo l'unico stabilimento che produce ghisa, non è certo il caso di smettere. Continuando questa produzione — ha aggiunto — pensiamo di poter offrire qualità, costanza di forniture e tempestività di consegne in tutta la gamma delle ghise».

Obiettivi, questi, che ben si sposano con le esigenze degli utilizzatori. Stando ai dati forniti dall'ingegnere Vicentini, membro di giunta dell'Assofond, il mercato della ghisa è infatti tutt'altro che in crisi. Su un fabbisogno complessivo di 570 mila tonnellate annue, in Italia se ne producono solo 340 mila, le restanti 230 mila devono essere importate. Le fonderie fanno poi utilizzo di una certa aliquota di rottami di acciaio. Si tratta di un vecchio problema, una «materia prima» che gli stessi interessati non hanno esitato a definire «difficile» e con un mercato «nervoso», quindi poco affidabile.

Il rottame, comunque, non interessa Pittini. «L'altra metà della futura produzione di ghisa — ha rilevato senza mezzi termini - sarà trasportata liquida ai forni elettrici di Osoppo, per i quali c'è bisogno di ghise di qualità che il rottame di oggi non offre più».

Proprio quello della qualità è un tasto sul quale i responsabili dello stabilimento servolano battono con insistenza. «Siamo convinti che la qualità paghi — ha dichiarato Roberto Casimiro, responsabile del controllo e garanzia di qualità — perché significa soddisfazione del cliente». Il grosso problema è però la costanza della qualità nel tempo. Per risolverlo si tratta innanzitutto di riorganizzare il sistema usato per realizzare il prodotto e prevenire l'insorgere di inconvenienti durante il processo produttivo. «La qualità del prodotto risiede nella bontà dell'organizzazione — ha sottolineato con un certo orgoglio Roberto Casimiro —. Possiamo e vogliamo essere trasparenti nei confronti della clientela — ha proseguito — e per questo stiamo preparando un manuale, un insieme di regole operative interne cui farà seguito la richiesta della certificazione della qualità».

Altro fattore determinante sono i termini e i costi di consegna. Sull'argomento si è soffermato Franco Belletti, responsabile della logistica, mettendo in luce la ripartizione dei modi di trasporto negli ultimi dodici mesi. La parte del leone la fa naturalmente il trasporto gommato, con il 60 per cento; una modalità di trasporto che però preoccupa i responsabili di Servola per l'altalena delle richieste che si ripercuote negativamente sulla continuità produttiva. «Per questo — ha rilevato Belletti — stiamo cercando di rendere più competitivo il trasporto ferroviario (che copre il 25 per cento delle spedizioni) sia sul piano delle tariffe che su quello della resa, con prezzi "a blocco", vale a dire pagando un certo importo per l'intero convoglio». Una strada certamente irta di difficoltà sulla quale si intende continuare per contenere gli aumenti dei costi.

La restante quota delle spedizioni avviene via mare, ma riguarda solo l'estero. Per il mercato interno il management del Gruppo Pittini sta invece studiando la possibilità di trasporto via mare-fiume, con chiatte, fino al porto di Cremona, dove creare un deposito. Una soluzione allettante ma che presenta problemi di continuità di carico sull'arco dell'intero anno.

[Giuseppe Palladini]

TARANTO

Per il blocco dei camionisti Ilva sull'orlo della paralisi

TARANTO — Sta diventando infuocata la situazione all'Ilva di Taranto. Ieri pomeriggio la direzione aziendale ha annunciato la fermata di altri impianti. L'altra sera al termine di una riunione fra le segreterie provinciali Fim-Fiom-Uilm e i responsabili dell'azienda era stata annunciata la messa in cassa integrazione di 6.500 dipendenti. In questa difficile situazione s'innesta la protesta degli autotrasportatori pugliesi e campani che hanno rigettato l'accordo nazionale e accusano l'Ilva di praticare tariffe troppo alte. L'azienda replica che «gli autotrasportatori sono fra i responsabili della crisi dello stabilimento siderurgico».

Nella zona industriale ionica regna il caos più assoluto. Tutte le portinerie d'ingresso allo stabilimento sono occupate da autotreni che bloccano i passaggi in entrata e in uscita. A causa della gravità della situazione la Ilva ha drasticamente ridotto la produzione: «I magazzini scoppiano e mancano i ricambi dei materiali». La vertenza in atto e la protesta degli autotrasportatori stanno riducendo lo stabilimento al collasso.

I sindacati hanno definito «intollerabile» la serrata degli autotrasportatori che rischia di mandare a monte anche la visita del Papa, prevista per sabato e domenica della prossima settimana. Nel pomeriggio di ieri la direzione dell'Ilva si dice disponibile «a trovare soluzioni al blocco degli autotrasportatori» manifestando la propria disponibilità a sottoscrivere «una intesa economica soddisfacente».

ANNUNCIO DI COLOMBO A FIRENZE

La Galileo per il sincrotrone

La società realizzerà il primo «canale di luce» della macchina triestina

FIRENZE — «L'impegno a consolidare ed estendere il know-how italiano sulle tecnologie avanzate attraverso una crescente integrazione tra capacità industriali complementari» è stato riconfermato a Firenze da Umberto Colombo, presidente dell'Enea, con l'annuncio di due nuove iniziative che vedranno tra i protagonisti le Officine Galileo.

Le due iniziative sono la realizzazione del primo «canale di luce» per raggi X «molli» nel sincrotrone di Trieste (che sarà utilizzato per studi sulla struttura della materia) e la creazione di un laboratorio integrato di ricerca sui «film sottili» al Centro di ricerca della Casaccia, che consentirà — anche nel quadro di diversi progetti europei Eureka — di accrescere le nostre conoscene e capacità industirali nel «coating ottico» (rivestimento di lenti e specchi metallici con materiali speciali) per applicazioni avanzate di elettro-ottica, quali ad esempio il telerilevamento dell'inquinamento ambientale e i sistemi di guida dei satelliti.

L'annuncio dei due nuovi progetti è avvenuto nel corso del convegno sulle tecnologie del vuoto che si è tenuto ieri a Firenze, organizzato dal Comune di Firenze, dall'Enea e dalle Officine Galileo per sottolineare l'importanza e problemi legati alla presenza del nostro Paese in un settore avanzato, quale quello della tecnologia del vuoto, che resta di grande importanza strategica per l'Italia.

L'uso della tecnologia del vuoto dell'ultra-vuoto, le cui origini risalgono al 1600 e alle ricerche di Galileo e Torricelli, è oggi condizione per realizzare nuovi prodotti (microprocessori, memorie ottiche, vetri atermici, cinescopi tv, frigoriferi, ottiche per satelliti e telescopi) e garantire processi produttivi e di ricerca (sintesi molecolare, confinamento del plasma nei reattori nucleari, microfusione di metalli speciali, diagnostica medica, liofilizzazione dei cibi) di grande importanza per ogni Paese a forte industrializzazione.

«Le Officine Galileo (finanziaria E. Breda-Gruppo Efim) si sono poste l'obiettivo, per gli anni Novanta, di arrivare al 50% di produzione civile e al 50% di produzione militare (attualmente il rapporto è di 25 a 75%)», ha detto il presidente della società Franco Bardelli.

Le tecnologie dell'alto vuoto — che rappresentano per la loro molteplicità di applicazione le tecnologie di bae per il futuro — diventeranno sempre più un business nei prossimi anni (quasi 5.000 miliardi è il fatturato mondiale).

Lo sviluppo del settore può così rappresentare — assieme a un importante momento di impulso per la ricerca in vari settori — una occasione di diversificazione produttiva per l'industria della difesa. Quello che occorre — secondo quanto emerso dal convegno — è una politica governativa finalizzata ad assecondare questo processo, una politica che punti sulle possibilità di diversificazione più che su quelle di riconversione, dato che la domanda per la produzione per la difesa ad elevata tecnologia si mantiene agli stessi livelli quantitativi.

Le officine Galileo — che recentemente, attraverso la Galileo Vacuum Tech (35 miliardi di fatturato nell'89), hanno firmato un accordo con la multinazionale giapponese Ebara per progetti di ricerca, know-how e marketing sui mercati europei e internazionali, contano di passare dallo 0,9% del fatturato mondiale del vuoto al 5% nei prossimi anni.

La diversificazione per l'industria della difesa — ha detto nel suo intervento il presidente della finanziaria «E. Breda», Giuseppe Cosentino — non nasce in maniera astratta, ma dalla valorizzazione delle tecnologie esistenti presso le aziende che dedicano strutturalmente notevoli risorse alla ricerca (dal 15 al 18% dei loro bilanci).

Il convegno di Firenze si è concluso con una tavola rotonda sulle «Applicazioni della tecnologia del vuoto» cui hanno partecipato, tra gli altri, Paolo Blasi e Giorgio Salvini (Università di Firenze e di Roma), Cristoforo Benvenuti (Cern di Ginevra) e il presidente dell'Associazione italiana vuoto, Emilio Olzi.

NELLA VERSIONE «CLASSIC»

Generali e Bankamericard, una nuova carta di credito

MILANO — Si chiama Generali/Bankamericard ed è il nuovo prodotto nato dall'accordo fra il principale gruppo assicurativo italiano, le Assicurazioni Generali, e Bankamericard, la divisione operativa della Banca d'America e d'Italia che emette la più diffusa carta di credito italiana. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina alla stampa presso la sede della Bai da Gianemilio Osculati, direttore generale della Banca d'America e d'Italia e da Luigi Molinari, direttore generale delle Assicurazioni Generali.

La nuova carta di credito Generali/Bankamericard, che utilizza il marchio della Compagnia assicuratrice, verrà rilasciata ai clienti più qualificati e fedeli delle Generali, che potranno utilizzarla presso tutte le agenzie della Compagnia, le quali verranno convenzionate con Bankamericard, ottenendo in tal modo dovunque in Italia i servizi resi dall'agenzia presso la quale essi sono assicurati.

Generali/Bankamericard prevede la fornitura di servizi assicurativi in tre aree d'intervento: auto, assicurazione rapina e scippo durante i viaggi in tutto il mondo, anticipazione di denaro contante in caso di sinistro. La nuova tessera permette naturalmente anche di beneficiare di tutti i vantaggi abituali delle carte di credito Bankamericard, che possono essere utilizzate in Italia e all'estero presso tutti gli esercizi commerciali aderenti al circuito internazionale Visa. Sono allo studio altri possibili impieghi che consentano di utilizzare il patrimonio di esperienza di Bai-Bankamericard.

La nuova carta di credito interessa la versione «classic», cioè quella maggiormente diffusa della gamma Bankamericard, e sarà distribuita a partire dalle prossime settimane presso le 800 agenzie e i 1300 agenti delle Assicurazioni Generali in Italia.

Il lancio di questa tessera è frutto dell'incontro di due strategie incentrate sul soddisfacimento più ampio delle esigenze della clientela. Bankamericard, attraverso accordi con partners leader nei rispettivi settori di attività, mira ad allargare ulteriormente la rete distributiva e ad ampliare il servizio al pubblico attraverso prodotti «co-branded», in cui a Bankamericard si affiancano altri marchi di prestigio. Le Generali con questa carta di credito, la prima del genere ad essere introdotta sul mercato, danno un ulteriore qualificato servizio ai propri assicurati, in aggiunta alle nuove innovative coperture previdenziali.

CONVEGNO A TRIESTE

E' nato il «market» finanziario

Le strategie di mercato fra credito e assicurazioni

TRIESTE — Un mondo assicurativo sempre più motivato, un sistema creditizio sempre più «curioso», una clientela più attiva e informata nella gestione del proprio denaro. Da questo «cocktail» sta nascendo oggi nel nostro Paese il gruppo plurifunzionale, un vero e proprio supermercato finanziario.

Non più quindi, come ha sottolineato a Trieste il presidente della Trieste Consult Gianfranco Viatori nel corso della giornata conclusiva del quinto convegno sul marketing bancario ed assicurativo dedicato ai «Gruppi plurifunzionali nelle strategie di mercato delle banche e delle assicurazioni» (presenti oltre un centinaio di esperti e tecnici di tutta Italia), banche ed assicurazioni come «isole o torri d'avorio», ma nuovi più razionali agglomerati finanziari. Certo non si giungerà (come tra gli altri ha osservato Claudio Sambri, del Dipartimento di economia e tecnica aziendale dell'Università di Trieste) ad una stretta integrazione tra polizza e sportello ma si attueranno forme di collaborazione nelle quali saranno garantite le autonomie gestionali dei due tipi di impresa.

Discorso valido anche per ambiti territoriali di tipo regionale, come il Friuli-Venezia Giulia, nel quale accanto a realtà di assoluto rilievo assicurativo e bancario è possibile pensare alla nascita di gruppi più limitati a servizio dell'utenza locale.

CALCIO / LA SERIE B

Campionato diverso

Tante facce nuove tra i cadetti, in campo già da domani

TRIESTE — Come si evince dal quadro dei trasferimenti, moltissimi volti sono cambiati in serie B, e la maggior parte di quelli nuovi arriva dalla massima divisione in cui parecchi giocatori pur validi non sono riusciti a trovare posto nelle rispettive squadre: la nona di campionato si annuncia perciò ricca di esordi, al punto di far parlare addirittura di un campionato nuovo rispetto a quello disputato nelle prime otto.

Anche al di là di tali indubbi motivi di interesse, il programma sarebbe comunque interessantissimo grazie a due autentici scontri diretti per la promozione: Torino-Parma e Brescia-Pisa. Provenienti da una striscia di tutte vittorie casalinghe conseguite alla favolosa media di 4,25 gol segnati a partita, i granata di Fascetti incontrano sulla loro strada quello che per loro potrebbe episodicamente rivelarsi l'avversario più difficile, grazie alle straordinarie doti dinamiche che caratterizzano il Parma di Scala. Malgrado le distanze in classifica siano apparentemente cortissime, va segnalato che il Toro può già vantare oggi tre punti di vantaggio sulla quinta, e se domenica sera essi saranno diventati cinque si potrà, pur solo a un quarto del campionato, già parlare di una vera ipoteca su uno dei quattro posti che portano in Paradiso.

Ancor più equilibrato l'altro incontro ravvicinato tra pretendenti alla A. Il Brescia deve in primo luogo farsi perdonare dai suoi sostenitori (il secondo pubblico della B) i disastri combinati in casa nei primi quattro impegni casalinghi, ultimo dei quali la sconfitta interna col Cagliari, dovuta essenzialmente a una dissennata applicazione della tattica del fuorigioco in una partita che sarebbe bastato giocare in semplice controllo per portare a casa il successo che stava maturando.

Particolarissima curiosità desta poi il nuovo centrocampo delle rondinelle, che dopo la partenza per Cesena dell'ottimo Pierleoni e gli arrivi del milanista Zanoncelli da Bergamo e del gioiellino Masolini da Cesena stessa, è praticamente quello della nazionale under 21 di Maldini. Ora sì che Altobelli sarà davvero chiamato a fare da chioccia. D'altra parte il Pisa, secondo sinora al solo Torino, è davvero avversario coi fiocchi, specie dopo l'inserimento degli acquisti ottobrini Bosco e Neri.

Scontro, insomma, tutto da vedere e da gustare, al pari del superderby dello Stretto tra Messina e Reggina che, collocate entrambe in elevata posizione di classifica, saranno certamente seguite al Celeste da un pubblico straripante con in più per i calabresi l'incentivo di vedere all'opera quel Simonini che, strappato all'Udinese per oltre un miliardo, nelle loro speranze dovrebbe dare ulteriore concretezza a un attacco che già non ne era carente.

Se questi sono i clou della giornata, non è che le altre partite siano da meno, a cominciare da Pescara-Como in cui le due retrocesse dalla A che sinora meno hanno convinto si scontrano all'Adriatico in una partita che potrebbe promuovere verso il paradiso il vincitore e sospingere verso il baratro infernale lo sconfitto: un pari sarebbe incruento.

Lo stesso discorso va fatto per Padova-Ancona in cui i veneti, che dalla campagna di ottobre non sembrano davvero uscire particolarmente rinforzati, affrontano i dorici che al contrario, del supplemento di mercato sono stati protagonisti in positivo. Anche per Reggiana-Avellino, partita in cui i lupi irpini (con zanne ancora più lunghe, ora che a Onorati hanno aggiunto Manzo a rendere ben diversamente vivace il loro centrocampo che prima era di mera copertura) tentano di sbancare un terreno dal quale nessuno esce vincitore ormai da quasi due anni: finché dura l'eccezionale vena di Silenzi saranno sempre guai per gli avversari dei granata emiliani, che a loro volta si sono rinforzati con l'arrivo dell'interno destro Galassi a dare maggiore dinamicità sulla fascia centrale destra.

Interessantissimo, inoltre, anche l'incontro in programma allo Zaccheria di Foggia tra i satanelli e il Cagliari, reduci degli scontri dello scorso anno in C1. Pronostico praticamente impossibile per l'altalenante procedere dei padroni di casa, capaci anche domenica scorsa a Pescara di far vedere agli avversari i sorci verdi in contropiede e poi di farsi ingenuamente beffare.

Essendoci tre scontri diretti tra squadre di alta classifica e quattro tra compagini che veleggiano a metà, per forza di cose gli ultimi tre vedono opposte formazioni che al momento lottano verso la coda, a cominciare dal derby calabro Cosenza e Catanzaro, in cui i silani sembrano nettamente favoriti, e non solo per il fattore campo o per il francamente non essenziale arrivo dell'ex friulano Storgato.

A Monza i brianzoli ricevono quel Licata che, lontano dalle mura amiche, non si è davvero sinora troppo distinto, e sperano che alla buona vena dei primi acquisti ottobrini Flamigni e Serioli si aggiunga quella del giovanissimo difensore Tarantino, fresco arrivo in prestito dal Napoli.

Infine, anche Barletta-Triestina è incontro che per il momento sembra valere non doppio, ma triplo, se solo si pensi all'incidenza che nel finale potrebbe avere la classifica avulsa. Le due squadre sono accomunate dall'avvenuto cambiamento in cabina di regia, avendo i pugliesi acquisito il cesenate Angelini e gli alabardati l'ex zebretta Catalano. Con le consuete assenze per squalifiche e non potendo certo contare sull'immediato inserimento dei nuovi, è assolutamente indispensabile che i nostri sfoggino ancor più determinazione che nella precedente trasferta di Pisa, giacché un pari nella città della disfida sarebbe molto più importante di quel pur eccezionale risultato rimediato all'ombra della torre pendente. Mentre una vittoria farebbe finalmente uscire l'Unione dalle sabbie del fondo classifica, una sconfitta (nel rispetto di una tradizione tutt'altro che tranquillizzante) li lascerebbe nel profondo della coda.

[Giancarlo Muciaccia]

Come sono cambiate le venti squadre di B

SOCIETÀ	ARRIVI	PARTENZE
ANCONA	Minaudo (c) Udinese, Di Carlo (a) Genoa	Garlini (a) Ascoli, De Stefanis (c) Campode' F., Brondi (c) Lucchese, Ceramicola (d) Bari
AVELLINO	Onorati (c) Fiorentina, Manzo (c) Udinese, Compagno (a) Atalanta, Cinello (a) Cremonese	Strappa (c) Barletta, Ravanelli (a) Casertana, Iacobelli (c) Udinese
BARLETTA	Ragnacci (d) Trento, Strappa (c) Avellino, Gabrieli (d) Piacenza, Angelini (c) Cesena, Laurieri (d) Bari	Carruezzo (a) Salernitana, Fioretti (c) Bari, Cossaro (d) Taranto, Francioso (a) Casale
BRESCIA	Zanoncelli (c) Atalanta, Masolini (c) Cesena	Occhipinti (d) Piacenza, Nappi (a) Fiorentina, Paolucci (a) Casale, Pierleoni (c) Cesena
CAGLIARI		Coppola (a) Campania
CATANZARO	Loseto (c) Cremonese, Elli (c) Legnano, Lorenzo (a) Bologna	Piccinno (d) Casarano, Borrello (a) Trento
COMO	De Mozzi (c) Vicenza	Bacci (d) Mant., Verza (c) Atl. Leonzio
COSENZA	Storgato (d) Udinese	Aimo (d) Prato
FOGGIA		De Rosa (a) Casertana
LICATA	Pagliaccetti (d) Casertana, Scienza (a) Catania, Lo Garzo (c) Campobasso	Cristiano (c) Casertana
MESSINA	Monza (d) Bologna, Daniel (d) Fiorentina	Della Monica (c) Ischia, Valigi (c) Mantova
MONZA	Serioli (a) Piacenza, Flamigni (d) Cesena, Tarantino (d) Napoli	Cappellini (a) Piacenza
PADOVA	Galderisi (a) Milan, Di Livio (a) Perugia	Fermanelli (a) Perugia, Piacentini (c) Roma, Da Re (c) Trento
PARMA		Ferrari (p) Arezzo
PESCARA	Quaggiotto (c) Bologna, Traini (a) Cesena	Tita (c) Vasco de Gama
PISA	Bosco (c) Fiorentina, Neri (c) Napoli	Brandani (d) Casertana, Gazzaneo (c) Empoli, Martini (a) Andria
REGGIANA	Galassi (c) Piacenza	
REGGINA	Simonini (a) Udinese	Guerra (c) Francavilla, Cotroneo (c) Palermo
TORINO		Bresciani (a) Atalanta, Ferri (d) Lecce
TRIESTINA	Terraciano (d) Verona, Marangon II (c) Verona, Catalano (c) Udinese	Giacomarro (c) Verona

CALCIO / UDINESE

E' meglio a uomo

Mazzia lascia la zona: bisogna salvarsi

CALCIO

Lega, premi ai Club

MILANO — Non poteva mancare il presidente del Milan Silvio Berlusconi alla premiazione avvenuta ieri in Lega calcio a Milano per «onorare» i club che hanno conquistato nella stagione passata meriti sportivi. Il presidente del Milan è arrivato in sede alle 15.30. Affiancato dal presidente del Verona Fernando Chiampan. Alle 15.35 invece è giunto in sede il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese accompagnato dal segretario Gianni Petrucci che si era precedentemente incontrato con il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola per uno scambio di idee.

Giampiero Boniperti, presidente della Juventus, era invece rappresentato dal suo «vice» Remo Giordanetti.

Alla premiazione e all'assemblea erano assenti i rappresentanti del Cesena, della Lazio, del Como, del Messina e del Pescara. Premi per tutti e in particolare per l'Internazionale che ha conquistato lo scudetto la stagione scorsa e che ha ottenuto la coppa d'oro di campione di Italia, la coppa «C. Mauro» della Federcalcio, la coppa della Lega alle società, una medaglia d'oro per il presidente, 20 medaglie d'oro della Lega e 20 della Federcalcio.

La Sampdoria invece, che ha conquistato la Coppa Italia, ha ottenuto la coppa d'oro alla società, la coppa «D'Allara», una medaglia d'oro al presidente Mantovani, 20 medaglie d'oro. Coppa d'argento anche per il Napoli. A Silvio Berlusconi, presidente del Milan, la coppa della società per aver conquistato la «Supercoppa»; al Milan è andata anche la Coppa disciplina.

Sono stati altresì premiati il Bari, la Cremonese, il Genova, l'Udinese con una coppa e medaglie per aver conquistato la promozione in serie «A»; l'Udinese è stata premiata anche con la Coppa disciplina e con una medaglia d'oro al presidente e 20 medaglie d'oro.

Oddi

UDINE — Inutile acquistare tanto per dire di averlo fatto. Il mercato di ottobre non offriva gran che e allora meglio continuare con quanto si ha in casa.

Il direttore sportivo dell'Udinese, Marino Mariottini, torna da Milanofiori con qualche soldo in più in saccoccia, dopo scarne trattative al termine delle quali l'unico affare (se così si vuol chiamare) andato in porto è quello relativo ad Agostino Iacobelli, prelevato dall'Avellino, in cambio del ripudiato Manzo. Il centorcampista, antico pallino di Sonetti, da probabile bianconero 1988-89 divenne invece empolese e con la formazione toscana finì in serie C, per poi accasarsi proprio in Irpinia insieme al tecnico suo estimatore nel corso della recente campagna estiva. Ma dopo neppure un paio di mesi di campionato Sonetti deve aver evidentemente cambiato opinione sul suo conto, preferendogli quello che fu il puntello centrale dell'Udinese della promozione in A, appunto Manzo.

Se Iacobelli arriva a Udine per fare tanta panchina o per tappare le falle di centrocampo, ancora non è chiaro. La formazione bianconera rimane in ogni caso tale e quale quella di partenza, solo notevolmente depauperata nell'organico dopo le partenze a raffica di Minaudo (finito ad Ancona), Catalano (accasatosi a Trieste) e Simonini (buono a luglio ma non ad ottobre), oltre a Storgato e Manzo finiti rispettivamente a Cosenza ed a Avellino.

Rimane un De Vitis assettico ma che pure costituisce nell'assetto tattico di Mazzia l'unica vera punta centrale di ruolo. Fiducia, attorno a una squadra super perforata nelle prime giornate di campionato e in preda a una profonda crisi di identità, non è che ce ne sia molta negli ambienti friulani. E d'alatra parte si scopre l'acqua calda confermando che questa indecifrabile Udinese va curata nel complesso più che nei singoli.

Mazzia, premuto dall'interno e dall'esterno, sta correndo ai ripari, confessando il proprio credo tattico di partenza. Niente più zona totale (che solo i brasiliani sanno fare unendo l'utile al dilettevole) ma un libero classico davanti a Garella e difensori saldamente incollati alle punte avversarie. Innovazione che il tecnico ha esperimentato giovedì nell'amichevole di Rovigo e che ribadirà saggiamente domenica a Cesena, contro un avversario a sua volta affamato di punti.

Lucci od Oddi come libero per far punti già a Cesena

«Contro il Rovigo — testimonia Mazzia — i nostri difensori si sono disposti in marcatura diretta, seguendo l'avversario fino ad azione conclusa e scambiandoselo talvolta a gioco fermo. Con Lucci alle spalle di tutti. Un' interpretazione più rigida in fase difensiva, certo, mentre nulla è cambiato per quanto riguarda la proposizione offensiva».

Lucci

E anche l'esperimento di Oddi libero, nel secondo tempo, costituisce soluzione alternativa per il futuro della formazione bianconera.

Del mercato di riparazione l'allenatore non vuol parlare, nè pare che l'argomento lo avvinca più dello stretto necessario. «La squadra è questa e così proseguiremo, applicando le opportune innovazioni tattiche.

Solita Udinese, perciò, anche in Romagna. Solita negli uomini ma non nelle alchimie. Non c'è molto da scegliere, d'altra parte. Così scenderanno in campo (ed è lo stesso Mazzia a confermarlo più o meno tacitamente) Garella, Paganin, Vanoli, Bruniera, Sensini, Lucci, Mattei, Orlando, De Vitis, Gallego, Balbo. Con Abate eterno secondo (ma in presenza del Garella attuale forse uno spazio attivo andrebbe ritagliato anche per lui) accompagnato in panchina da Oddi, Galparoli, Branca e dal neo acquisto Iacobelli.

Dopo Rovigo il torpedone bianconero ha proseguito direttamente per Riccione, sede del ritiro pre partita. Una sosta di meditazione in attesa di un match che se non è dal ultima spiaggia poco ci manca. Appaiato in classifica all'Udinese a quota 5, quello cesenate è un cmplesso operaio, attrezzato per la salvezza, senza sogni di Grandeur a guidarne il cammino. Una squadra che tra le proprie mura, al pari dei friulani, non ha mai assaporato il gusto dei due punti, contentandosi di tre pareggi. Un ruolino di marcia che appare stranamente identico a quello dell'Udinese perfino nella differenza reti (- 5).

Pari in tutto, Udinese e Cesena potrebbero, nelle considerazioni aprioristiche, dividersi il risultato anche domenica pomeriggio. Un pari che per i friulani sarebbe oro colato in vista dei due successivi incontri da sopravvivenza contro Verona e Cremonese. Sempre la scopa nuova (della tattica) scopi beni.

[Edy Fabris]

Pronostico Totocalcio

Atalanta-Ascoli	1
Cesena-Udinese	1
Fiorentina-Sampdoria	1 x 2
Genoa-Juventus	x 2
H. Verona-Cremonese	x
Lazio-Bologna	1 x
Lecce-Bari	x
Milan-Roma	1
Napoli-Inter	1 x 2
Brescia-Pisa	2
Reggiana-Avellino	x
Montevarchi-Empoli	x 2
Juve Domo-Ospitaletto	1 x

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	x 2
2ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
3ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
4ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
5ª corsa:	1° arrivato	1 1 2
	2° arrivato	2 x 1
6ª corsa:	1° arrivato	1 2 2
	2° arrivato	2 1 x

CALCIO / TRIESTINA

Barletta è sotto mira

I nuovi Terraciano e Catalano aggregati agli altri

GIOVANILI

Alabarde in campo

TRIESTE — Dopo aver colto un buon pareggio sul campo di Padova, la Primavera alabardata torna davanti al pubblico amico questo pomeriggio, per incontrare allo stadio Grezar (inizio ore 14.30) l'undici di Pavia.

I ragazzi di Franzot hanno raccolto nelle quattro precedenti gare di campionato altrettanti punti, frutto di una vittoria e due pareggi, contro una sola sconfitta.

La squadra, che sinora ha dovuto forzatamente fungere da serbatoio per la compagine maggiore, potrà trarre a sua volta vantaggio dal completamento della rosa agli ordini di Lombardo, pur dovendo mettergli a disposizione stavolta il portiere Drigo, perdurando il malanno al ginocchio patito da Gandini.

Un'altra gara di sicuro interesse vedrà gli allievi di Varglien opposti ai pari categoria del Vicenza domani mattina sul verde dell'impianto di Visogliano. La gara, che inizierà alle ore 10.30, sarà diretta dal signor Miotto di Trento.

[l. z.]

TRIESTE — Partiti ieri pomeriggio, arrivati a Bisceglie in serata, gli alabardati hanno fatto un leggero allenamento a Turriaco. Mancano nel gruppo gli squalificati Polonia e Consagra e l'infortunato Gandini. Ma il numero che forma la comitiva è sempre quello perché Terraciano e Catalano si sono aggiunti.

Stamane la rifinitura e poi l'attesa dell'evento, che accade una volta per settimana ma incombe per gli altri sei giorni.

Marangon è rimasto a casa ed è stato visitato dal dottore. Non dovrebbe trattarsi di cosa grave, forse solo un momento distorsivo al ginocchio.

Non sappiamo se Lombardo ha intenzione di schierare già a Barletta Terraciano e Catalano: dovrà valutare se i due sono allenati al punto giusto, dovrà studiare l'assetto tattico. Pare che Terraciano, ultimo superstite della grande purga veronese (a sua volta purgato anche lui due giorni or sono), si sia sempre allenato con Bagnoli. Marangon invece no, lavorava per conto suo, un periodo con una squadra, un altro periodo con altra squadra.

Giuseppe Catalano ha lavorato con Mazzia, anche se capiva di non essere molto considerato dal tecnico bianconero a causa del dilemma: centrocampista o attaccante. Un po' uno e un po' l'altro. Certo che Catalano, Romano e due punte difficilmente le potremo ammirare. Probabilmente Lombardo farà giocare una punta con Romano e Catalano di supporto.

Ad ogni modo, a Barletta la Triestina dovrebbe schierarsi con la formazione più robusta e collaudata. Per il futuro, chi vivrà, vedrà.

CALCIO / BARLETTA

Sono tre i nomi nuovi per vincere e salvarsi

BARLETTA — Tre nuovi acquisti per ritrovare fiducia. Il Barletta guarda al confronto con la Triestina con rinnovato entusiasmo. Angelini del Cesena, Gabrieli del Piacenza e Laurieri dal Bari sono i rinforzi che l'allenatore Albanese attendeva per rendere competitiva la squadra. Non è escluso che qualcuno giochi già contro la Triestina, ma al proposito il tecnico non vuol sbilanciarsi: «Mi piacerebbe utilizzarli subito perché potrebbero fornire un contributo fondamentale in una partita così delicata. Però l'entusiasmo non basta. Laureri, a esempio, non gioca da un anno e lanciarlo subito nella mischia potrebbe essere una mossa sbagliata».

Nell'ambiente barlettano si dà molta importanza a questa partita con la Triestina. Si vede all'orizzonte un possibile sorpasso in classifica, grazie a un successo che significherebbe molto anche per il morale.

Albanese non nasconde le difficoltà: «Noi questa volta dobbiamo cercare di vincere perché un nuovo passo falso significherebbe aggiungere problemi ai problemi. La società ha fatto il possibile per aiutarci, acquistando tre giocatori che certamente aumentano il tasso tecnico della squadra. Ma non basta: tocca a noi dimostrare che tutti questi problemi sono stati casuali».

Il Barletta non vince dalla quinta giornata, cioè dal derby interno col Foggia. Poi ha messo insieme soltanto un pareggio e due sconfitte. Dopo l'ultima gara interna, con la Reggina, il pubblico ha contestato duramente la squadra e il presidente Di Cosola. Solo l'intervento delle forze dell'ordine impedì che la situazione degenerasse. Lo stesso Di Cosola fu protagonista di una accesa discussione non soltanto verbale con alcuni tifosi.

Albanese spera che si sia trattato di un episodio, anche se l'esasperazione della frangia più calda della tifoseria è aumentata dopo la sconfitta di domenica scorsa a Parma: «Vorrei che i tifosi capissero le nostre difficoltà e ci stessero un po' vicini. Noi abbiamo bisogno del loro appoggio proprio per far meglio. Chi si aspettava un campionato di alto livello era fuori dalla realtà. Il Barletta può aspirare soltanto a una onorevole salvezza che rimane alla nostra portata».

Nessuno lo dice, ma il timore c'è: il pubblico sosterrà la squadra oppure contesterà subito? Il portiere Coccia è ottimista: «I nostri tifosi vorrebbero che vincessimo sempre e contro chiunque, e naturalmente non è possibile. Forse siamo in credito con la fortuna, a cominciare dalla sconfitta di Parma, che proprio non meritavamo. Comunque, il campionato è ancora molto lungo e la nostra situazione non ancora drammatica. Chiediamo ai tifosi un pizzico di pazienza».

[Pino Ricco]

CALCIO / CAGLIARI IN GUARDIA

Hooligans, ed è allarme

CAGLIARI — Dopo la qualificazione della nazionale inglese ai prossimi campionati mondiali di Italia 90, a Cagliari è definitivamente scoppiato l'allarme hooligans. Tutto è iniziato qualche mese fa quando già i vertici della Fifa avevano ventilato la possibilità di «sbattere in Sardegna» la nazionale calcistica di Sua Maestà britannica nel caso di una sua qualificazione ai mondiali. A questo, poi, si era aggiunto il desiderio dello stesso c.t. inglese, Bryan Robson, di giocare la fase iniziale del mondiale nello stadio cagliaritano di "S. Elia" dopo un attento sopralluogo all'impianto.

Due fatti, ma soprattutto il primo, che hanno scatenato un autentico vespaio perché, in sostanza, si era deciso di usare la sede cagliaritana dei mondiali per relegarvi i terribili tifosi inglesi cercando di limitare, almeno all'inizio, il loro potenziale campo d'azione. Gli apprezzamenti espressi da Robson verso Cagliari e il suo stadio, poi, non sono certamente serviti ad indorare la pillola.

Ma a far precipitare la situazione, nei giorni scorsi, è giunta una notizia secondo la quale un'agenzia turistica inglese (la Mundicorp Ldt) in concorrenza con l'unica agenzia turistica abilitata a vendere offerte turistiche per Italia 90 (la 90 Tour di Roma, con affiliate anche a Londra) starebbe vendendo indiscriminatamente pacchetti di soggiorno a Cagliari e dintorni, in coincidenza con il periodo delle gare che si disputeranno nel suo stadio, senza però avere la possibilità di vendere i relativi biglietti di ingresso.

Che cosa ne possa scaturire è facile intuirlo: alcune migliaia di tifosi, fra cui diverse centinaia di hooligans, arriveranno a Cagliari allettati da chissà quali promesse, ma al momento di entrare nello stadio si troveranno con le porte chiuse in faccia. E che cosa gli hooligans siano capaci di fare in simili circostanze lo si sa benissimo. La cosa, ovviamente, non è sfuggita alle autorità cagliaritane di pubblica sicurezza che stanno usando tutti i mezzi a loro disposizione per scongiurare questo pericolo.

Il questore di Cagliari, il dottor Antonio Secchi, tra gli altri, ha segnalato la cosa al ministero degli Interni da dove, una volta giunta sul tavolo del dirigente dell'Interpol, la segnalazione è partita via telex verso Londra. Qui, con l'aiuto di Scotland Yard, la polizia italiana e l'Interpol stanno cercando di chiarire, e se possibile fermare, l'operazione della Mundicorp Ldt.

Intanto, alcuni albergatori che in un primo tempo avevano imprudentemente ceduto alle forti lusinghe dell'intraprendente agenzia inglese, hanno immediatamente annullato numerose prenotazioni. «Meglio l'hotel vuoto che i disordini», hanno detto i responsabili dell'Abamar, uno dei più noti alberghi di Cagliari, e fra i primi a rispedire indietro le prenotazioni. Altri, come il «Panorama» avevano prudentemente respinto sin dal primo momento le richieste di prenotazione subodorando il pericolo che vi si celava.

Altri, invece, come Andrea Villoresi, direttore del Motel Agip, non pare si stiano preoccupando più di tanto. «Per il periodo dei Mondiali», ha detto Villoresi «inaugureremo una nuova ala dell'albergo e non metteremo certo alla porta i sostenitori inglesi. Gli hooligans? E' un problema serio, ma riguarda l'ordine pubblico e non gli albergatori».

Anche lo stesso presidente del Col di Cagliari, Andrea Arrica, non sembra preoccuparsi più di tanto pensando alla pubblicità che le imprese turistiche sarde riceveranno sul mercato inglese. «E' bastata la visita di Robson a Cagliari per portare la Sardegna sulla prima pagina di tutti i giornali inglesi e questa volta in termini positivi», ha detto Arrica, «per quanto riguarda gli hooligans basterà tenerli accuratamente sotto controllo per limitare i pericoli». Ma le dichiarazioni ottimistiche di Arrica, oltre che dall'operazione della Mundicorp, sono smentite anche dallo stesso sindaco di Cagliari, Paolo De Magistris, che in una nota inviata al ministero degli Interni ha scritto chiaramente che «gli inglesi e la loro nazionale sono i benvenuti, ma non gli hooligans» e invitando chiaramente le autorità nazionali a effettuare un filtro efficace alla frontiera per evitare che anche Cagliari debba diventare teatro delle tristi imprese dei terribili tifosi inglesi.

[Nino Scampuddu]

Lo sport in TV

9.30	Capodistria	Basket, torneo Mc Donald's Open
11.30	Capodistria	Basket, torneo Mc Donald's Open
13.15	Rai 2	Tuttocampionati
13.45	Capodistria	Boxe di notte
14.00	Montecarlo	Ginnastica artistica, campionato del mondo
14.30	Rai 1	Sabato sport
15.00	Capodistria	Calcio, campionato inglese decima giornata
15.00	Rai 3	Rugby. L'Aquila-Scavolini
17.00	Rai 2	Ciclismo, Firenze-Pistoia, gara a cronometrò
17.30	Rai 2	Pallavolo, partita di campionato
18.00	Rai 2	Suzuka, automobilismo, prove Gran Premio del Giappone
18.45	Rai 3	Derby
18.55	Rai 2	Dribbling. Rotocalco del sabato di calcio e grande sport
19.15	Teleantenna	Anticipazioni sportive
19.30	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Tg2 sport
22.45	Rai 2	Notte Sport. Pugilato, Rottoli-Wamba campionato europeo pesi massimi leggeri
0.07	Canale 5	La grande box
4.15	Teleantenna	Formula 1, Gp del Giappone (diretta)

BASKET / CRUP

Matricola terribile in arrivo da Bari

Le ragazze di Garano chiamate a recitare un'altra prova d'autore per riuscire a strappare i due punti alla scorbutica Ipoplastic

TRIESTE — Dopo lo squillante successo ottenuto sabato scorso in trasferta ai danni delle vice campionesse d'Italia della Gemeaz Milano, la Crup cerca ora la replica ospitando la matricola terribile Ipoplastic Bari, che dopo tre turni di campionato guida la classifica a punteggio pieno in compagnia di Comense, Sidis, Unicar e Vicenza. Per le ragazze di Garano è dunque un impegno — domani al palasport di Chiarbola alle 17.30 — davvero ostico.

L'Ipoplastic poggia gran parte del suo gioco sulla coppia americana Hall-Harris. La prima è un'ala guardia di 181 centimetri, che era stata inserita l'anno passato nelle prime 30 selezionate per le olimpiadi di Seul. Nella scorsa stagione è stata ingaggiata dalla Primizie Parma, con la quale ha disputato i play-off tirando con un ottimo 58 per cento da 2, 84 per cento ai liberi e segnando 22 punti di media.

L'altra straniera, il pivot Harris di 189 centimetri, è una nostra vecchia conoscenza, avendo militato in «A1» nella Ginnastica, alcuni anni fa. Giocatrice potentissima fisicamente, Harris possiede una mano molto dolce dai 4,5 metri e si fa sentire al rimbalzo.

Il quintetto base è completato dalla guardia di 175 centimetri Bastiani, ottima tiratrice, dal play Serradimigni, grande talento mai pienamente esploso, e il pivot di 187 centimetri Grossi.

Contro una squadra scorbutica, disposta a concedere poco o nulla, la Crup deve dunque recitare un'altra prova d'autore per riuscire a portare a casa i due punti. Con il passare delle giornate il tipo di impostazione di gioco voluta da Garano comincia a dare i suoi frutti. Ingram e Leake sono sempre più efficaci, integrandosi perfettamente con il nucleo italiano dentro e fuori dal campo, rendendo la vita difficile a qualsiasi avversaria. Meucci, dopo un inizio ovviamente difficile, sta facendo passi da gigante nel nuovo ruolo di ala.

Contro la Gemeaz non è andata a referto tirando con uno sconsolante 0 su 5, ma il suo apporto è stato comunque determinante in fase difensiva e sotto i tabelloni, dove ha catturato ben 10 rimbalzi.

Trampus non si è ancora espressa secondo il suo potenziale, ma a ogni modo si dimostra davvero efficace nella propria area dei tre secondi, distribuendo stoppate in serie alle malcapitate avversarie.

Quanto al reparto guardie, sempre efficace e diligente Franca Pavone. Ad avviso di Fulvio Volsi, il direttore sportivo della Sidis, l'ago della bilancia biancoverde è proprio Pavone, con la sua capacità o meno di reggere quaranta minuti filati. Intanto, però, l'ottima figura della Verde a Milano, che nei dieci minuti sul parquet ha diretto le compagne con l'autorità di una veterana, mostra che la Crup ha molte altre frecce al proprio arco, pronte a partire al momento più opportuno. Colomban, Diviacco, Gori e Ramani, se ci siete battete un colpo!

[Franco Zorzon]

BASKET

MonteShell è «giallo»

TRIESTE — Si tinge di giallo il fine settimana cestistico locale, almeno per quanto concerne il basket femminile. Ieri pomeriggio, a poco più di ventiquattr'ore dall'inizio del terzo turno del campionato di A2, una comunicazione telefonica della Lega Basket ha comunicato alla MonteShell che stasera quasi sicuramente giocherà a Trapani e non contro le toscane del Valmadrera. Una bomba che, se confermata d'ufficio, recherà seco lunghi strascichi di polemiche.

La società muggesana è rimasta esterrefatta dalla comunicazione, sicura invece di disputare la gara in Toscana. Il Valmadrera, infatti, pareva fosse stato definitivamente riammesso al torneo di A2, ma evidentemente così non è: dal cilindro è dunque saltato fuori nuovamente il Trapani? Intanto, in attesa della conferma ufficiale riguardo al campo destinato, mentre sembra scontata comunque la designazione del parquet siciliano, si è riunito il direttivo della MonteShell d'urgenza per decidere sul da farsi.

Colti di sorpresa, i dirigenti rivieraschi hanno discusso fino a tarda serata. Il portavoce giallorosso Igor Donadel, addetto alla prima squadra, ha dichiarato a caldo che l'intenzione societaria è di boicottare la partita con il Trapani. Conseguenze eventuali: la rinuncia di Muggia costerebbe alla MonteShell, oltre alla vittoria automatica a tavolino del Trapani, anche un punto di penalizzazione.

Il Primula Ross affronterà invece — questo è sicuro! — il Wit Boy di fronte al proprio pubblico nella «trasferta» di Poggi Paese, dove la compagine di Steffé non ha avuto in settimana nemmeno un'occasione una per potersi allenare. La squadra è in salute. La gara di domani si inizierà alle 15.30.

[Luca Loredan]

Lo Jadran in una difficile trasferta cerca i primi due punti dell'anno

TRIESTE — Non è stato finora un inizio stagione incoraggiante, quello dello Jadran, sconfitto ancora una volta sabato scorso nel derby casalingo contro il Pordenone. La squadra di Vatovec, ancora desolatamente a quota 0 in classifica dopo quattro turni, affronta questa sera il San Pietro Terme.

In serie «C» entrambe in trasferta le nostre rappresentanti. Il capolista Latte Carso giocherà domani a Murano cercando di conservare la propria imbattibilità. Il Don Bosco invece è atteso questa sera al derby infuocato di Udine contro la Fosam.

[f. z.]

AUTOMOBILISMO / LE PROVE PER IL G.P. DEL GIAPPONE

Senna e Mansell, che duello

L'inglese accusa di scorrettezze la Honda ma la Ferrari minimizza

Ayrton (foto) batte il record pur non usando il motore super

Dall'inviato
Leo Turrini

SUZUKA — Chissà se la notte (italiana) ha portato consiglio? Mentre dormivate, si sono concluse le prove del Gran Premio del Giappone. Cui toccava il compito di confermare o modificare la griglia del venerdì. Una griglia inesorabile: la più attesa. Ma anche la più pericolosa: Senna e Mansell, il cane e il gatto, accanto in prima fila. Senna e Mansell, la guardia e il ladro (senza dire chi sia l'una e chi l'altro). Senna e Mansell, divisi da un solco incolmabile, il solco di una rivalità che trascina con sé, come un fiume carsico, i detriti di memorie infelici e le schegge dell'invidia.

In breve: nel loro duello, ricominciato qui in Giappone, c'è larga parte dell'umanità moderna. L'umanità di chi non porge mai l'altra guancia dopo uno schiaffo. Obiettivamente: a 300 all'ora, porgere l'altra guancia forse non si può.

Chissà se la vostra notte italiana ha portato consiglio o scompiglio. Alle tenebre del venerdì giapponese Ayrton era arrivato spavaldo più di ieri e meno di domani. «Ho battuto il record della pista ma non ho utilizzato il motore più potente. In ogni caso, in gara sarà decisivo l'assetto. Questa è una pista che consuma molto le gomme. Dovrò stare attento anche al consumo di carburante».

Alle tenebre, Mansell era approdato con i soliti sentimenti. E i soliti risentimenti. «La mia Ferrari va bene, in gara saremo sicuramente addosso alle McLaren. Il mio ritorno in pista è stato tranquillo. Potevo essere leggermente più veloce, ma Piquet mi ha involontariamente danneggiato durante il giro buono. Piuttosto, vi faccio notare la consueta scorrettezza dei nostri avversari: la Honda ha provato qui nei giorni scorsi, sebbene i regolamenti non lo permettano. E ora Senna è enormemente avvantaggiato su di me: ha già avuto modo di scegliere l'assetto, lui...».

Sull'argomento, era intervenuto pacatamente anche Cesare Fiorio. «Non è il caso di prendersela — aveva spiegato il capo della Ferrari — questa di Suzuka è la pista privata della Honda. E quindi certe cose si capiscono facilmente. Non presenteremo alcun reclamo, ci mancherebbe. Vogliamo vincere la corsa, anche se sappiamo che sarà difficile».

Sensazione nostra: Mansell è decisamente agitato. Cioè affamato di gloria e di rivincita, cioè pronto a farsi tagliare i baffi (e magari anche una mano...) pur di guastare la festa alla famiglia Honda. E sarà questo il vero piatto forte del menù di domani.

«Ho anche un debito da saldare — ha detto l'inglese con una di quelle uscite che ce lo rendono così simpatico — è un debito con le centinaia di italiani che mi hanno scritto dopo i tristi fatti portoghesi. Il loro affetto mi ha sbalordito e commosso, una volta di più».

Viceversa, come potete leggere anche a parte, stanno lentamente migliorando i rapporti fra le due scuderie, fra la Ferrari e la McLaren. Fiorio e Dennis ora si parlano: non andranno mai a donne assieme, per carità, ma almeno hanno smesso di beccarsi come i polli di manzoniana memoria.

Forse non è una pace autentica, certo si tratta di un armistizio: solennemente applaudito da quel trombone di Balestre.

Il neo-rieletto presidentissimo dell'automobilismo mondiale ha divulgato il suo carteggio con Fusaro, il presidente ferrarista. Ha pure elevato, il trombone, un inno alla «sportività» della casa di Maranello per il reclamo ritirato. Poi, faraonicamente ha minacciato di abolire il Gran Premio del Giappone: la Honda ha infatti allestito servizi stampa molto precari. Quindi si è congedato dicendo: «Vinca il migliore».

Alle sue spalle, era in funzione uno schermo gigante: mostrava, guarda caso, le immagini del clamoroso incidente dell'Estoril fra Senna e Mansell, il cane e il gatto.

Balestre probabilmente non lo sa, ma la prima curva del Gran Premio del Giappone promette più emozioni di un film western del mitico John Ford.

AUTOMOBILISMO / ULTIME DA SUZUKA

Prost vuol cambiare in fretta

SUZUKA — «Posso venire subito alla Ferrari?».

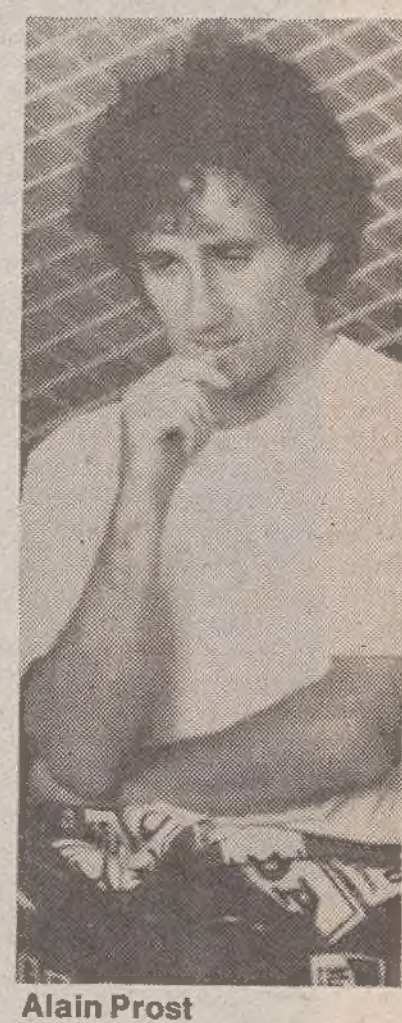
Sotto i nostri occhi, Napoleone ha presentato una richiesta speciale a Cesare Fiorio. Gli ha risposto così: «Caro Prost, stai tranquillo. Sto parlando della cosa con Dennis. Abbiamo, per una volta, un interesse comune. Il suo contratto e quello di Berger scadono il 31 dicembre. Ma penso potrete cambiare entrambi scuderia in anticipo, subito dopo Adelaide.

Rassicurato, il piccolo francese è tornato al box che non sente più suo, quello della McLaren Honda. Dopo aver ottenuto il terzo tempo nelle prove di venerdì, dietro Mansell ma davanti a Berger, Alain aveva confidato ai giornalisti francesi: «Stavolta vi ho colti sul fatto. Ho sentito i giapponesi dire a Senna: dopo tutte le brutte cose che ha raccontato sul nostro conto, quello là non deve assolutamente vincere il mondiale. Quello là sarei io. Non ne posso più. Non vedo l'ora di andarmene. Dicono che hanno portato qui per me un telaio nuovo? Bella fatica, in tutto l'anno di telai ne ho avuti soltanto due a disposizione, compreso questo. A Senna ne hanno dati cinque...».

Così, avvilito e frastornato, Prost ha chiesto conforto a Fiorio. Che si è mosso, trovando la disponibilità di Dennis. «Io e Ron abbiamo dimenticato l'episodio portoghese — ha detto Fiorio — la tensione delle gare a volte gioca brutti scherzi. Capita a tutti».

Se l'accordo tra gentiluomini fosse confermato, il 15 novembre prossimo in Portogallo Berger salirebbe sulla McLaren. E il debutto di Prost sulla rossa sarebbe anticipato al 4 dicembre, sempre all'Estoril, in occasione delle prove Goodyear per i pneumatici 90. Non è nemmeno da escludere, in caso di trionfo mondiale qui a Suzuka, una rinuncia del francese al Gran Premio dell'Australia. Ma, a riguardo, ci sono rigorissime clausole contrattuali che potrebbero imporne la presenza.

Ha già rinunciato, invece, John Barnard. Doveva essere il suo ultimo Gran Premio con la Ferrari, questa trasferta giapponese. Ha chiesto e ottenuto di essere esentato. Una curiosità: nello staff ferrarista ai box, Barnard è stato sostituito da un certo Mazzola, un bravo ingegnere che da un paio d'anni seguiva i test delle rosse sulla pista casalinga di Fiorano.

Pensierino della sera: in fondo, è giusto così. Perso il Rivera dei progettisti, la Ferrari ha momentaneamente provveduto a sostituirlo con Mazzola. Una ventina di di anni fa, un certo Valcareggi faceva le stesse cose, con la nazionale di calcio.

[Leo Turrini]

Alain Prost

AUTOMOBILISMO / GLI ITALIANI IN PROVA

Coloni, 55 secondi sulla pista

SUZUKA — I piccoli ragazzi italiani crescono. I piccoli ragazzi italiani sono toscani. E vanno forte: dopo la prima giornata di prove giapponesi, Alessandro Nannini era quinto con la Benetton e Nicola Larini era magnificamente settimo con la Osella. Fra loro, il vecchio Patrese. Appena un po' più indietro, nono, il redivivo Modena, preceduto dal motore Lamborghini del francese Alliot.

«Potevo anche fare meglio di Berger — ha raccontato Nannini — stiamo sperimentando una nuova versione del motore Ford e debbo dire che le indicazioni sono molte positive. Purtroppo ho commesso un paio di errori durante il giro buono, poi non mi è entrata bene la seconda marcia all'uscita del tornantino e così non sono riuscito ad inserirmi tra i primi quattro».

Sull'exploit della Benetton circola una gustosa storiella. Si dice che John Barnard, assente qui in Giappone, abbia cominciato a lavorare per il nuovo padrone con una decina di giorni di anticipo (il contratto che lo lega alla Ferrari scadrà il 31 ottobre). Dietro suo suggerimento, sarebbero state modificate le sospensioni anteriori della macchina di Nannini. Unica certezza «visiva»: l'alettone posteriore della Benetton somiglia molto a quello della Ferrari 640.

«Io quasi faccio fatica a crederci — aveva detto invece Larini quando il venerdì giapponese volgeva al termine — ero andato bene nelle prequalificazioni, ma il motore faceva un po' le bizze. Poi tutto ha funzionato e il tempo è arrivato. Sembrerà strano, ma la mia Osella è davvero adatta a questa pista».

Se Larini ha confermato un talento ormai indiscutibile, lo stesso non si può dire per il giovane Barilla. Il nostro «Rigatoni», il figlio del re della pasta, ha avuto un debutto difficile con la Minardi. «Mi è scoppiata una gomma durante le prove libere e sono andato a sbattere — ha spiegato un po' avvilito — purtroppo le misure della macchina non si adattano alle mie. E' un esordio tremendamente difficile».

Per Minardi, cui il 28.o tempo di Barilla ha dato molte preoccupazioni, la piccola consolazione dell'11.a posizione ottenuta dallo spagnolo Sala. Lo diciamo? Ma sì: Martini è decisamente un'altra cosa.

C'è però chi sta peggio, nella brigata italiana. E' il caso della Coloni: Moreno non ha superato le prequalifiche. E il pilota veneziano Bertaggia praticamente non vi ha preso parte: dopo mezzo giro, una sospensione della sua vettura si è rotta. E il giovanotto è rimasto lì, sul bordo della pista, a chiedersi perché diavolo avesse affrontato un viaggio di 30 ore. Risposta, crudele ma sincera: per 55 secondi di prequalifica.

Un po' meglio le cose sembrano andare ai giapponesi. Grossi sponsor dell'Estremo Oriente sono entrati nella Arrows: sicché nel 1990 Michele Alboreto sarà affiancato da un pilota «giallo», con ogni probabilità Nakajima. Sempre in virtù di finanziatori nipponici, l'altro pilota giapponese Suzuki troverà posto alla Lola Lamborghini, dove terrà compagnia al francese Bernard. Evidentemente, anche in Formula Uno lo yen sta superando il potere del dollaro.

[L.T.]

PODISMO

Trofeo d'autunno

TRIESTE — A Borgo Grotta Gigante ha avuto luogo la seconda edizione del Trofeo d'autunno di podismo, ottimamente organizzato dal Cral Sip Atletica Trieste e valido quarta prova del Trofeo Città di Trieste. 700 gli atleti in gara, provenienti da tutta la regione e anche da oltre confine; presenti anche un centinaio di giovanissimi che si sono cimentati su un percorso alternativo di 1,7 chilometri. A tagliare per primo il traguardo dopo 10 chilometri è stato Gianni Crevatin («Amici del tram de Opcina») in 33'05, che per soli 6 secondi non è riuscito a migliorare il record della gara. Tra le donne prima è risultata Valentina Tauceri (Snia Milano) in 38'54''. Il trofeo è stato vinto dagli «Amici del tram de Opcina».

MONDIALI GINNASTICA

Roberta prima delle italiane

STOCCARDA — Le ginnaste sovietiche hanno vinto tutte e tre le medaglie in palio per il titolo individuale femminile di ginnastica artistica: campionessa del mondo è la sedicenne Svetlana Boginskaya, l'argento è stato vinto da Natalia Lascenova e il bronzo da Olga Strageva. Alle rumene, la cui scuola rivaleggia con quella delle sovietiche, è venuto meno l'apporto dell'attesissima Daniela Silivas, che è caduta nella prova dell'asse di equilibrio e per questo è scivolata al dodicesimo posto della classifica generale finale. Delle italiane, la più brava è stata la triestina Roberta Kirchmayer (nella foto) trentaduesima, mentre Giulia Volpi si è piazzata trentaseiesima.

CICLISMO

La Longo «mondiale» nei 10 km

12'54"26 il tempo stabilito dalla fuoriclasse francese

PARIGI — La francese Jeannie Longo, vincitrice dell'ultima edizione dei campionati mondiali su strada, nel palazzetto dello sport di Parigi-Bercy ha stabilito l'altra sera il nuovo primato mondiale sulla distanza dei 10 km con il tempo di 12'54''26. La Longo (nella foto) ha abbassato di diciotto secondi il precedente limite della finlandese Tea Vykstedt-Nyman che, il 29 ottobre 1988, aveva corso a Mosca in 13'12''33.

TRIS

20-8-3 di spunto

MILANO — Nella Tris a San Siro, nettamente primo Enio Montececo, che di spunto si è liberato del compagno Gunt Point, mentre per il terzo posto Drim Doc ha tenuto a bada Gabbiano Red.

Totalizzatore 2 punti, 53; 18, 54, 47; (432).

Montepremi Tris lire 1 miliardo 665 milioni 544 mila, combinazione vincente 20-8-3.

Quota lire 2 milioni 425 mila 200 per 467 vincitori, dei quali 8 a Trieste, 4 presso la sala corse Monti, 4 presso l'Agenzia ippica tergestea.

TENNIS / SPLENDIDA PASSERELLA PER LE «RACCHETTE» TRIESTINE

Ai «provinciali» trionfa Lorenzo Dambrosi

Lorenzo Dambrosi

MUGGIA — Si sono conclusi in settimana i campionati provinciali di tennis, validi per il trofeo «Podobnik». La manifestazione, disputatasi sui campi dei due circoli di Muggia, il Borgolauro e il T.C. Muggia, si è rivelata una splendida passerella di fine stagione per tutte le «racchette» triestine, dalle categorie giovanili ai serie «C».

Nella massima categoria maschile ha trionfato Lorenzo Dambrosi, dell'A.T. Opicina, che ha così coronato una splendida stagione disseminata di successi. Dambrosi in finale ha incontrato ben poca resistenza da parte di Pierfrancesco Petrini, battuto con un periodico 6/2.

Successo dell'A.T. Opicina anche nel singolare femminile, che ha visto Paola Koszler superare la Grusovin col punteggio di 6/4 6/4.

Il doppio maschile, invece, è stato una questione di famiglia del T.C. Triestino: si sono imposti infatti Leva e Perla su Ravalico e Franco per 6/2 6/2 in un incontro assai più spettacolare ed equilibrato di quanto il risultato finale non dica.

Fra i «non classificati» la vittoria è andata a Vascotto, dell'A.T. Opicina; 4/6 6/2 6/1 il risultato che lo ha visto prevalere su Previsti, vera sorpresa del tabellone per aver eliminato Botta e Visintin.

Restano da citare i campioni della categoria «under 14»: fra le femmine ha vinto la Ragusin, dell'A.T. Opicina, che ha superato nettamente la Palmieri (6/0 6/2); fra i maschi Di Pretoro, del T.C. Triestino, ha battuto Plesnicar per 6/1 6/1.

Per effetto di questi risultati l'A.T. Opicina ha conquistato il «Trofeo Tessandori» che premiava la miglior prestazione di squadra.

Numerose autorità hanno presenziato alle premiazioni.

Una citazione meritano poi gli arbitri Mirabile e Lombardi e i rappresentanti del comitato provinciale Eleonora Ebner e Tullio Turk che hanno organizzato l'intera manifestazione.

[Paolo Castelletto]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA 38enne, seria, offresi per lavori domestici. Juric Jadranka, 51211 Matulji, Dalmatinskih brigada 19. Jugoslavia. (A62910)

SIGNORA brasiliana referenziata aiuterebbe persona anziana in orario antimeridiano 040/208769. (C405)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI signora età minima 60 anni per persona sola autosufficiente Turriaco 0481/769591 offresi vitto e alloggio e piccolo compenso. (C406)

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCA offresi anche come aiuto o part-time, tel. 040/422778. (A63225)

IMPIEGATO lunga esperienza magazzino, fatturazione offresi. Scrivere a cassetta n. 10/Z Publied 34100 Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AZIENDA commerciale nazionale per propri uffici di Trieste cerca 3 giovani militesenti, anche primo impiego da inserire stabilmente nel proprio organico. Età 18-28 anni, licenza media-media superiore, disponibilitàimmediata. Offronsi: un primo addestramento di 6 mesi remunerato, continuità lavorativa, serietà professionale, una retribuzione al di sopra della media, inquadramento a norma di legge. Presentarsi per un primo colloquio informativo lunedì 23 ottobre ore 9.30-12 e 15-18 in via Milano 11 Trieste. (A5788)

AGENZIA di assicurazioni in Gorizia cerca elemento da avviare a corso di formazione ed inserire nel quadro produttivo con fisso e provvigioni. Telefonare 10-12 14-16 0481-81305-533680. (B390)

AGENZIA immobiliare assume impiegata veramente capace procedura locazioni/affitti inviare curriculum a cassetta n. 3/Z Publied 34100 Trieste. (A63165)

APPRENDISTA volonteroso con predisposizione elettronica cercasi per assistenza prodotti ufficio, scrivere dettagliando a Cassetta n. 9/Z Publied 34100 Trieste. (A5815)

CERCASI cuoco referenziato per ristorante 250 coperti giorno. Telefonare ore ufficio 768391 Impresa sociale Trieste. (A63216)

CERCASI per ragazza handicappata persona buona, paziente, pratica e referenziata disposta trasferirsi a Padova. Telefonare ore pasti al 69364 (040). (A63233)

CERCASI persona esperta in paghe e contributi per immediata assunzione. Scrivere a Cassetta n. 12/Z Publied 34100 Trieste. (A5829)

CERCASI personale femminile 25-50enne anche part-time per marketing telefonico ed esterno. Richiedesi serietà e bella presenza. Offresi fisso più premi. Presentarsi lunedì-venerdì ore ufficio Quick srl via S. Francesco n. 6. (A5764)

CERCASI personale per discoteca in Monfalcone telefonare 0481-790443. (C402)

CERCASI ragazzi per gelateria in Germania. 0438/581652 ore serali. (C403)

CERCASI signore-ine per lavoro esterno pomeridiano fisso settimanale più premi. Mo.-Da via Pescheria 11/B 9-12. (A63229)

DISCOTECA cerca aiuto bar bella presenza telefonare 040/224544 ore 21. (A5761)

HAI esperienza nel settore vendita? Vuoi arrotondare il tuo stipendio impiegando solo 3 serate settimanali? Richiediamo: età minima 23 anni, automuniti, serietà, presenza, presentarsi per informazioni il giorno 24 ottobre alle ore 20 presso albergo Carlina, via I Maggio 29, Monfalcone. (F005)

NEGOZIO centralissimo autoricambi assume commesso esperto vendita al pubblico sloveno/croato indispensabile stipendio più provvigioni sulle vendite. Rispondere a cassetta n. 5/Z Publied 34100 Trieste. (A5800)

PRIMARIA azienda cerca padroncini trasporto con mezzi d'opera per incrementare proprio organico province di Trieste Udine e Gorizia. Scrivere a cassetta n. 27/W Publied 34100 Trieste. (F005)

SOCIETÀ carattere nazionale ricerca per province Trieste Udine e Gorizia geometri periti edili periti elettronici. Telefonare lunedì 23 e martedì 24 ottobre al n. 0432-282579. (F005)

LUCIO acconciature assume apprendista parrucchiera pratica anche mani. Presentarsi esclusivamente mercoledì mattina via Raffineria n. 1: Tel. 040/771465. (A5811)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO offresi per lavori di restauro di appartamenti e locali ecc., tel. 040/754779.

9 Vendite d'occasione

GORIZIA vendo scaffalatura legno negozio e matallica ogni uso come nuove. Ore pasti 0481/89948. (B533)

10 Acquisti d'occasione

MILIONI pago Fumetti, Figurine, Pubblicità Hollywood, Riviste, Collezioni varie. Nonsololibri, telefono 040/631562-759556. (A5416)

SI acquistano quadri dei maestri regionali. Telefonare 0432/507518 ore 10.30-12 16.30-19 escluso domenica e lunedì. (F193)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

PROCEDURA concordato del tribunale di Bassano del Grappa vendonsi basso costo migliaia mobili nuovi e 400 mobili antichi - locali Biemme. Tel. 0424/24218. (G673)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5638)

14 Auto, moto cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A5756)

SVENDIAMO tre 126, una Panda 30, una 500. Artisti 7. **Y10** fire km 13.000, Uno 45, Uno diesel; Artisti. (A63208)

20 Capitali Aziende

CONFIDA 040/64250. Prestti a famiglie per ogni necessità. Rapidità, discrezione, massima serietà. Sabato aperti.

FIDAS un amico prestiti agevolati pensionati, casalinghe, commercianti dipendenti. Tel. 040/367241-44110, 9-11, 16-19. (A63231)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CASETTA con giardino compro contanti anche da restaurare. 040-768227. (A63144)

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a cassetta n. 28/W Publied 34100 Trieste. (A5779)

22 Case, ville, terreni Vendite

PENSIONATO vendo casa isolata con due appartamenti giardino garage 300 mq capannone. Gorizia città. Tel. 0481-32519. (B530)

STUDIO immobiliare Eureka vende appartamento vicinanze tribunale libero da ristrutturare in via Cesare Battisti-Trieste composto da ingresso soggiorno tre camere studio cucina due bagni ripostiglio soffitta. Per informazioni e visite telefonare inintermediari a Bologna 051/334681. (G1815)

23 Turismo e villeggiature

LIGNANO, agenzia cerca appartamenti per stagione 1990, redditività garantita. Tel. 0431/427113. (A5840)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F0005)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: la sicurezza di incontrare la persona giusta. Udine 0432/293444; Trieste 040/574090. (A5623)

27 Diversi

KRIZIA sensitiva cartomanzia analitica veggenza su fotografie potenti talismani per qualsiasi problema distrugge forze malefiche jella PROVATA GARANZIA DI RISULTATI. Consulto telefonico gratuito ogni lunedì 16-17. 040/727096. 61638

informazioni SIP agli utenti

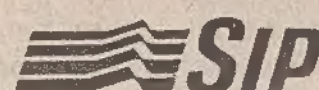
PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1989

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1989.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio**, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto."

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10
		(**)
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10
		(**)
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

**) esclusi sabato e domenica

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	[illegible]
Cairo	11.30	[illegible]
Colonia-Bonn	15.25	[illegible]
Copenhagen	07.05	[illegible]
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	[illegible]

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	[illegible]
Dusseldorf	17.10	14.40
Francoforte	10.00	22.30
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	18.20
Istanbul	14.15	22.30
Lisbona	14.50	18.20
Madrid	13.20	22.00
Malta	16.10	14.40
Manchester	08.25	*10.45
New York	18.00	14.40
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	18.20
Tripoli	13.05	22.00
Tunisi	18.30	

* il giorno dopo